ANNO XLIV MATTINO — TORINO, Martedì 18 Ottobre 1910 — MATTINO NUM. 289

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea 36 [illegible] 9 [illegible] 4 [illegible]
Estero quindicesimo dell'annata 72 50 37 50 19 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Premiata, con Medaglia

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Finanza (nella pagina di testo) L. 2 — Necrologie L. 2 — Annunzi commerciali 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffa nella apposita rubrica — Atti di Commercio e Finanza Comunicati e comunicati — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Le lacune

La riunione politica di Alba deve essere considerata sotto due punti di vista: le conseguenze parlamentari e il contenuto dei provvedimenti annunziati dall'on. Calissano a nome del Ministero.

Sotto il punto di vista parlamentare, il convegno politico di domenica dimostra — quando per verità non aveva bisogno di nessuna nuova dimostrazione — che la situazione parlamentare che ha portato l'on. Luzzatti al potere permane nella sua integrità assoluta. Nessuno poteva dare una qualche importanza alle voci raccolte con troppa compiacenza da parecchi giornali di Roma, di una menomata cordialità di rapporti fra l'on. Luzzatti e l'on. Giolitti, dipingendo l'on. Luzzatti come desideroso di sottrarsi alla protezione parlamentare dell'on. Giolitti, e l'on. Giolitti, nuovo Saturno, di sulla maggiormente occupato e preoccupato che distruggere quanto egli ha non senza difficoltà creato, cioè il Ministero Luzzatti.

Non occorreva certamente la riunione di Alba per smentire queste voci che non avevano fondamento che nell'assurdo; ma certo la riunione di Alba ha tolto, a chiunque consideri in buona fede e con serena obiettività gli avvenimenti politici, ogni possibilità che essi possano essere ripetute.

La situazione parlamentare rimane dunque immutata. Il Gabinetto Luzzatti continuerà ad avere l'appoggio cordiale e impegnativo dell'on. Giolitti e della sua maggioranza; e quelli che recano sugli scudi l'on. Luzzatti nel solo intento di abbattere l'on. Giolitti, fanno opera profondamente contraddittoria, perchè non si avvedono che sugli scudi, a fianco dell'on. Luzzatti, portano anche l'on. Giolitti. E quei pochi giolittiani che si schierano contro l'on. Luzzatti finiscono per combattere contro sè stessi. La situazione è quella ch'è. Noi non ne siamo mai stati entusiasti: ma chi la dipinge diversamente non è nel vero.

***

Per portare un giudizio sicuro sui propositi annunziati dall'on. Calissano, occorrerà attendere i progetti di legge in cui quei propositi saranno codificati. L'on. Calissano ha avuto molta cura di non entrare in minuti particolari: e non gli è certamente mancato uno squisito tatto di diplomazia nell'esporre con molto garbo le questioni più ardenti. Ma, da ciò che abbiamo letto, nella redazione ufficiale del discorso, integrato dagli spunti originali, raccolti dal nostro inviato dalla viva voce dell'on. Calissano, è possibile farsi un'idea complessiva di ciò che il Governo si prepara a fare per la riapertura della Camera.

Lasciando da parte la riforma, diremo così tecniche, come corsi teorico-pratici di epidemiologia, i ritocchi all'ordinamento della P. S., i provvedimenti contro la delinquenza minorile, l'abolizione del domicilio coatto, le misure per l'assistenza ospitaliera e l'infanzia abbandonata e altri provvedimenti minori, sui quali forse l'on. Calissano s'è troppo dilungato, le questioni veramente gravi, d'indirizzo generale di governo, toccate nel discorso di Alba, sono tre: l'acqua potabile a tutti i Comuni del Regno, la riforma elettorale e i nuovi tributi.

In questi tre punti, le dichiarazioni fatte dall'on Calissano, a nome del Governo, sono tali da soddisfare?

Il proposito del Ministero, di dotare di acqua potabile tutti i Comuni del Regno è santo, è degno di diventare domani stesso una realtà, fra la gratitudine e l'ammirazione dell'Italia: ma teniamo seriamente che l'attuale Ministero abbia ubbidito più ad un impulso del cuore buono che all'intelletto quando ha preso l'impegno solenne di dotare d'acqua potabile tutti i Comuni del Regno che ne mancano, cioè circa 17 milioni di italiani, quasi la metà del Regno.

Temiamo fortemente che dal proposito all'attuazione ci corrano parecchie difficoltà. Prima fra tutte la questione finanziaria. Ha il Ministero Luzzatti una idea ben chiara dai milioni che occorreranno per attuare questa promessa? E 'impossibile fare ora, affrettatamente, un calcolo approssimativo. Ma crediamo di non esagerare affermando che quattrocento milioni non basteranno.

Parleremo più avanti della questione finanziaria, ma fin d'ora possiamo dire che, se i mezzi per far fronte integralmente al grave aggravio che dalla riforma deriverà al bilancio, non esistono, ciò che noi crediamo, l'annuncio del gravissimo impegno fu un atto di minore prudenza che può avere conseguenze assai spiacevoli: perchè si può tollerare una condizione di cose dannosa e pericolosa, come la mancanza di acqua pura, finchè si vede che mancano assolutamente i mezzi per pagare gli impianti, ma quando il Governo rivela la scienza del male, e solennemente promette riparo, allora le speranze improvvisamente ridestate giustamente esigono l'adempimento della parola data, e se questa non viene, nulla è più facile che prenda movimento un'agitazione di cui non si possono prevedere la vastità ed il risultato.

Prendersi questo impegno, senza recar le prove di aver in mano i mezzi per assolverlo, ci pare adunque poco saggio.

***

Le dichiarazioni dell'on. Calissano sulla riforma elettorale, che erano vivamente attese, ci lasciarono alquanto delusi. Per esempio il pensiero del Ministero non è molto chiaro per quanto riguarda il mutamento della circoscrizione, che noi riteniamo debba essere il caposaldo della riforma: senza di esso il deputato sarà sempre e semplicemente l'esponente dei piccoli interessi locali, e il livello della rappresentanza parlamentare andrà ogni giorno discendendo, rapidamente, legislatura per legislatura. Il principio dello scrutinio di lista è sacrificato? o il Ministero non ha ancora saputo decidersi? Il dubbio è largamente legittimato dalle parole troppo diplomatiche che l'on. sotto-segretario per gli interni ha voluto dedicare a questo punto troppo importante per essere lasciato così nell'ombra.

Noi abbiamo una convinzione ben precisa a questo proposito: che nessuna riforma elettorale sarà giovevole alla vita politica se il primo caposaldo non è un largo scrutinio di lista per provincia.

E poichè siamo in materia elettorale, non nascondiamo che ha lasciato in noi parecchi dubbi la proposta di abolizione delle elezioni parziali amministrative. Ha meditato il Ministero tutti gli inconvenienti a cui la proposta riforma può dare luogo? Poichè le elezioni amministrative si fanno con maggiore frequenza delle elezioni politiche, non è saggio ed opportuno impedire che da un momento all'altro l'amministrazione passi radicalmente da destra a sinistra, o da sinistra a destra? Le elezioni parziali non costituiscono un equo temperamento fra i diritti indiscutibili e supremi della pubblica opinione e le necessità ineluttabili dell'amministrazione di una città o di un comune? Noi sottoponiamo queste interrogazioni all'esame del Consiglio dei ministri, certi che esse meritano di essere profondamente discusse.

Finalmente, se furono abbondanti le dichiarazioni relative alla riforma della procedura elettorale, fu troppo vago l'accenno sul punto più importante della questione, e che può avere le più ampie ripercussioni politiche, l'estensione del suffragio. Quali precisi limiti avrà quest'estensione e quali saranno i contrappesi che il Governo adotterà, perchè non avvengano salti nel buio, noi, dopo il discorso d'Alba, continuiamo ad ignorarlo: ciò che significa che, neanche sulla questione della riforma elettorale, il discorso d'Alba fu tale da darci soddisfazione completa.

Infine, anche per ciò che riguarda la questione finanziaria, le dichiarazioni ministeriali ci sembrano non esaurienti. Il solo impegno per l'acqua potabile rappresenta, per il servizio degli interessi che lo Stato si addosserebbe, una spesa annua cospicua. Come si pagherà?

Si possono aumentare, finchè si vuole, le tasse igieniche; ma si potrà aumentarle tanto quanto occorre? Il Ministero fa in parte assegnamento sui venti milioni di minori interessi sulla rendita nel 1911. Crediamo di essere nel vero assicurando che questi venti milioni sono tutti già impegnati; e l'on. Luzzatti, che è maestro in questa disciplina, lo sa meglio di noi.

E poi, è inutile chè diciamo che quella famosa tassa igienica rappresentano un ripiego finanziario assai povero, e, un completamente non degno della « infinita fantasia » del Presidente del Consiglio, che giustamente l'on. Calissano celebrava ad Alba. Altra riforma su ben diverse basi, una ricostruzione di *tutti fondamentali* della finanza italiana, sul bronzeo cardine della giustizia sanamente democratica, il Paese necessità ed invoca: e non le piccole, nuove torture delle tasse igieniche, con cui il Governo crede, con troppo ottimismo, di poter far fronte al gravoso impegno dell'acqua potabile e allo spaventoso aumento automatico delle spese pubbliche.

***

Se il discorso di Alba lascia la situazione parlamentare immutata, non è detto che da esso si possa indurre che la situazione attuale durerà eterna. Al contrario, da più di un sintomo venuto alla luce nel Convegno di Alba, è legittimo aspettarsi qualche profonda modificazione dell'ambiente e dell'equilibrio parlamentare per un non lontano avvenire. Le calorosissime testimonianze di deferenza e di ammirazione all'onorevole Giolitti, date oralmente dall'on. Calissano, e non riprodotte nel resoconto ufficiale del discorso, gli applausi unanimi e le strane fervore con cui le allusioni al « capo della Maggioranza liberale » furono salutate dagli elementi parlamentari presenti, l'isolamento, sia pure non cattivo, in cui la personalità dell'on. Luzzatti fu lasciata durante tutta la riunione, e non per congiura, ma per istintiva tendenza di tutti quanti, finalmente e soprattutto la frase sintomatica colta a volo dal nostro inviato, e naturalmente non apparsa nel testo ufficiale « se una separazione dovrà avvenire, sarà dei timidi e di quelli che camminano troppo adagio » — da tutti questi segni è possibile comprendere che stanno operando nell'ambiente politico-parlamentare forze ancora di disgregazione e di riorganizzazione, che devono liquidare l'illogica situazione attuale, e crearne una nuova. Come queste forze agiranno, su quale grossa questione specifica avverrà il cataclisma, e con quali caratteri ne sorgerà fuori la nuova situazione, nessuno può predire con certezza.

Ma forse non è difficile prevedere che, ad insaputa, e contro la volontà precisa dell'on. Giolitti, si va formando una nuova situazione che porterà ad un Ministero profondamente democratico, non a parole, ma nelle cose, che darà all'Italia l'integrazione necessaria della libertà politica: la giustizia fiscale.

Il cemento che noi avevamo indicato all'on. Luzzatti, e che l'on. Luzzatti non ha saputo fare suo, sarà attuato certamente dall'on. Giolitti, al quale andrà la gloria già acquistata — che la storia gli riconoscerà — di avere proclamata la neutralità del Governo nelle contese fra capitale e lavoro disciplinando senza le gravi scosse subite dalle altre Nazioni, anche più civili della nostra, tutto il movimento del proletariato, e la nuova gloria di riordinare radicalmente il sistema tributario nostro fondato oggi sul barbarico principio: Chi più ha, meno paga.

Sul richiamo del Nunzio apostolico di Lisbona

Roma, 17, ore 11.

(A.). La notizia che vi riferii correre ieri sera nei circoli vaticani circa il richiamo del nunzio apostolico a Lisbona monsignor Giulio Tonti, a Roma non trova nè conferma nè smentita nelle sfere ufficiali, dove continua a regnare il più assoluto silenzio. Ciò significa che gli ordini impartiti dal cardinale Merry del Val ai funzionari della segreteria di Stato sono categorici e severi. Ma intanto è difficile fare penetrare un po' di luce nel mistero dei rapporti fra Santa Sede e repubblica portoghese. Quello che ha potuto assicurarmi un personaggio di Curia, che mi è stato dato avvicinare, è che, mentre la notizia che correva ieri sera ora che ieri stesso nel pomeriggio fosse partito un telegramma di richiamo diretto al nunzio, proprio ieri non è partito diretto a Lisbona nessun dispaccio dal Vaticano. Ed una tale assicurazione nuda e cruda, senza che dopo di essa si sia riusciti a trarre altre parole dalla bocca del mio autorevole interlocutore, significherebbe due cose: che la situazione è sempre più grave e che il nunzio è stato richiamato sì... ma prima di ieri.

Siamo assolutamente perduti nel buio delle ipotesi. Tuttavia anche le ipotesi hanno un valore in certi momenti. Se il nunzio, come sembra, è stato chiamato a Roma da Lisbona, non è da ritenere che egli sia stato semplicemente invitato a ricevere istruzioni. Neppure bisognerebbe concludere da ciò che la vertata via del titolare della Nunziatura della capitale portoghese significhi l'abolizione pura e semplice della rappresentanza diplomatica, la quale per ora e fino a nuovo ordine rimarrebbe affidata al segretario di Nunziatura Aloisi Masella da una parte e dall'altra all'incaricato di affari; ma, ripeto, siamo assolutamente nel campo delle ipotesi. Certo in questi circoli clericali la notizia del richiamo di monsignor Tonti si accetta per vera e non desta meraviglia. Quale è, e quale sarà la posizione del nunzio del Portogallo mentre la repubblica lusitana si prepara a seguire l'esempio della Francia? Perchè oggi è cosa sicura che in Vaticano è sfumata l'illusione che la nuova repubblica voglia, pure attuando un programma di politica laica, seguire la via indicatale dal Brasile.

Roma 17, ore 13.

Il *Corriere d'Italia* dice che la notizia secondo la quale il Papa avrebbe ordinato al nunzio a Lisbona di lasciare il Portogallo e tornare a Roma, è priva di fondamento, poichè nessun ordine è stato inviato dal Papa al nunzio a Lisbona. D'altra parte — aggiunge il *Corriere d'Italia* — le informazioni particolari riferiscono che oggi a Parigi si annunziava la partenza del nunzio da Lisbona per Roma, partenza che potrebbe essere avvenuta senza ordini del Papa, o per inglunazione del nuovo Governo portoghese o per iniziativa privata del nunzio, che avrebbe anche potuto giudicare insostenibile la sua situazione a Lisbona. Nessuna conferma è però giunta ancora. In questi giorni in Vaticano non si celano le apprensioni per la mancanza di notizie della Nunziatura di Lisbona, e ciò impedisce qualunque apprezzamento sulla situazione presente.

Anche il *Giornale d'Italia* dice che « si afferma che il nunzio apostolico a Lisbona è stato richiamato dal Vaticano ».

Secondo il *Giornale d'Italia* tale decisione sarebbe stata presa dalla Santa Sede alcuni giorni fa, non subito dopo il mutamento del regime politico al Portogallo, ma in seguito ai propositi manifestati dal Governo provvisorio e specialmente dopo che il ministro Braga ha esposto gli intendimenti della repubblica verso il Vaticano.

Il nunzio apostolico a Lisbona monsignor Tonti, che si trovava in Portogallo sin dal 1908, pare che arriverà a Roma fra pochi giorni.

L'on. Murri e la questione dei gesuiti in Italia

Roma, 17, ore 22.

L'on. Romolo Murri, rispondendo ad una recente affermazione, secondo la quale la legge italiana non tollera i Gesuiti, nè come comunità giuridiche nè come associazioni di fatto, e che il Governo, qualunque esso sia, deve applicare la legge, in una lettera ai giornali dice:

« Sta di fatto che la legge non fu e non è applicata per nulla. I Gesuiti in Italia non hanno molte case perchè difettano di personale; ma hanno case dove e quando vogliono. Solo a Roma sono almeno otto; e nessuno ha mai pensato di disturbarli, e ciò non senza qualche pretesto giuridico, poichè, come notava l'on. Orlando, allora ministro di Grazia e Giustizia, nell'ultima discussione del bilancio del Ministero, la legge che vieta l'esistenza dei Gesuiti anche come semplici associazioni di fatto, non fu estesa al Veneto, nè alla provincia di Roma; « e non varrebbe la pena, soggiungeva l'on. Orlando, cacciarli da una parte del paese, quando possono liberamente stabilirsi in un'altra, » quindi è inutile vano, finchè le cose sono come sono, occuparsi dell'emigrazione dei Gesuiti portoghesi, poichè anche senza fondare nuove case, essi potranno essere molto agevolmente distribuiti nelle case esistenti.

E c'è di più! Non solo i Gesuiti hanno case loro, ma si stabilirono perfino in istituti che sono sotto la diretta sorveglianza dello Stato. E difatti, da tempo, privatamente e con una interpellanza alla Camera, ebbi a chiedere che essi fossero fatti allontanare dal seminario interdiocesano delle provincie Pugliesi, stabilito a Lecce, ove c'è il collegio di Argento. E dopo un'inchiesta ordinata dall'on. Orlando, appunto per accertare questo fatto, e dopo la risposta dell'on. Fani alla mia interpellanza e l'impegno preso da lui, credo che i Gesuiti siano tutt'ora a quel posto, dove dirigono la formazione del giovane clero di tutta una regione d'Italia.

Quindi non intendo ancora quale preciso valore, quale efficacia possa avere la nota circolare in argomento dell'on. Luzzatti. Per questo mi propongo di interpellare alla mia volta il presidente del Consiglio, quando, di qui alla riapertura della Camera, non apparisse qualche indizio certo di questi propositi di fatti nuovi.

In Vaticano

Roma, 17, ore 13.

Stamane il Papa ha ricevuto mons. Serafini, vescovo di Spoleto; mons. Quadrozzi, vescovo e mons. Levitrano, nuovo rettore del Collegio Leoniano.

Lo sciopero generale e l'arbitrato nei servizi pubblici secondo l'on. Nofri

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, ore 21.5.

All'indomani dell'ultimo colloquio del ministro Sacchi con la rappresentanza del personale ferroviario, l'on. Nofri, che ha accompagnato ieri la Commissione della Federazione sorta in Torino dell'Unione nazionale degli impiegati, è stato intervistato anche dal *Giornale d'Italia*. L'intervista riguarda un punto nuovo della questione, cioè: lo sciopero generale e l'arbitrato nei servizi pubblici. L'on. Nofri non è per nulla fautore dello sciopero generale nei pubblici servizi.

— Già, egli ha detto, un siffatto sciopero è consacrato all'insuccesso. Troppi interessi offende, troppo potente è la reazione che esso provoca, perchè si possa sperare in un qualsivoglia trionfo. Perchè la natura del servizio pubblico — aggiungeva l'on. Nofri — è tale che ad esso è interessata tutta una vasta collettività, che è la nazione: la vita economica del Paese intero si attacca ad esso e dipenda da esso come da un filo. Recidete il filo e la vita del Paese resterà paralizzata come l'organo a cui manchi l'attività del nervo che lo muove e lo regola. Ora così essendo, non è dubbia la scelta fra un interesse generale che venga offeso dallo sciopero ed un interesse particolare di classe o meglio di una categoria, che dallo sciopero verrebbe eventualmente, in caso di trionfo, avvantaggiata. Ragioni economiche e morali facili a comprendersi debbono condurre alla conclusione che lo sciopero nei servizi che costituiscono la vita stessa di una collettività non sia possibile nè ammissibile...

— Dunque, — osservò il giornalista, — alla ripudia recisamente lo sciopero generale nei pubblici servizi?

— Da qual che dissi si devono trarre le logiche conseguenze. Se si tratta di uno sciopero, i di cui scopi o vantaggi ridondino ad una determinata categoria o classe, sta bene; ma lo sciopero può pur sorgere da una ragione di indole generale; sarà può giovare alla maggioranza ed a tutto il proletariato, ed allora esso può e deve proclamarsi...

— Dunque lo sciopero che abbia carattere politico ed insurrezionale... Ma come formare la nota di un siffatto sciopero, e distinguerlo dagli scioperi che possono definirsi particolaristi?

— Altro è la teoria ed altro è la pratica! Qui non ci sono scioperi da giudicare o da catalogare: qual che importava era porre il principio...

— Ma allora, essa può una categoria o una classe di lavoratori, i quali vogliano aumentati i loro salari, far valere le proprie domande e quelli che reputano i propri diritti?

L'on. Nofri pensa che si debba porre in atto l'arbitrato nelle controversie fra Stato ed addetti ai servizi pubblici. L'on. Turati, interrogato intorno all'argomento, ha espresso il medesimo avviso: un Collegio di arbitri rappresentanti le parti in cattedra, i quali esaminino e discutano e giudichino. Un Collegio di arbitri non riflette necessariamente la discordia e non ripete lo stato degli animi dei rappresentanti e però la loro funzione non rischia di essere negativa. L'onorevole Nofri pensa che in un primo stadio l'arbitrato non debba essere obbligatorio. L'arbitrato compie assiduo una funzione di altissima importanza, di grande efficacia. Si tratta di infondere nelle masse, per gradi, lentamente, il sentimento della responsabilità dei propri atti e però di suscitare la coscienza, oltre che dei propri diritti, dei propri doveri. L'arbitrato vale a dire l'istituto eserciterebbe anche l'influenza sui poteri pubblici, perchè i governanti, i quali possono essere non equi e disavveduti, ne sarebbero illuminati. Quando le masse abbiano ricevuto dal tempo e dalla esperienza la necessaria educazione così da indurre nella certezza che i responsi degli arbitri siano rispettati, l'istituto potrebbe da facoltativo tramutarsi in obbligatorio.

— Ma — ripetè il Nofri — la funzione dell'arbitrato è sulla prima una funzione morale, alla quale potrebbe non seguire tosto quella funzione pratica per cui l'istituto è stato tratto in vita.

— Un'ultima domanda! Certo la più parte dei componenti la Federazione non dividerà le sue teoriche... Uno sciopero generale in Italia non parrebbe conseguentemente probabile; senonchè vi è il Sindacato, il quale non apprezzando codeste teoriche è animato da propositi di sciopero... Ora è questo possibile in Italia?

— Non lo credo addirittura! — concluse l'on. Nofri. — Perchè esso sarebbe destinato a fallire solennemente. La Federazione, diffatti, non presterebbe la sua solidarietà e allora bisogna quindi credere che i membri del Sindacato non vorranno mai sostenere il peso di una simile illusione...

Il disegno di legge per la riforma del notariato

Roma, 17, ore 14.

Sono stati resi di pubblica ragione i punti più salienti del nuovo disegno di legge dell'on. Fani per la riforma dell'ordinamento del notariato. Essi si riferiscono: all'estensione delle attribuzioni dei notai; ad una sensibile riduzione del numero delle sedi notarili; all'obbligo della laurea in leggi per i notai; all'aumento della cauzione; a sanzioni più severe; agli obblighi di residenza; alla condotta dei notai verso il pubblico e verso i colleghi; all'istituzione di appositi ispettori notarili; alla semplificazione della forma degli atti tenuti dal repertorio; ad un sensibile miglioramento della tariffa, e alla separazione della materia archivistica da quella notarile.

Il progetto comprende pure le norme per la disciplina degli Archivi notarili, ai quali si assicura una vita autonoma, una pianta organica con migliorati stipendi e disciplina speciale, il tutto conforme, quanto ai benefici e alle garanzie, ai regolamenti per gli impiegati dello Stato.

In favore degli impiegati subalterni dello Stato

Roma, 17, ore 12.

L'on. Boccelli ha avuto in questi giorni alcune conferenze con ministri di diversi dicasteri per patrocinare gli interessi degli impiegati subalterni dello Stato. Il *Messaggero* dice che egli ha avuto la promessa che i memoriali già presentati saranno presi in condizione in modo che alla riapertura della Camera si potrà presentare un progetto di legge contenente miglioramenti morali e finanziari in favore della classe.

L'insolubile problema ravennate

Braccianti che invadono le proprietà private e le terre comunali

Ravenna, 17, ore 11.

Ieri quattrocento braccianti hanno invaso i terreni di proprietà Pasolini-Zanelli nella località della Castellana, Canalona e Cà del Bosco, iniziando la vangatura e la rappatura. L'intervento della truppa ha determinato la dispersione degli operai. Furono arrestati i braccianti Gatti Angelo, Paolini Domenico ed altri undici braccianti che furono denunciati all'autorità giudiziaria.

Stamane oltre trecento braccianti, uomini, donne e ragazzi, si sono presentati alle tenute suddette per iniziare la semina, ma sono stati allontanati dalla forza pubblica.

Altri 200 braccianti, con donne ragazzi, hanno invaso le terre comunali dal tenimento del bonificio, iniziando lavori preparatori per la semina. I braccianti « rossi », Villa e Piangipani e il mezzadro Santerno, sono stati fermati dalla forza pubblica mentre tentavano anche essi di entrare nei terreni suddetti. L'invasione delle terre comunali è stata determinata da una deliberazione della Giunta di affidare i terreni di proprietà del Municipio, ai terziari « gialli » e di concedere ancora la rinnovazione dei contratti pei terreni finora coltivati dai terziari « rossi », perchè da tutti fossero accettati i patti agrari. Finora l'invasione delle terre comunali è proceduta senza notevoli inconvenienti.

14 donne arrestate

Pure stamane, verso le ore 8, altre quattordici donne « rosse », si sono recate nella tenuta Pianazzi, iniziando i lavori di semina, nonostante il divieto padronale. Sopraggiunta la forza pubblica, ha invitato le donne a sospendere il lavoro, ma queste si sono rifiutate, ed allora il funzionario di pubblica sicurezza ha proceduto al loro arresto. Esse sono state tradotte alle carceri di Ravenna e denunciate all'autorità giudiziaria.

Il fatto ha suscitato commenti e impressioni vivaci: un bracciante, marito di una delle donne arrestate, ha affrontato l'ufficiale della tenuta proferendo parole minacciose: è stato denunciato anch'egli all'autorità di pubblica sicurezza.

L'"Agraria,, per i braccianti della nuova Camera di lavoro

L'Associazione Agraria ha diramato ai suoi soci la seguente circolare: « Ci consta che parecchi soci della nostra Associazione non intendono concedere alcun appezzamento di terreno a terzaria, negando la concessione anche ai braccianti della nuova Camera del lavoro. Ricordiamo che i soci dell'Agraria hanno il dovere di riservare tutto il terreno disponibile pei braccianti suddetti ed osserviamo, inoltre, che i terreni condotti ad economia possono riescire causa difficoltà al momento del raccolto. Portanto, la « Mutua scioperi » formulata fin d'ora le più ampie riserve pel caso di dover procedere al danni. Infine, saranno presi seri provvedimenti contro i soci che non si uniformeranno alle disposizioni anzi partite. »

I problemi scolastici ed i progetti di riforma

(Per telefono alla Stampa).

I lavori della Commissione reale pel riordinamento degli studi superiori

Roma, 17, ore 21.

Alla riunione d'oggi della Commissione reale per il riordinamento degli studi superiori erano presenti il senatore Dini, presidente della Commissione, i commissari on. Guido Baccelli, on. Bianchi, prof. Brusasco, senatore Camerano, prof. Cecì, senatore Chironi, senatore Del Giudice, on. Manna, prof. Galletti, prof. Desimezzo, prof. Pigorini, prof. Biuti, prof. Pulle, prof. Riccobono, prof. Tonelli e on. Torre.

Hanno scusato l'assenza, perchè indisposti o impediti, i commissari Colombo, Durante, Maragliano e Polacco.

Il ministro all'istruzione, on. Credaro, nel portare il saluto del Governo alla Commissione reale per il riordinamento degli studi superiori, si è dichiarato grato per il compito assai grave che la Commissione si assume, e confida che lo saprà adempiere nel tempo più breve, presentando proposte concrete a profitto degli studi superiori.

Accenna alle condizioni attuali dell'istruzione superiore, e rileva il bisogno di riaffermarne l'importanza, il prestigio ed il decoro nel Paese. Ricorda le recenti proposte del Governo a profitto dell'istruzione elementare, ed i propositi per rinvigorire l'istruzione media, sia dal lato didattico che dal lato disciplinare.

Accennando al grave onere finanziario che il Paese è chiamato a sostenere, si augura che la Commissione, tenendo conto dell'impegno già assunto dal Governo e delle condizioni presenti del bilancio, saprà presentare proposte concrete e pratiche, che valgano a risalire degnamente nel nostro Paese le sorti della coltura e dell'insegnamento superiore.

Chiude rivolgendosi al suo predecessore, onorevole Daneo, che nel breve periodo del suo Ministero ha lasciato una traccia luminosa dell'opera sua, ed a lui invia un saluto di riverenza e di gratitudine.

Ha quindi la parola il presidente della Commissione, on. senatore Dini, il quale, porgendo anche il suo saluto ai colleghi della Commissione, accenna per sommi capi i principali problemi che dovrebbero formare oggetto di studio della Commissione medesima.

La Commissione ha poi discusso circa l'ordine dei suoi lavori. Alla discussione presero parte i commissari Bianchi, Masi, Tonelli, Del Giudice, Manna, Torre, ecc.

La Commissione si riunirà nuovamente domani, e si occuperà stabilito, in via d'urgenza, del progetto già elaborato dal ministro Daneo, contenente le disposizioni che si riferirebbero all'autonomia amministrativa degli istituti. Il progetto è stato distribuito ai singoli commissari, e non è improbabile che dalla discussione emerga la necessità di qualche modificazione radicale ai particolari.

L'on. Guido Baccelli parla del suo antico progetto

Sulla portata dei lavori della Commissione venne interrogato il papà dell'*universitas studiorum* di Roma, l'on. Guido Baccelli, l'ex-ministro dell'istruzione ha cominciato col dire: « Sui lavori della Commissione reale io non posso nè so dire nulla. La mia speciale posizione di iniziatore, in Italia, del movimento legislativo per la riforma degli studi superiori ma la vieta. La modestia mi comanda di non parlare di quello che in altri tempi ha potuto essere la mia opera di uomo di Governo e di uomo parlamentare. Starò ad ascoltare quello che i commissari reali vorranno dire e saranno ricordare a proposito dei disegni di legge da me suggeriti in altra epoca. Ma non è mia certo spetta parlare. Io ebbi a dire che l'istruzione superiore è un'arma di precisione nella lotta fra i popoli, ed il suo congegno si deve incessantemente modificare e perfezionare. Mi allora io pensavo ad un vasto, definitivo programma per l'assetto di tutta l'educazione della patria, e volevo cominciare dalla riforma degli studi superiori. Di ciò mi si fece allora una colpa. Mi si accusò di trascurare il problema, secondo quelle critiche più urgente, della scuola popolare. Io pensavo che dalla riforma dell'Università, così come da me era stata proposta, sarebbe necessariamente derivata la soluzione dei problemi della scuola secondaria e di quella elementare. Io devo col mio disegni alla nazione una bella moneta d'oro dalla quale sarebbe stato facile quindi trarre tutti gli spiccioli per i bisogni più modesti della vita quotidiana. Ma allora le vicende della politica mi hanno tutto rovinato. Perchè parlarne dunque quando i criteri per la soluzione degli studi sono fondamentalmente mutati, e si presentano oggi diversi dal tempo in cui io li affrontai con piena fede, con speranza di vederli risoluti? Quello che più mi duole per l'antica passione è l'avere visto frainteso continuamente il mio concetto per la soluzione della scuola popolare. Io mirava con quel programma scolastico ad una organizzazione perfetta, non solamente della scuola, ma delle forze della nazione. Secondo i miei disegni la legislazione scolastica avrebbe accompagnato il cittadino fino ai suoi venti anni, e così fino dalla scuola avremmo preparato per ogni avvenenza le forze e la difesa della patria. Il mio concetto era romano, di quella Roma dell'antichità della cui organizzazione educativa e militare parla con tanta profonda saggezza il grande Vegezio. La forza e la gloria romane sono state in ogni tempo esaltate e vivificate dai filosofi e dai poeti. Agli stessi come Orazio commuovono nelle descrizioni dei sentimenti del popolo per la partenza di Attilio Regolo, ma oggi invece, più che della l'affetto della poesia, i più gravi problemi del nostro popolo sminuzzati e disorganizzati sono retti dallo stretto criterio degli stanziamenti. Le stime essenziale e sacra l'integrità del nostro bilancio, ma penso anche che se i problemi degli studi reclamano come necessità imprescindibile l'aiuto economico per la loro soluzione egli hanno tuttavia bisogno, oltre che del denaro, la maniera più urgente e più essenziale della passione e dell'entusiasmo del pubblico. Finora l'istruzione superiore in Italia ha attraversato un periodo di prova, di tentativi in vari sensi. Ciò non deve meravigliare in chi consideri che altre nazioni, molto più fortunate della nostra, non si mostrano soddisfatte dei propri ordinamenti universitari, e stanno sempre alla ricerca di nuove riforme, continuando così fra il contrasto di libertà e quello di autorità. Ebbi a dire che da ciascuno dei tipi di istruzione superiore delle nazioni più colte d'Europa noi possiamo trarre utili ammaestramenti, ed aggiungevo che dobbiamo però toglierne solo quanto può fra noi acclimatarsi senza offesa al nostro carattere, alle nostre speciali qualità, ed anche ai nostri mezzi ».

La libertà accademica

— Che cosa rappresentava, secondo la sua mente, la tanto dibattuta libertà accademica?

L'on. Guido Baccelli a questa domanda ha risposto leggendo una parte del discorso da lui letto che egli aveva presentato, e che così determinava tale libertà accademica:

« Esse è la libertà di insegnare e di apprendere che fu ragione prima della grandezza dei secondi studi italiani, ed è ora la forza ed il vanto di giovane Università straniere ».

« Al Corpo accademico — (così disegno di legge diceva — spetta di riconoscere e determinare i limiti del compito delle singole Facoltà, ed anche, ove i mezzi lo consentono, di istituire nuovi insegnamenti e nuove scuole di riconosciuta opportunità. Si possono così in ogni singolo istituto compiere profonde innovazioni ed esperienze didattiche, che una volta dimostrate utili, giovano a tutti gli altri. Le Facoltà girano nell'orbita loro propria in quella relazione organica degli insegnamenti, così ufficiali, che privati, componendo in un assetto armonico le varie discipline, e soddisfacendo con prudente sollecitudine ai bisogni crescenti della scienza e dell'elevata coltura professionale. Il professore che, per i suoi titoli scientifici e per le sue attitudini didattiche fu dai suoi colleghi chiamato ad insegnare una scienza, da Lui ritenuta che studia più convenientemente alla scuola, ed emette liberamente quella che esso giudica la verità. Egli coordina il suo insegnamento e quello degli altri docenti della stessa materia e delle affini, ripartendosi nel modo che gli pare più opportuno perchè l'opera sua sia efficace per la vera coltura scientifica degli allievi. Intorno a lui scorrerà un vivaio di liberi docenti, che corrispondano ai *repetitori* degli studi medievali, e studiano ad uno studio profondo, metodico, completo, preparando così i giovani alle prove che la legge domanda, e preparando a se stesso un più alto avvenire. Si lotta per tal modo un'era feconda, ben diversa della volgare concorrenza fra l'insegnamento ufficiale ed il privato docente, e si conserva all'insegnamento freschezza ed efficacia. Alla libertà di insegnare è necessariamente connessa quella di apprendere. E' libero il giovane di ordinare il suo corso scolastico, e sono risolutamente rotte tutte le pastoie regolamentari, da cui allora resta incoppato ogni suo individuale iniziativa. Il giovane è libero di scegliere le materie che studierà più opportune alle speciali attitudini del suo spirito. Alle esigenze della professione cui si ordina, alle prove che gli sono richieste. Egli si rivolge agli insegnanti che meglio rispondono alle necessità ed agli ideali dei suoi studi, e passa liberamente dagli uni agli altri non più mancato ad ogni momento da regole vessatorie e da prove speciali, non più obbligato ad uno studio affrettato e farraginoso per la minaccia dell'esame in fine d'anno, ma posto ogni sforzo franquillamente una pietra all'edificio di quella coltura che si prepara alla vita. Così la libertà di apprendere completa quella di insegnare, tali inconvenienti — conclude l'on. Baccelli nella sua intervista colla *Tribuna* — ai quali perirà di una incondizionata libertà didattica, provvedano le prove accademiche e gli esami di studi ».

Per la riforma delle scuole superiori di commercio

Roma, 17, ore 23.

Sono terminate oggi al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio le riunioni della Commissione insediata dal ministro di Agricoltura on. Raineri, per concretare il progetto di legge che il Governo intende presentare alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari per il riordinamento delle scuole superiori di commercio. Questi studi hanno avuto luogo col concorso del deputato Manna, dei senatori Chironi e Frola, e con l'assistenza del comm. Castelli, ispettore generale al Ministero del Commercio. Il progetto di

...sa che l'on. Ruffoni presenterà alla Camera determina lo stato giuridico degli insegnanti delle scuole, od afferma le finalità speciali che ciascheduna, secondo i rispettivi istituti, coordinando questa particolarità di scopi a quella coltura generale superiore che deve essere data da ogni singola scuola superiore. I capisaldi del progetto di legge ora concretato sono i seguenti: 1.o autonomia amministrativa didattica e disciplinare delle singole scuole superiori di commercio; 2.o passaggio degli stipendi dei professori ordinari e straordinari delle scuole superiori di commercio a quelli degli istituti superiori universitari; 3.o regolamento per le pensioni anche pei professori delle scuole superiori di commercio, anche in rapporto agli insegnanti attuali; 4.o tabelle annesse al disegno di legge rispondenti al numero dei professori ordinari e straordinari, e del personale delle singole segreterie delle scuole superiori di commercio.

Gli ispettorati centrale o regionale sulla scuola media

In esecuzione alla legge che istituisce l'ispettorato centrale ed uno regionale sulla scuola media, l'on. Credaro, dopo avere nominato gli ispettori centrali, ha provveduto alla nomina di 21 ispettori regionali.

Ogni circolo regionale ha adesso un collegio di ispettori presieduto da un professore ordinario di università; è composto inoltre di altri membri del collegio di professori. Ma il Ministero ha anche pensato che sarebbe sommamente dannoso distrarli per un intero mese dalle loro occupazioni, quando già il grave lavoro ordinario sarà più intenso per l'improvvisata della legge sull'istruzione elementare popolare che è ora dinanzi al Senato. L'on. Credaro ha ritenuto necessario escludersi per quest'anno da tale incarico. Essi presiederanno le adunanze che entro il mese corrente si terranno in ciascuno circolo per dare le opportune informazioni per i più urgenti bisogni dei piccoli istituti, e per predisporre il piano delle ispezioni. Gli ispettori di circolo, oltre eseguire le ispezioni volute dalla legge per le promozioni all'ordinario e per l'assunzione degli insegnanti nelle scuole che si regificano, visiteranno nell'anno scolastico almeno un quinto di tutti gli istituti di istruzione media del regno, ed i risultati della larga ispezione verranno raccolti in una relazione che sarà pubblicata.

Aehrenthal parla alle Delegazioni delle ferrovie della Bosnia

Vienna, 17, ore 9.

Davanti alla Commissione per gli affari esteri della delegazione austriaca, rispondendo a diverse interrogazioni, Aehrenthal dichiara che il progetto della ferrovia del Sangiaccato è questione puramente tecnica. Una volta terminata la costruzione delle ferrovie del sud ed est della Bosnia Erzegovina, la questione dell'allacciamento di tali linee colle ferrovie della Serbia e della Turchia si impone da se stesso. La costruzione della linea Uvac-Mitrovitza, destinata a congiungere le ferrovie di Rocnia con quelle di Turchia servirà pure a favorire gli scambi economici e commerciali con tutta la Turchia. E' noto che il tracciato della linea fu elaborato da una Commissione ottomana che sottopose il progetto all'approvazione del Governo turco. Questo è soprattutto il progetti ferroviari che sarebbero vantaggiosi all'incremento economico della Turchia. E' impossibile quindi prevedere ora quando il Governo ottomano sarà in grado di occuparsi a fondo della costruzione della linea Uvac-Mitrovitza. Riguardo all'allacciamento delle ferrovie turche con quelle greche a Larissa il ministro ricorda che l'Austria-Ungheria raccomandò a suo tempo a Costantinopoli tali progetti. Il ministro crede che se i rapporti turco-greci miglioreranno, tale progetto, che favorirà gli interessi economici dei due paesi, potrà essere realizzato. La Commissione approva quindi il bilancio degli esteri.

Gli imponenti funerali di Reis e Bombarda a Lisbona

Lisbona, 17, ore 10.

I funerali dell'ammiraglio Reis e del dottor Bombarda a Lisbona hanno dato luogo ad una straordinaria dimostrazione. La folla era enorme. Il corteo si era formato prima di mezzogiorno, nella piazza del Commercio, e si è messo in moto al suono della *Portoghese*, suonata dalle Musiche militari e da numerose Società marinaresche di Lisbona e della provincia. Seguivano le Società, i Corpi di mestiere, le Corporazioni, i Sindacati colle loro bandiere a mezz'asta, i carri di fiori e di corone, gli allievi e professori delle scuole primarie e superiori, l'esercito e la marina. Tutte le Logge massoniche erano largamente rappresentate. Nessun elemento e nessun emblema religioso. Numerose donne e fanciulli si trovavano nel corteo. Alle ore 2 le salme, collocate su affusti di artiglieria tirati da sei cavalli, entrano dal palazzo del Municipio.

La salma di Bombarda era accompagnata dalle autorità civili, dalla Scuola di medicina e dal personale degli ospedali. La salma dell'ammiraglio Reis era seguita dall'esercito, dalla marina e dalle donne che presero parte al combattimento. Dietro venivano i membri del Governo e dei Municipi. Sulla piazza Camoens i fanciulli intonarono il coro della *Semiramide*, sparendo fiori. Alla Rotonda Avenida il presidente del Consiglio ed il presidente del Consiglio municipale pronunziarono l'elogio dei due morti, dando loro l'estremo saluto. Le bandiere salutarono. Il corteo riprese la marcia verso il Cimitero. La sfilata del corteo durò due ore e mezza. Durante tutto il percorso, in segno di lutto, numerosissime avevano issato la bandiera a mezz'asta.

I monegaschi vittoriosi nel conflitto col loro Principe

Montecarlo, 17, ore 10,5.

E' stato concluso un completo accordo tra il principe Alberto di Monaco ed i suoi sudditi. Il Principe accetta in massima la lista civile. Egli concede l'autonomia comunale, l'istituzione di un Consiglio di governo composto di monegaschi, la compilazione di un bilancio che comprenda le rendite della città e la creazione di un tesoro nazionale. In seguito ad una grande riunione che è stata tenuta stamane, i monegaschi sono stati informati delle concessioni che vengono loro accordate dal Principe. Essi si sono poscia recati dinanzi al palazzo ove hanno fatto una dimostrazione per attestare, tra vive acclamazioni, la loro viva soddisfazione per le concessioni avute dal principe Alberto.

I cattolici tedeschi continuano a protestare contro il discorso di Nathan

Colonia, 17, ore 13.

In una riunione alla quale sono intervenuti il cardinale Fischer ed alcune migliaia di cattolici, è stato approvato un vivacissimo ordine del giorno contro il discorso pronunziato dal sindaco Nathan il 20 settembre.

La vertenza Castagneris-Scelzi ...

...definitivamente risolta dai Giurì d'onore

Roma, 17, ore 8.

Presso il Comando del IX Corpo d'armata si è riunito il Giurì d'onore sulla vertenza fra il capitano Castagneris ed il tenente di vascello Scelzi, a proposito delle polemiche sul dirigibile. Il Giurì era composto dei maggiori generali Piacentini del capitano di vascello Bollati, del maggiore dei bersaglieri Bessone. Il Giurì, presa cognizione dei documenti ed avuti i rappresentanti delle due parti, poiché il capitano Castagneris, che ne aveva fatta domanda, insisteva dichiara che gli effetti in genere portino nella stampa politica persone isolate, le quali possono facilmente estenerare in questioni personali, fa voti che abbia a cessare questo dannoso sistema, che mina l'ordine, l'armonia e l'unità di questo fiore esercito ed armata, ed emette all'unanimità un verdetto di conciliazione, al quale di buon grado aderiscono le due parti ed i loro rappresentanti, lasciandosi così tutti a sentimenti di fratellanza, solidarietà e cameratismo, che esistono e debbono restare sempre nella grande famiglia militare.

Le notizie ufficiali del colera

Roma, 17, ore 20.

Dalla mezzanotte del 15 alla mezzanotte del 16 corrente sono pervenute le seguenti denunzie:

In provincia di Bari nessun caso e nessun decesso.

In provincia di Avellino: A Taurasio un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, e nessun decesso.

In provincia di Caserta: Ad Acerra un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, e nessun decesso; ad Aversa (città) un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, e nessun decesso; ad Aversa (manicomio) 15 casi, dei quali è in corso l'accertamento batteriologico, e 10 decessi, di cui sei fra i colpiti nei giorni precedenti; a Cancello Arnone 2 casi, dei quali è in corso l'accertamento batteriologico, e nessun decesso; a Formia un caso di cui è in corso l'accertamento batteriologico, ed un decesso; a Gaeta un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, e nessun decesso; a Maddaloni un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, e 2 decessi fra i colpiti dei giorni precedenti.

In provincia di Foggia nessun caso e nessun decesso in tutta la provincia.

In provincia di Napoli: a Napoli (città) 6 casi, dei quali è in corso l'accertamento batteriologico, e 5 decessi, dei quali 3 fra i colpiti nei giorni precedenti; a Napoli (manicomio di Capodichino) un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, e un decesso; ad Afragola 2 casi, dei quali è in corso l'accertamento batteriologico, e nessun decesso; a Castellammare di Stabbia un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, e nessun decesso; a Sorrento un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, e nessun decesso; a Torre del Greco 2 casi, dei quali è in corso l'accertamento batteriologico, e nessun decesso.

In provincia di Salerno nessun caso e nessun decesso in tutta la provincia.

Dei casi denunziati in precedenza e pei quali era in corso l'accertamento batteriologico, risultarono positivi un caso in ciascuno dei Comuni di Monteforte Irpino, Afragola, Caserta e Candito; sei casi a Napoli, risultarono negativi, ed uno a Forino (Avellino).

A sua volta il prof. Rossi Doria, assessore per l'igiene del Comune di Roma, comunica:

« Nessun nuovo caso nelle ultime 24 ore. I quattro ultimi ricoverati al lazzaretto sono tutti col siero Salimbeni. Tre sono in condizioni gravi e un altro, la donna Cacciali, di via Trionfale, sta già abbastanza bene. Gli altri ammalati ed essi sono in piena convalescenza o guariti. Degli abitanti fuggiaschi dalle baracche di via Trionfale alcuni si sono presentati, altri sono stati rintracciati dalla Polizia o da noi ».

La cronaca del colera

Budapest, 17, ore 9.

Il Ministero degli interni comunica che ieri si sarebbero avuti 27 casi di colera e 14 decessi.

Rio Janeiro, 17, ore 5.

Un telegramma da Bahia segnala due casi sospetti di colera a bordo del piroscafo inglese *Iraquay*, proveniente dall'Europa. Prima di entrare in porto il vapore sarà completamente disinfettato. Sono state prese energiche misure sanitarie in tutti i porti del Brasile.

Trieste, 17, ore 9.

L'esame batteriologico del Pappalepori conferma che si tratta di colera. Il malato peggiora. Due suoi compagni ammalatisi di diarrea. Sono isolati all'ospedale e migliorano. L'Autorità ha prese energiche misure per la disinfezione.

Napoli, 17, ore 9.

A bordo del piroscafo *Calabria*, proveniente da Genova, e diretto a Buenos Aires, un viaggiatore di nazionalità greca veniva colpito ieri sera da dolori viscerali e da vomito. Trattandosi di male sospetto, il greco fu isolato e stamane veniva trasportato all'ospedale di Cotugno. E' stato eseguito l'esame batteriologico delle sue feci, ma il risultato non è ancora noto.

Il *Calabria*, in seguito a questo fatto, è rimasto in quarantena.

Tumulti popolari per il colera a Terracina

Roma, 17, ore 10.

Mandano da Terracina che sono avvenute grandi manifestazioni popolari e tumulti in seguito a qualche caso di colera che colà si è manifestato. La ragione prima del tumulto consiste nella circostanza che l'ufficio sanitario provinciale di Roma aveva ordinato il rilascio di una famiglia nella quale si era manifestato un caso di colera, in seguito a quale caso la persona colpita era stata trasportata al Lazzaretto di Roma.

I popolani erano impressionatissimi da questo ritorno perchè temevano che non essendo più apparsi nel Lazzaretto queste persone potessero continuare il colera alla popolazione. Di qui una agitazione gravissima. Fortunatamente venne un contrordine da Roma: col quale si disponeva che la famiglia dovesse continuare ad essere custodita nel Lazzaretto. Frattanto si manifestarono nella persona del contadino Rocco De Carolis i sintomi del colera. Sembra che questo De Carolis sia parente della contadina colpita da colera e trasportata a Roma.

Il medico ordinò che il De Carolis fosse trasportato al Lazzaretto ed inavvelava contemporaneamente delle pratiche con la famiglia perchè ciò avvenisse con circospezione. Intanto dall'ospedale si inviava a casa del malato una barella per poter procedere al trasporto del De Carolis.

Appena però un gruppo di popolani che stazionava in piazza del Municipio si avvide di ciò, attorniò la barella, se ne impossessò e la fece a pezzi.

L'assessore funzionante da sindaco venne circondato dalla folla, malmenato e fischiato.

Accorsero il delegato di P. S., numerosi carabinieri, i quali esperirono inutili sforzi, perchè le donne assalirono i carabinieri, e questi, per mantenere salva la pelle, dovettero squainare la sciabola ed impugnare la rivoltella.

Intanto popolani e popolane sbarravano la via per impedire che il malato De Carolis venisse trasportato al Lazzaretto, mentre sulla piazza del Municipio continuavano le grida contro il Municipio e contro il sanitario. I carabinieri dovettero arrestare una donna più violenta delle altre, ma anche questa donna fu dovuta rilasciare in seguito alle pressioni della folla, che minacciava di mettere in istato di assedio la caserma. La folla incoraggiava il De Carolis a non entrare nel Lazzaretto e gli inviò insulti delle bestie di marmalia. La forza pubblica però insistette, ed ottenne che il De Carolis fosse rinchiuso nel Lazzaretto. Nondimeno si rinnovarono le dimostrazioni popolari.

Nella notte il De Carolis è morto.

Il crollo d'una galleria

durante una conferenza del colonnello Barone

Una dozzina di feriti

Udine, 17, ore 9.

Ieri a Maniago, presente il colonnello Barone, direttore della *Preparazione* di Roma, che doveva continuare la sua campagna di conferenze di propaganda per l'armamento del confine orientale, ebbe luogo un gran convegno per la ferrovia pedemontana. Fra gli intervenuti erano il sen. Frazzà, gli onorevoli Chiaradia Odorico, Rota, e moltissime Autorità e rappresentanze della provincia. Il convegno seguì alle ore 16 in un salone imponentemente affollato. Attorno alla sala e un metro di altezza corre una galleria sostenuta da traversine di ferro. La galleria era rigurgitante di pubblico che non aveva trovato posto nella sala. Aveva appena finito di parlare il sindaco di Maniago, conte d'Attimi, salutando i convenuti, quando con tremendo fragore la galleria crollò, mentre un urlo di terrore rintronava nella sala. La folla, invasa dal panico, precipitandosi verso l'uscita poteva determinare un vero disastro, se non che le Autorità presenti riuscirono a dominare la folla ed a ristabilire un po' di calma.

Le conseguenze del crollo furono meno gravi di quanto dapprima si temette. Si deplorano una dozzina di feriti e parecchi contusi. L'adunanza si svolse quindi nel cortile del teatro con oltre un migliaio di presenti, ed il colonnello Barone parlò sclamatissimo da una terrazza illustrando con profonda competenza e parola eloquente i vantaggi strategici di questa ferrovia pedemontana.

Verbosità e violenze
dopo l'insuccesso dello sciopero ferroviario

La mancata dimostrazione al bosco di Vincennes -- Il Comitato di sciopero è sul punto di sciogliersi? -- L'attentato dinamitardo contro il direttore della *Patrie*.

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Parigi, 17, sera.

Poichè lo sciopero generale è ormai un fantasma — un fantasma sempre più evanescente — i sindacalisti francesi avevano sperato almeno un trionfo coreografico. Di qui, i preparativi — fatti con molta attività di riunioni e soprattutto di parole grosse — per la grande dimostrazione di stamane all'Avenue di Daumesvill, la dimostrazione proibita risolutamente da Briand. Se non che, dopo tanti annunci e il tono di sfida, era da attendersi da parte degli organizzatori sindacalisti, qualche grandioso tentativo contro l'impedimento posto dal Governo. Viceversa, i caporioni dell'attuale agitazione si sono subito arresi ed in generale questa completa obbedienza si attribuisce, si dice che gli organizzatori debbono avere avuto di un insuccesso troppo clamoroso ed evidente. Infatti, se la riunione non fosse stata proibita, essa sarebbe ancora potuta riuscire numerosa, sia pure, a semplice titolo di curiosità; ma dopo le misure ed i propositi del Governo, ben pochi operai sarebbero accorsi a mettere inutilmente in pericolo la propria libertà e magari la propria incolumità in un momento in cui quasi tutti preferiscono tornare al lavoro e non confondere i propri desiderata professionali con le velleità dell'anarchismo piazzaiuolo.

Ieri sera, dunque, era corsa voce negli ambienti sindacalisti che i ferrovieri aiutati dagli scioperanti delle arti edili avrebbero trasgredito agli ordini del presidente del Consiglio e si temeva in conseguenza che stamane sarebbe avvenuto un conflitto tra rivoluzionari e truppa. In previsione di questa eventualità, e per assicurare la esecuzione dell'ordine ministeriale, il prefetto di polizia Lépine aveva preso disposizioni rigorosissime. Il servizio d'ordine era stato affidato a 1500 cavalleggeri appartenenti ai dragoni e ai corazzieri, rinforzati da 500 agenti delle brigate di riserva e degli *arrondissements*. Due commissari di divisione comandavano insieme questa forza, col concorso del commissario di polizia di Vincennes e varie pattuglie circolavano nel bosco adiacente.

Ebbene, alle nove del mattino, al bosco di Vincennes, non vi era anima viva. Delle pattuglie di dragoni traversavano il bosco, i *boulevards* esterni e la *Avenues* che vanno dalle barriere fino al cuore di Parigi; ma nessun gruppo di dimostranti non compariva e se non vi fossero state tante truppe a mantenere la guardia, ma si sarebbe certo creduto che oggi fosse una giornata eccezionale.

Un comizio-ripiego

Il divieto della dimostrazione ha fatto andare sulle furie, naturalmente, i promotori dello sciopero, che hanno convocato per stamane i loro seguaci alla Borsa del lavoro.

« Abbiamo deciso — diceva un manifesto del Comitato dello sciopero — di rinunziare alla dimostrazione progettata. Non andrete quindi al Bosco di Vincennes, ma col divieto pieno di minacce il presidente del Consiglio ci ha fatto raggiungere lo scopo a cui miravamo la nostra dimostrazione. Noi volevamo provare all'opinione pubblica imparziale, sviata da informazioni insensate, che il nostro numero è sempre formidabile. Se Briand fosse stato veramente convinto che lo sciopero era fallito, non avrebbe vietato la dimostrazione.

« Il divieto è la prova del nostro numero e della nostra forza. Voi dimostrerete ancora recandovi tutti, alle 9, alla Borsa del lavoro, ove il Comitato dello sciopero vi sottometterà la situazione nella sua verità confortante. In alto i cuori e la lotta sarà feconda! »

Ora si ha l'impressione che tutto questo costituisca il razzo finale, prima che il Comitato si sciolga.

Orbene, la riunione è avvenuta alle 9 e si calcola che vi abbiano preso parte circa tremila ferrovieri, i quali sono corsi ad ascoltare i soliti oratori. I giornalisti non sono stati ammessi a perciò non è facile dare un resoconto dei discorsi che vi furono pronunciati, discorsi del quali, per altro, è facile immaginare l'intonazione, perchè essi debbono avere concluso con l'eccitamento a continuare l'agitazione. Fu votato un ordine del giorno nel senso che, constatato l'estendersi del movimento in provincia, lo sciopero deve essere proseguito.

Minaccie ai giornalisti

All'uscita, che avvenne senza incidenti sotto il vigile sguardo dei dragoni, il signor Comunay, delegato del Comitato di sciopero, dichiara ai giornalisti di avere ragione di essere contento per le notizie giunte dalla provincia.

— E le trattative per risolvere l'agitazione? — domandano i giornalisti.

— Non si può discorrere di trattative finchè Briand non avrà rimesso in libertà i nostri compagni. Lo sciopero prende una grande estensione; esso non finirà che quando ci si prometterà formalmente che i ferrovieri non solo avranno cinque lire ogni giorno, ma che le avranno anche di domenica e nei giorni di riposo.

Mentre i ferrovieri in corteo uscivano sulla via dove sono stati dispersi, il segretario amministrativo del Sindacato nazionale, Renaudel, rivolgendo le minaccie fatte l'altro giorno dall'agitatore Griffuhels, si è avvicinato al gruppo dei giornalisti che si trovavano poco lungi e ha detto queste testuali parole: « Io spero che voi avrete constatato l'importanza del movimento: non solo noi siamo qui ottomila, ma i nostri compagni del gruppo della Parigi-Etat (riva destra) e quelli del gruppo Parigi-San Lazzaro e Batignolles, riuniti in questo momento in via Pouchet, in numero di tre o quattromila, formano coi duemila colleghi che si sono recati al bosco di Vincennes un effettivo di 15 mila scioperanti. Oggi è questo l'ultimo avvertimento che vi facciamo: se voi non darete queste cifre, che sono esatte, diventerà pericoloso per voi entrare nella Borsa del lavoro ed incontrarvi con qualche ferroviere! »

I giornalisti presenti avvertirono subito di tale incidente l'ufficio del proprio Sindacato, il quale, riunito stamane alla Borsa del lavoro, ha redatto un ordine del giorno in questi termini: « L'ufficio del Sindacato si è riunito nella sua sede e ha deciso di chiedere ai rappresentanti della Confederazione generale del lavoro, dell'Unione dei Sindacati e della Commissione amministrativa della Borsa, di precisare il contegno che essi pensano di adottare in avvenire a riguardo dei giornalisti sindacati incaricati di descrivere il movimento sociale. L'ufficio, che è risoluto di salvaguardare l'indipendenza professionale dei membri sindacati ed assicurare la loro incolumità, si riunirà dopo essere stato edotto delle intenzioni delle tre organizzazioni per prendere ogni misura che sia utile ».

Aspre critiche a Jaurès

Il contegno di Jaurès, che continua nel suo atteggiamento rivoluzionario, senza pur saperne liberare, è oggetto alle critiche più vivaci dei giornali. Il *Figaro*, ad esempio, così scrive senza ambagi:

« Jaurès adopera le sue rare qualità di oratore, di giornalista e di letterato in una ora critica per la Francia in un'opera degradante. Le sue qualità letterarie non sembrano sposare i suoi atti criminosi. E' uno spettacolo demoralizzante il vedere questo malfattore pubblico suonare la carica contro la Francia intiera senza alcun pericolo personale, fomentare la rivolta contro lo Stato, organizzare la commedia della resistenza persino nei suoi uffici, eccitare i compagni all'assalto ed approfittare cinicamente della scandalosa impunità del suo mandato legislativo, mentre i proletari esaltati, incoscienti, inconsci o crudeli, eterne vittime di tutti gli urti, sconteranno in carcere la sua ambizione, il suo odio e le sue menzogne ».

Anche il *Times*, a quanto si telegrafa da Londra, commenta aspramente il contegno del *leader* socialista. Esso scrive:

« E' triste vedere Jaurès, una figura politica in altri tempi degna di stima, e la cui personalità aveva assicurato il rispetto alla causa socialista, è triste il vederlo abbassarsi fino a scusare e incoraggiare la politica del sabotaggio. Quando un uomo pubblico raggiuardevole come Jaurès, quando letterati al pari di Anatole France e di Octave Mirbeau sposano la causa della violenza, non è sorprendente che i lavoratori, esasperati dallo scacco dello sciopero, abbiano a perdere la testa ».

La situazione ferroviaria

L'Humanité fa rilevare, per dimostrare che il movimento di sciopero non è terminato e che il servizio postale continua a non funzionare regolarmente, che sulla linea Persan-Beaumont sono avvenute due spedizioni invece di 14 in tempi normali, sulla linea di Beauvais 2 invece di 7, sulla linea di Sanney 2 invece di 15, sulle linea di Soissons 2 invece di 11, sulla linea di Chantilly 2 invece di 10. Sono state fatte due spedizioni con automobili, la prima alle ore 5 del mattino e la seconda a mezzogiorno.

Briand ha informato Falliéres che la situazione diventava più favorevole.

La stazione del Nord ha ripreso la sua fisonomia abituale.

Il servizio dei sobborghi è normale. I treni circolari del Nord procedono regolarmente. Prima delle ore 9 del mattino, erano partiti sette treni per le grandi linee. Sulla rete dell'Ovest di Stato, a Montparnasse, il servizio regolare è ripreso su tutte le linee, e si segnala il ritorno al lavoro di numerosi scioperanti. Alla stazione degli Invalidi, il servizio è normale. A Saint-Lazare, il servizio migliora molto rapidamente, sia dal punto di vista del personale, che del movimento. I treni partono ed arrivano quasi regolarmente. Sulla P. L. M., il personale è completo in tutti i servizi. Un centinaio di donne si sono riunite in piazza De Bercy, per recarsi dinanzi alle porte delle officine della P. L. M. Sono state disperse a parecchie riprese. Sono stati operati due arresti.

A cominciare da domani mattina, saranno prese delle misure energiche, per assicurare la libertà di lavoro in tutti i cantieri delle costruzioni dei 20 *arrondissements* di Parigi. Undici squadroni di cavalleria sono stati posti a disposizione della Prefettura di Polizia.

Dalle ore 6 del mattino, pattuglie di cavalleria e di guardie municipali circoleranno nelle vie, per proteggere i cantieri. Sono state date istruzioni precise, perchè qualunque tentativo di sabillazione, attentato alla libertà di lavoro, e violenza di qualunque genere, siano immediatamente repressi.

Stasera, sull'Ovest Stato e al Nord, il servizio postale sarà assicurato sulle ferrovie. Il servizio delle automobili è soppresso.

Il Sindacato degli operai ed impiegati del Métropolitain, ritenendo che il movimento di sciopero, sul quale si era fatto assegnamento, sia fallito, per il fatto che la circolare che era inviata agli agenti del Métropolitain, non era stata loro recapitata, organizzano una grande riunione per stanotte, ad un'ora del mattino, alla Borsa del Lavoro, durante la quale si esaminerà minutamente la situazione e la probabilità di successo del progetto di sciopero.

— Mandano da Mont Luçon, che i ferrovieri hanno respinto lo sciopero con 336 voti contro 3.

— Mandano da Chambery che nel pomeriggio è stato proclamato lo sciopero del personale del deposito e da alcuni macchinisti e fochisti.

Altri sabotaggi e violenze

Mandano da Beziers che tre mila scioperanti hanno tentato di invadere la stazione. La truppa li ha respinti.

Mandano da Miremas che sul ponte di Lena due cartuccie di dinamite, munite di cordoni *pickford*, sono esplose, senza causare dei guasti alla linea. A qualche chilometro di distanza, altre tre cartucce furono ritrovate intatte.

Presso Montpellier sono state collocate delle travi sulle rotaie. Non vi è stato alcun accidente.

Presso Arras è stato sparato un colpo di fucile contro un treno senza causare alcuna disgrazia. Si continuano a segnalare vandalismi. Presso Mont Luçeon sono stati tagliati alcuni fili telefonici. Le perquisizioni operate ad Arras, presso parecchi militanti, hanno condotto alla scoperta di un certo numero di documenti.

Alcuni arresti per oltraggio agli agenti e per attentato alla libertà del lavoro sono stati operati a Saint Etienne ed a Bordeaux, ove il numero dei macchinisti in sciopero è dai 70 ai 90. Tutti i treni funzionano però normalmente.

Si ha da Lens: Sono scoppiati disordini tra gli scioperanti ed i minatori, riuniti per discutere sul rincaro dei viveri. I gendarmi hanno caricato i dimostranti. Nelle miniere di Courrières vi sono 1500 scioperanti.

Il *Matin* segnala che la Polizia era stata avvertita che si doveva fare saltare stanotte il ponte Aux Boeufs che attraversa la via Vouille. Il commissario di polizia del quartiere di Montparnasse, Guichard, rimase la permanenza nei dintorni di questo ponte.

Si ha da Marsiglia:

Un incidente, che pare dovuto al sabotaggio, è accaduto alle ore 12,50, presso la stazione di San Carlo, a Marsiglia.

Un furgone ed un vagone viaggiatori di terza classe, collocati in coda al diretto Nizza-Ventimiglia, che lascia Marsiglia a mezzanotte e 50, sono deragliati a 500 metri dalla stazione, in un posto di scambio.

Non vi sono state disgrazie alle persone, ed il treno ha potuto continuare il suo viaggio, alle ore 2,20 del mattino.

E' stata aperta una inchiesta, per accertare se si tratti di un atto di sabotaggio.

L'arresto di un altro membro del Sindacato

Bizemann, membro del Consiglio di amministrazione del Sindacato dei ferrovieri, è stato arrestato nel pomeriggio, mentre usciva dalla Borsa del Lavoro. Egli si lasciò condurre dagli agenti senza resistenze, nè proteste, limitandosi a gridare: « Viva lo sciopero! ». Malgrado tale arresto, dinanzi alla Borsa del Lavoro l'ordine non fu affatto turbato. Annunciansi vari altri arresti, operati a Unes, Vierzon, Valenciennes, per attentati alla libertà del lavoro.

Lo scoppio d'una bomba nella casa del direttore della "Patrie,,

Alle ore 1,20 di stanotte una violenta detonazione ha messo sossopra il centro di Parigi.

Le voci più sinistre cominciavano a correre. Si dice che si era fatto saltare la Borsa, e correvano pure altre voci paurose.

Soltanto dopo si seppe che l'esplosione era accaduta all'estremità di Parigi, presso la stazione di Courcelles-Ceinture.

La bomba, giacchè si trattava di un attentato, era stata posta sul vano di una finestra al piano terreno del N. 58 nel *boulevard* Pereire, casa abitata da Emilio Massard, direttore della *Patrie*.

Sappiamo subito nondimeno che non si sono prodotti che guasti materiali.

Ciò che dice la vittima designata

Quando i giornalisti arrivarono sul luogo trovarono in mezzo ai curiosi e gli agenti di polizia accorsi il direttore della *Patrie*. Egli ha dato i seguenti particolari sopra l'attentato che era diretto contro la sua persona.

« Dormivo tranquillissimamente al 4.o piano ove si trova il mio alloggio, quando fui destato da una detonazione formidabile. Siamo in tempo di bombe — disse tranquillamente il direttore della *Patrie* — e ciò non mi ha troppo sorpreso. Saltai dal letto, aprii la finestra e vidi due o tre passanti che accorrevano verso la mia casa. Al tempo stesso udii rumori, esclamazioni di spavento. Mi vestii rapidamente. Pochi minuti dopo ero nella via. Trovai i portinai tutti sconvolti.

« Infatti nell'alloggio lo scoppio della bomba aveva fatto sentire i suoi effetti distruttori.

« Anzitutto si deve dire che i signori bombardieri pare non abbiano avuta altra intenzione che quella di spaventare. Infatti ad un lato della porta, attaccato al bottone del campanello, era stata affissa una lettera con queste brevi parole: « Primo avvertimento al signor Massard (*Patrie*) ».

L'ordigno era stato collocato sopra un vano della finestra del portinaio. Le persiane erano chiuse e non sono state danneggiate. I vetri delle finestre andarono in pezzi. I gusti sono limitati. Tutti i vetri però sono stati rovinati. Si sono ritrovati dei frammenti di stoffa, pezzi di giornali, ma non si sono trovati proiettili nè rottami di scatole di latta. Si tratta con molta probabilità di un pacco di esplosivi con un petardo solidamente e accuratamente legato, in modo di fare la più violenta detonazione possibile.

Del resto l'avviso che è stato attaccato alla porta dimostra bene che si tratta di un avvertimento.

« Un avvertimento un po' violento — ha concluso sorridendo il direttore della *Patrie*. — Ecco tutto. Non sono molto impressionato, giacchè la politica è fatta per preparare delle sorprese ».

Nella *Patrie* del pomeriggio di ieri il direttore scriveva: « E pensare che vi sono degli uomini che non finiscono mai di parlare di fraternità, di umanità o che per realizzare il loro programma collocano della dinamite sotto le rotaie e cercano di fare saltare i treni per ammazzare centinaia di viaggiatori innocenti. E pensare della impassibilità della folla dei buoni borghesi che per non vedere il pericolo si nasconde la testa sotto il berretto di cotone e si addormenta pensando: « La borsa monta, monta sempre ». E non pensano alla rovina finale ».

"Impressioni di un bombardato,,

Questa sera, poi, Emilio Massard torna a parlare, nel suo giornale, del brutto incidente: ne rifà la cronaca, e commenta: « D'altronde, questo non è che un « primo ammonimento ». Di che? Soprattutto, di chi? Degli anarchici? E' la terza volta che essi sparano contro di me, da trenta anni in qua. I miei articoli hanno sempre avuto la fortuna di fare loro dispiacere. In questo caso, io me ne rido. Dei ferrovieri? E' impossibile. Io li ho sempre sostenuti, io ho loro dato dei consigli, non li ho mai attaccati, ed io non li ritengo solidali coi briganti, che tentano di spaventare Parigi in questo momento. Io mi contento di essere avvertito, ricordando che uomo avvisato.. è mezzo salvato. Ma che gli autori o l'autore di questo attentato non credano di avermi impaurito! Senza dubbio, essi hanno potuto far paura a mia moglie ed ai miei bimbi; fer piangere le creature più giocine. Ma io non sono stato certo intimidito durante questa nottata semi-tragica! Ho sentito un buon agente dire, a voce bassa, ad un suo collega: « Vogliono spaventare i giornalisti: può essere che ciò li faccia retrocedere: allora scemerà il lavoro anche per noi... Non temete, o buoni custodi dell'ordine! Noi saremo sempre al vostro fianco: non saranno nè i petardi, nè le bombe, nè gli assassini, che faranno paura ai giornalisti di qualunque partito, purchè questi giornalisti siano dei veri francesi e dei cittadini sinceri ».

I socialisti tedeschi decidono di non inviar denari agli scioperanti

Berlino, 17, ore 16.

La *Gazzetta di Voss* riproduce una informazione, secondo la quale, i capi socialisti, dopo essersi segretamente concertati, avrebbero deciso di non inviare agli scioperanti francesi alcun soccorso in danaro, poichè credono che lo sciopero non abbia alcuna probabilità di successo.

La caricatura del giorno:
Luzzatti contro i gesuiti

Luzzatti e Sant'Ignazio — Esaminatelo: deve essere un bacillo più pericoloso di quello del colera...

Le condizioni di salute del Principe ereditario di Serbia

Anche il principe Giorgio sarebbe ammalato

Belgrado, 17, ore 10.

Ecco il bollettino pubblicato sulla salute del Principe ereditario: « La malattia segue il suo corso normale. Non si è manifestato alcun nuovo sintomo. Il sensorio è chiaro quantunque la temperatura si sia elevata a 40 gradi. L'insieme si mette meglio. Polso 96. — Firmati: *prof. Chwostock, dottori Nicolaievitch, Vianizavlievitch, Simanovitch* ».

Il prof. Chwostock, intervistato, dichiara che lo stato del Principe ereditario è grave, ma non vi è alcun motivo di inquietudini che si producano complicazioni. La crisi si risolverà la prossima settimana.

Un altro bollettino sullo stato di salute del principe ereditario di Serbia, pubblicato a mezzogiorno, dice: « Sonno durante la notte, poco tranquillo, talvolta interrotto; temperatura 39,3 e 40, polso 92 leggermente intermittente; alle ore 8 del mattino il Principe in generale assopito, ma destasi facilmente; il sensorio non completamente sereno; temperatura 40, polso 96 alquanto intermittente, respiro 30; condizioni del polmoni stazionarie ».

Il prof. Chwostock è ripartito per Vienna. Il Principe è quasi costantemente assopito e non conserva completa conoscenza.

Il bollettino del pomeriggio dice: « Temperatura 40, pulsazione 93, respirazione debole. Molti respiratori fino 30 al minuto, condizioni polmonari invariate ».

Budapest, 17, ore 17.

Secondo i giornali la principessa Elena di Serbia, che adesso si trovava presso i Sovrani d'Italia, è stata richiamata a Belgrado in seguito alla malattia del principe ereditario. Si dice che anche il principe Giorgio sia obbligato a letto per una infezione.

Venizelos presidente del Consiglio greco?

Ciò che farà la Turchia

Atene, 17, ore 16.

La soluzione della crisi ministeriale è considerata come imminente. Venizelos continua a trattare coi capi dei varii partiti. Egli seguirà una politica fermamente riformatrice, alla quale il Re ha promesso l'appoggio. Nessuna complicazione esterna è temuta, giacchè Venizelos può diventare ministro come qualunque altro deputato. Le voci corse in proposito in senso pessimista sono smentite.

Costantinopoli, 17, ore 16,30.

Si crede generalmente che se Venizelos accetterà la presidenza del Consiglio dei ministri in Grecia, la Porta richiamerà l'incaricato di affari ottomano ad Atene e romperà ogni relazione diplomatica con la Grecia. Una tale misura non sarebbe adatta a conciliare alla Turchia nelle questione cretese le simpatie delle Potenze occidentali. Tuttavia vi sono buone ragioni per credere che una pressione violenta è esercitata sul Governo per condurlo ad adottare questo contegno intransigente.

Trattative per un accordo serbo-bulgaro

Sofia, 17, ore 18.

Sembra che vi sia ragione di credere che delle trattative preliminari sono in corso fra il Governo bulgaro e serbo in vista di adottare una politica comune nei Balcani. Si suppone che la ragione determinante di queste trattative sia la recente convenzione turco-rumena, e che nel caso in cui esse fossero definitivamente concluse, si potrebbe egualmente contare sulla cooperazione del Montenegro e della Grecia.

Ufficiali esteri alla Scuola di Cavalleria di Pinerolo

**Pinerol

CRONACHE DEL RISORGIMENTO

Moderati piemontesi

Del risorgimento italiano noi conosciamo assai meglio e andiamo continuamente studiando con molta più cura e con più largo interesse le correnti e le tendenze rivoluzionarie che non le altre che a quelle direttamente si opposero o più se ne differenziarono. A poco a poco ci siamo creata la persuasione che la storia italiana dei primi tre quarti del secolo scorso altro non sia che una storia di rivoluzioni e di rivoluzionari. Dimodochè, di circa settant'anni di vita di tutto un popolo, anzi di un aggregato di popoli diversi, lontani, divisi, abbiamo finito col farci una concezione che è antistorica per eccellenza, poichè per tradizione è morale e moraleggiante, quando non è invece politica e giacobina. Possiamo anzi dire che ciò che di meglio si è chiesto alla storia della rivoluzione italiana è che offrisse un qualche contenuto ideale alla educazione e alla politica della democrazia. La borghesia per suo conto ne ha profittato anche meno. La borghesia ha sentito Cavour, che pure è stato il suo eroe, assai meno, meno durabilmente, e per ragioni assai meno ideali che non abbia fatto il popolo di Garibaldi. Tutta una letteratura ha reso popolari una quantità di figure di rivoluzionari, vittime che salirono il patibolo, che languirono nelle prigioni, che gemettero negli esigli, che morirono in guerra o si dissanguarono in scontri eroici; e ci ha illustrato le loro idealità, ci ha fatto penetrare nei loro animi, ci ha messo al corrente di ciò che hanno fatto, voluto, sperato, attraverso dolori e sventure. Ma come scarsamente siamo illuminati su quell'altra parte così numerosa di uomini che diversamente operarono, che altre cose vollero, che si proposero altri fini, seguendo le ragioni del viver loro che erano infinitamente diverse, quando non erano addirittura opposte alle ragioni della rivoluzione che pur dovevan trionfare. Ma se è vero che contro i rivoluzionari stettero i reazionari, contro i liberali i moderati, contro chi volle l'unità d'Italia, chi senza volerla e per non averla vinse e morì, bisogna convenire che per avere la storia di quel secolo bisogna senza passione di sorta far la storia degli uni non meno che la storia degli altri, poichè in quegli uomini, che si contrastarono e combatterono, le ragioni del vivere e del combattere erano forse ugualmente profonde e ugualmente sincere.

Leggeva appunto l'altro giorno le memorie postume, recentemente pubblicate, di uno di quegli uomini per i quali partecipare all'impresa del risorgimento volle dire sopra tutto fare opera continua di reazione e di moderazione di fronte a tutte le tendenze spiccatamente sovversive o rivoluzionarie: le memorie di quel conte Ludovico Sauli d'Igliano che involto contro ogni suo più fermo proposito nelle vicende catastrofiche dei moti del '21, ci ha lasciato su di esse alcune pagine delle più interessanti per la vera notizia dei fatti, e, insieme, narrandoci, come fece, nei suoi tardi anni, con fedele memoria, le vicende della vita trascorsa attraverso la prima metà dell'ottocento, ci serve da guida impareggiabile, chi voglia rendersi conto di una quantità di fatti, di uomini, e di costumi di quel tempo, in Piemonte, secondo le particolari vedute di una mente di moderato ingegnosa e sincera.

Che anzi la vera importanza dell'opera non è tanto nei fatti che ci si raccontano, quanto piuttosto nel modo che lo scrittore tiene nel raccontarceli; cioè nel grado singolare di espressione sua propria che egli dà a quel periodo di storia; nella confessione ch'egli fa de' suoi sentimenti, nella difesa delle proprie idee, nella battaglia senza quartiere ch'egli dà agli uomini che operarono e sentirono diversamente da lui. C'è un'anima in questo libro; ed è quella d'un vecchio moderato piemontese, ospitato a vivere lungo gli anni decisivi del suo paese, fra centinaia e migliaia di uomini che su per giù sentivano e pensavano come lui sia nel corso della vita quotidiana sia negli intoppi dei grandi rivolgimenti improvvisi. Tanto che si può dire che conoscendo lui ci si mette in diretto rapporto con la mentalità e quasi con l'opera di tutto il partito che fu suo.

***

Il Sauli veniva da una famiglia della nobiltà provinciale, ridotta in estrema povertà. C'erano anche in Piemonte i nobili per i quali sbarcare il lunario era un duro problema. Nato dell'87 in Cova, s'era abbattuto nel Governo napoleonico proprio in quegli anni della giovinezza nei quali gli era necessario raccomandarsi al Governo per un impiego. Fu un gran dolore per la famiglia, ma bisognò rassegnarsi. Toccò lo stesso anche al Santarosa, che nonostante lui era ricco e aveva famiglia. Le necessità economiche penetravano così in quel cerchio chiuso della nobiltà piemontese, ancora quasi feudale e legittimista, e lo spezzavano. I padri avevano combattuto sulle Alpi contro i Francesi; ora i figli erano costretti ad andarli a servire nei pubblici uffici. Le macchine dell'amministrazione napoleonica stritolavano dove potevano la tenace costituzione feudale. Si preparavano gli organi burocratici dello Stato moderno. Ma col '14 tutto parve tornare all'antico e il Sauli, con una raccomandazione in tasca, venne a Torino e fu impiegato nel Ministero degli esteri. Era giovine d'anni e di mente: se la passava e lavorava. Faceva ambedue le cose abbastanza bene, senza altro preoccupazioni. Le velleità letterarie della prima giovinezza, a poco a poco nella diuturna fatica dell'ufficio si calmarono, e non dovevano in lui risorgere che verso il tramonto della vita. Buon impiegato, intelligente, studioso, laborioso era destinato a farsi strada. Ed ecco, del '21, nei giorni terribili della rivolta.

Carlo Alberto lo chiama a sè e gli offre la reggenza del Ministero degli esteri. Il Sauli rifiuta ripetutamente. Il Principe, con durezza, gli impose di rimanere al posto di fiducia assegnatogli. Passò la bufera. Chi fuggiva di qua, chi fuggiva di là. Il Sauli, amico del Santarosa, ma senza contatti di intelligenze segrete coi rivoluzionari, in quei tristi frangenti operò da pari suo e provvide a facilitare le fughe, facendo preparare e distribuire quanti passaporti si domandavano. Interpretava in tal modo il desiderio dei superiori; onde il '21 doveva essere una gran fuga, ma non un macello. Interessanti a questo punto le pagine nelle quali il Sauli narra di Santarosa e di Carlo Alberto, e di ciò che fecero in quei giorni e prima. Anche una volta Carlo Alberto non esce nelle memorie di un contemporaneo. Passato il '21 il Sauli è inviato ripetutamente in missione all'estero e in altre parti della penisola. Se non che la sua particolare figura di uomo pare che ormai si perda nella narrazione di questi nuovi tempi e dei varii casi che gli capitarono. Col secondo dei due volumi l'interesse decresce continuamente per il lettore comune, pur non dileguandosi mai per lo storico di professione. L'uomo si è già dimostrato tutto intero e formato nel primo. E chi vuol proprio capire che cosa fossero i vecchi moderati piemontesi di avanti e dopo il '48, legga e rilegga queste pagine. Troverà in esse formata la loro figura decisa e caratteristica.

***

Erano, innanzi tutto, temperamenti particolari di uomini. La loro politica rappresentava il loro carattere. « Io non fui, dice di sè il Sauli, il frutto di un ardor giovanile e ciò spiega perchè sono riuscito assai temperato nei moti del cuore, e nei voli dell'ingegno poco lontano dai termini della mediocrità laudata dai filosofi antichi e segnatamente da Plutarco come un contrassegno di perfezione ». Prima che le idee dedotte dalla cultura, nei moderati potevano i sentimenti venuti dall'educazione, le tradizioni e le abitudini. La vita entusiastica si riduceva per lo più a un episodio passeggero della giovinezza quando non era dell'infanzia. Anche il Sauli un giorno aveva letto Foscolo, Alfieri e la Nuova Eloisa e s'era empito il cervello di calde immaginazioni e di sogni: ma poi s'era detto che quella era poesia e non aveva nulla a che far con la vita. Questa bisognava viverla più serenamente e più in pace, calma, tranquilla. Non che fossero ottimisti, da veder tutto in rosee ciò che avevano attorno; ma quando vacillava la loro fiducia negli uomini, teneva duro la loro fede nelle istituzioni. Notavano e biasimavano ora con franchezza ora sussurrando le magagne e le tacchenelle dovunque fossero: a Corte non meno che altrove. Ma non erano per nulla disposti a distaccarsi radicalmente dalla società in cui vivevano, nè cui terreno avevano profondate le radici, e, in fondo, stavano bene. Leggete nel Sauli i giudizi acerbi su questo o quel principe di casa Savoia, su Carlo Alberto, su Carlo Felice, su Vittorio Emanuele I; oppure su questo o quel ministro, ch'era una zucca, o era una « bestia », o era un furfante. Non monta: si sa che questi uomini, pur borbottando fra i denti, veneravano il re e rispettavano il sacro orchio di cui da esso istituito. « Quei che mi leggeranno, appartenenti ad età posteriore, non potranno farsi un'idea del carattere caldissimo e religioso che vestiva nel petto dei padri nostri la fede e l'affezione verso dei nostri Principi ». Ciò che di forte appare in questi uomini del tempo antico sono proprio i grandi sentimenti generali, le antiche idee ereditate col sangue, divenute ormai temperamento, calate e disciolte nel profondo del carattere e ridotte a maniere di vivere e di sentire. Non per altro noi diciamo ch'erano uomini tutti di un pezzo. In essi non c'era divisidio fra la cultura e l'educazione, fra la mente, che non si apriva a idee nuove, e il cuore che manteneva fedelmente in serbo le vecchie. Erano prodotti cristallizzati di un lungo passato. Per queste ci appaiono così chiari come il cristallo; ma per questo non potevano durare a lungo in una società che si andava rivolgendo e mutando, fra urti di ogni sorta.

Sul terreno politico essi stavano fra i retrogradi, dei quali il Sauli scrive ch'erano « muli » e i liberali dei quali egli stesso dice ch'erano « tristi ». Dai primi erano diversi specialmente per una maggior dose di buon senso, perchè capivano che a questo mondo a dietro non vanno che i gamberi; ma anche perchè a Corte i retrogradi erano quasi sempre stati più potenti e più fortunati di loro. Donde invidie e inimicizie. Ma la necessità di mutare gli ordini politici da assoluti in costituzionali, non tutti i moderati sentivano prima del '48, e della propaganda eloquente di Balbo e di D'Azeglio. Per un bel pezzo la costituzione mise paura ai più di loro, come un'invenzione diabolica, una novità voluta dalle sètte, che essi apertamente spregiavano; oppure la nominavano sarcasticamente in ridicolo, come un'utopia. Così i costituzionali del '21 furono soprannominati i castigati del '21. I moderati, bisogna dirlo, hanno saputo essere fedeli e coraggiosi ministri, bravi soldati; ma non hanno mai avuto molto sviluppato, nei termini del libero vivere quotidiano, il senso dell'eroico. Ma dobbiamo anche pensare che per essi l'assolutismo non era un male, dato il concetto che avevano del Governo. « Non è gran tempo che, il Governo di forma assoluta, ebbe fine presso di noi. Sono ingiusto in gran parte le accuse che contro nel esso si muovono. Pare anzi che la cura sollecita, mercè della quale vegliava al contegno temperato dei popoli soggetti, alla retta amministrazione della giustizia, all'innocenza ed al buon indirizzo della pubblica istruzione abbia contribuito potentemente ad agevolare ed a rendere assai meno disastroso, che non in qualsivoglia altro paese, il passaggio dall'obbedienza tacita ad un ordine molto più largo di parole o di cose, vale a dire all'esercizio di quelle che si chiamano libere istituzioni ». Così il Sauli. Ma quando i moderati ebbero assorbita la necessità politica della costituzione, rimasero ben diversi dai liberali. Per molte ragioni, ma sopratutto perchè essi paventavano nel liberalismo la democrazia. Essi per conto proprio, ed è una caratteristica loro, che si ritrova nel Sauli, non sentivano il popolo, non lo consideravano come un fecondo elemento del viver civile. E si capisce. Il popolo non era ancor nulla, non si vedeva, non si sentiva. La civiltà meccanica non era sviluppata, non c'erano attorno che soldati, servitori, contadini, e povera gente mantenuta gratis nelle soffitte. Il popolo non lo si incontrava per le vie, a torme, a folle, come capita a noi oggi, ogni giorno, vedendolo andare e venire mattina e sera dalle fabbriche. Per costoro i liberali tipo Cavour, che lavoravano appunto anche alla formazione di questo nuovo ceto, erano da tenersi lontani il più possibile dal potere. La parola « liberale » compiva per i moderati l'ufficio che compì presso una parte non piccola della nostra borghesia la parola socialista. Metteva una certa paura, incuteva ribrezzo, come un acquo diabolico. E un socialista poteva davvero avere, qualche anno fa, l'onore di passare pel diavolo. Oggi, se non abbia qualche altra qualifica che lo renda un po' più interessante, passa assai più facilmente per un povero diavolo. La colpa, si capisce, è, più che degli uomini, dei tempi attraverso i quali tutte le idee politiche o sociali si trasformano e si consumano. Onde chi volesse davvero fare la psicologia dei moderati dovrebbe scriverne per intero la storia, e seguirli decennio per decennio sul corso della loro lenta evoluzione.

***

Il più gran difetto dei moderati fu la mancanza di una larga cultura politica e sociale, moderna. Per cui vivevano ognuno nel proprio paese come nei termini angusti di un ghetto di sesso. Non vedevano il mondo che si agitava al di là dei loro confini. Non erano quindi in grado di prevedere che in Piemonte sarebbe accaduto prima o poi tutto ciò che accadeva già da qualche decennio nei grandi paesi della civiltà moderna, in America, in Francia e in Inghilterra. I nuovi principii della civiltà, le nuove idee generali che s'imponevano inevitabilmente allo cosciente cacciandone fuori le antiche, costoro non le conoscevano, non le sentivano, non le vollero mai capire a fondo. A pensarli nel loro paese, chiusi da ogni parte, stretti in quella società così lenta e così abitudinaria, tutti i loro sentimenti appaiono profondamente sinceri, cioè pieni di forza e di vita, ricchi di valore, di virtù e di nobiltà.

Stupendo il loro sentimento monarchico, l'ossequio alla Autorità costituita, il rispetto della legge e della tradizione secolare, ecc. Ma tutto ciò diventa retorica se si pensa al rinnovarsi che tutte le idee, tutti i principii politici e sociali facevano allora nel mondo. I moderati non se ne accorgevano, e questa loro mancanza di cultura sociale e politica, con contenuto schiettamente moderno, si vede bene anche in uomini come Balbo e D'Azeglio, se si paragonino con un Cavour. Del quale il Sauli fu tutt'altro che ammiratore. « I Piemontesi, nota egli a un punto delle memorie, scritte verso il '55, per una certa lor indole, ingenerata forse dal perpetuo loro aggirarsi in una valle, e per l'andazzo delle loro occupazioni, riescono molto valenti nella considerazione e nello svolgimento dei particolari; ma difficilmente si inalzano a larghe meditazioni, ad abbracciare in grande diversi oggetti, a profondarsi nelle cause degli eventi, a calcolarne le conseguenze e rinunziano così alla presidenza, senza della quale non si può diventare uomini di Stato. Ed è per ciò che il numero ne difettò sempre e ne difette tuttavia presso di noi, e i pochi che salgono ai primi onori (intendi Cavour) meritano ordinariamente piuttosto compatimento che lode ».

Si può dire che con queste parole il partito moderato segnava la sentenza della propria condanna, poichè rivelava la propria inattitudine a capire i grandi uomini nuovi. Il suo ufficio, del resto, era compiuto. Ed ora stato di mantenere in pace per un largo trentennio il grande equilibrio sociale, minacciato dalla rivoluzione, fino al giorno in cui, pronta e disposta ormai tutta l'Europa, Cavour non ebbe messo alla rivoluzione la briglia regolandone gli impeti ardenti e generosi secondo le necessità e le occorrenze della politica europea. Allora ai moderati non rimase più che discendere dal loro vecchio e affatto ronzinante, sulla cui sella avevano ingaggiate e nobilmente combattute tante battaglie, e avviarsi con lui a passi lenti e sconsolati verso la tomba.

Luigi Ambrosini.

Remiscenze della propria vita, del conte Ludovico Sauli d'Igliano. — Roma Società Dante Alighieri. Due volumi.

Dorando Pietri
Campione mondiale di podismo

Le peripezie del direttore d'un giornale socialista

Novara, 17, ore 21.

Nel decorso 1908 capitava a Pallanza il pubblicista Ursale Fonzo, che principiò a pubblicare un giornale socialista, libello, chiamato *La Difesa*. Tale giornale aveva fino d'allora subito delle strane vicende, perchè in poco tempo la sua pubblicazione venne portata da Pallanza a Laveno e da Laveno a Gavirate, ed infine a Gallarate.

Il carattere e la violenza di tale foglio procurò al direttore Fonzo non pochi processi e parecchie severe condanne.

Esperito, con risultato nullo, ogni grado di appello, per evitare l'arresto, il Fonzo credette non migliore passare nella libera Svizzera, ed infatti da qualche tempo aveva portato il suo domicilio a Locarno, dove di questi giorni aveva fatto annunziare la ripresa della pubblicazione della *Difesa*, con programma di « Rivista internazionale di lettere, scienze ed arte, d'agricoltura, industria e commercio ».

Da qualche giorno egli aveva iniziato un giro di propaganda in Lavizzara, raccogliendo quote di abbonamento, ma sul più buono egli veniva arrestato da quelle Autorità nella dilucina di Bellinzona.

Un telegramma però dell'ultimo momento reca noto che il Fonzo è stato rilasciato, ma con ordine di sfratto dal Canton Ticino.

Le disgrazie dei ciclisti

(Per telefono alla Stampa).

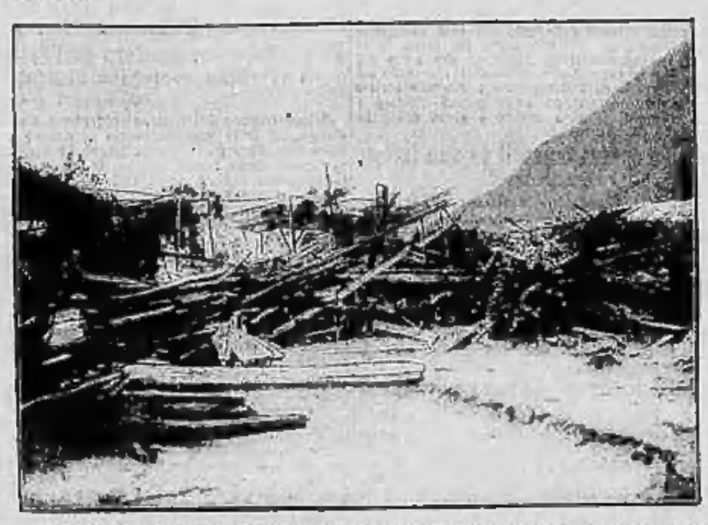
Varese, 17, ore 21.

Nel pomeriggio, lungo la strada provinciale per Como a circa 2 chilometri dalla città, in località denominata Belforti, si incontravano due automobili, una proveniente da Milano e diretta a Varese, l'altra partita da Varese per Como. Contemporaneamente sopraggiungevano due ciclisti, uno dietro l'altro: uno dei ciclisti riuscì a ripararsi contro un paracarro, l'altro ciclista, nel tentare di scansare una delle automobili cadde sotto l'altra.

Il disgraziato, certo Avedoni Lorenzo, d'anni 18, da Varese, fu travolto sotto le ruote dell'automobile del consigliere provinciale cavaliere Francesco Pomilni da Como. L'automobile investitore si fermò subito e caricò il ferito trasportandolo all'ospedale di Varese, ove i medici gli riscontrarono la frattura della gamba destra e contusioni multiple per tutto il corpo, per cui l'infelice versa in fin di vita. Poco dopo fu interrogato dal giudice istruttore. L'Avedoni da soli sette giorni era ritornato dalla Francia per trovare la madre ammalata. Domani doveva ripartire per la Francia avendo colà il padre.

Il disastro della Valle d'Aosta

Il villaggio di Monteil — frazione di Donnaz — su cui il torrente Borretta precipitò la sera di giovedì scorso con formidabili frane di macigni e di pietrame, il componeva di una ventina di case: non ne restano in piedi che quattro o cinque, intorno alla chiesa, perchè costruite in alto e sulla viva roccia, in salvo quindi dalla furia delle acque e delle frane. Sotto l'ammasso di macigni che appare in primo piano e a destra, nella nostra fotografia, sono sepolte alcune delle case, che, fortunatamente, furono sgombrate prima che accadesse il disastro.



La nostra fotografia rappresenta i vigneti di Veri, dopo che le acque della Dora straripate li ebbero inondati e devastati e seminsepolti nella sabbia e nella ghiaia.

Giornali e riviste

Il mese scorso a Bonfleur è stata posta una lapide sulla casa ove nacque Alfonso Allais. E' raro che egli fu direttore del « Sourire », periodico arguto e piacevole quant'altri mai, redattore d'innumerevoli piccoli lavori d'umorismo e di spirito in articoletti di cinquanta righe quasi ogni mattina nei principali giornali parigini. Ma oltre che umorista finissimo giornalista, Alfonso Allais fu un gran burlone. *L'Illustre* rammenta il piacevole tiro che egli giocò a un rimatore ingenuo piovuto a Parigi dalla natia provincia. Il buon uomo gli era stato presentato nei locali detti « Chat noir », ma perchè la presentazione avesse il suo sapore speciale Allais aveva usurpato il nome imponente di Francesco Sarcey. Egli fece al posto in affannosa ricerca di reminiscenze l'aneddotica più affollata e più incongruente. — I suoi versi mi piacciono, giovinotto. Ricordano allo stesso tempo Verlaine e Déroulède. Venite a far colazione da me, domattina, in via di Douai. Conversaremo, vi troverò un editore, un giornale. L'indomani, col cuore che gli batteva per l'emozione e la speranza, il provinciale suonava alla porta di casa Sarcey, del vero Sarcey. Allo cameriere che gli apre dichiara che egli viene a far colazione, com'era stabilito. Questa cosa della nuvole, offerma che ci deve essere uno sbaglio, finalmente chiama il padrone. Sopravvviene un grande cerimoniale rosso che non somiglia affatto all'amabile personaggio dello « Chat noir ». Conversazione assai spiegazione impossibile, ritirata umiliante. La sera il provinciale vola allo « Chat noir », ove trova Alfonso Allais, al quale racconta del cuore in tempesta la scena del mattino. Il falso Sarcey non si smentì affatto e si mette a ridere coll'aria di chi la sa lunga. — Ah! esclama, io so di che si tratta. Quell'omaccione che è stato chiamato dalla mia cameriera è il mio segretario, Francesco. Figuratevi che ha la mania di rimandare tutti i miei inviti, sotto il pretesto che mi fanno perdere tempo e non mi fanno lavorare. E' un vecchio servitore di cui debbo tollerare le eccessive libertà. Ma siate tranquillo, non lo rivedrete. Io conto su di voi per fare colazione domattina, giovinotto, e vi farò fare delle scene da questo bel tipo di Francesco. E' inutile raccontare quel che avvenne l'indomani in « via di Douai ».

***

Il prof. Yanjoul, uno dei più celebri economisti russi il quale ha intrapreso con la pubblicazione delle sue memorie, trovandosi nel 1856 a Parigi incominciò a discutere col suo amico Kowaleski intorno ai rispettivi meriti della donna francese e della donna russa. Mentre il secondo parteggiava per la francese, il primo proclamava tutte le sue simpatie per la russa. Prolungandosi il dibattito, essi risolsero di sottoporre il problema all'attenzione di Ivan Turgheniell che essi reputavano, com'era infatti, uno dei più penetranti psicologi dell'anima femminile e creatore di adorabili figure di fanciulle. « Senza dubbio — rispose il Turgheniell — io ho una certa competenza nella materia e cercherò di rispondervi con imparzialità. La donna francese dei giorni nostri, certo, ha un grande difetto, il più importante dei difetti: il suo clericalismo. L'influenza che il prete esercita su lei è pernicioso. Ma sotto altri rapporti essa ha grandi qualità che essa deve in maggior parte alla civiltà elevatissima del popolo francese. La francese, quando ama, è fedele alla parola data e si può contar sopra di lei. D'altra parte la donna russa, chi la conoscerà? ha doti ammirevoli. Nessuna donna al mondo è capace di tanti sacrifici, nessuna donna al mondo è sempre pronta come lei a dare all'amato ciò ch'ella possiede e più amato... Ma nello stesso tempo, devo dirlo, non si può più contare nemmeno sulle migliore delle donne russe, perchè non si è mai sicuri che nel momento più decisivo della sua vita, ad un tratto, nel modo più imprevisto, alla non... » Qui il Turgheniell adoperò un'espressione arditissima volendo esprimere un atto irriflessivo, inatto e leggero. « E' triste — soggiunse egli — ma disgraziatamente è vero. La francese, quando ama, non vi sorprenderà mai con atti inconsueti. Si può aver fiducia in lei ». Se ho ben compreso il pensiero di Turgheniell — dice il prof. Yanjoul nelle sue memorie citate dal *Marzocco* — il grande scrittore spiegava le ragioni della superiorità della donna francese quasi esclusivamente con la superiorità della civiltà francese. La cultura generale d'un paese si riflette anche negli atti spontanei delle donne. Con la vita che le donne conducono si può giudicare del grado d'incivilimento dei popoli, del rispetto reciproco degli uomini e dei diritti che essi hanno.

***

Strano! Da un po' di tempo a questa parte, rifulgono in maniera portentosa le vecchie glorie del celeste impero. Noi europei crediamo di inventare uno strumento... niente affatto! L'istrumento fu già inventato parecchi secoli fa, dai... cinesi, i quali — ancor più strano! — si sono, in seguito dimenticati della loro invenzione! E' la volta del tassametro. Il professor Giles dell'Università di Cambridge, ha scoperto che gli antichi cinesi adoperavano una vettura che registrava la distanza percorsa. La storia della dinastia dei Tchim (265-419 era volgare) contiene il passo seguente: « La vettura, fornita di tamburo registratore, bordaliso (1) è tirata da quattro cavalli. Ha la forma di un carro delle regioni meridionali. Nel mezzo è posta una statua d'uomo, in legno, che ha in mano una bacchetta, volta verso il tamburo. Ad ogni lega di percorso (la lega cinese è a un dipresso come la nostra) la statua batte un colpo sul tamburo. » Gli annali dell'impero nominano di frequente questa vettura a tassametro, specie negli anni 815, 820 e 827. Tali vetture erano dipinte in rosso, con fiori ed uccelli da tutti i lati. Avevan due piani, riccamente adorni di sculture. Nel modello grande, la statua di legno, posta nel piano inferiore, continuava a far risuonare il tamburo, dopo ogni lega di strada; un uomo che stava sull'imperiale completava l'avvertimento, agitando una campana. Servivano, originariamente, a trasportare diciotto soldati. Ma l'imperatore Tsoi-Tsoung ordinò nel 977, di costruire vetture capaci di 30 persone. Come al solito, conclude il *Messaggero*, oggidì questi valenti registratori, sono caduti in disuso presso i gialli figli del celeste impero.

***

Su Napoleone il molti libri furono scritti, ultimo, per ordine di data e quello di Nestor Fleischmann, *Le Roi de Rome et les femmes*, del quale parla ora la rivista *Minerva*. Fra le donne che avvicinarono il figlio del grande Napoleone è da ricordarsi anzi tutto la cugina, contessa Camerata, nata dal principe Baciocchi e di Elisa Bonaparte. La contessa era una donna fantastica, insofferente d'ogni freno: molto fu detto di lei e non bene, e se fu migliore della madre non è delle zie, certo non fu immacolata. Fra le sue molte idee stravaganti, la più stravagante fu quella che la spinse a partire per Vienna, nel fior di ottobre del 1830, all'insaputa di suo marito e di suo padre (che voleva vivere in pace e non amava intrighi, nè avventure), per vedere il duca di Reichstadt. La folle impresa non riuscì e la contessa si ebbe danno e beffe, pur oggi il Fleischmann la difende, poichè essa fu l'unica fra i molti Napoleoni che almeno tentarono di liberare l'erede prigioniero. Le relazioni più o meno amorose di Napoleone II con Fanny Elssler sono una favola inventata non si sa da chi e creduta da tutta Europa: l'ha smentita l'Ehrhard narrando la vita della celere danzatrice, e lo conferma il Fleischmann. La signorina Pèche, che nel 1830-31 cantava al teatro di Corte e riscuoteva lauti allori e lauti applausi, fu presentata al principe dal conte Gustavo di Neipperg — figlio di primo letto del feld-maresciallo Adamo di Neipperg, amante e poi marito di Maria Luisa —; ma la relazione di Napoleone II con la cantatrice fu, a quanto pare, semplicemente platonica. Ultima amica fu la nobilissima Sofia Federica Dorotea di Baviera, che nel 1824, a 19 anni, andò sposa all'arciduca Carlo Francesco, secondogenito dell'imperatore. Ella conobbe il suo giovine cugino, che aveva 13 anni, e provò per lui una grande compassione e una vera simpatia: quand'egli raggiunse il ventesimo anno, l'arciduchessa aveva già avuto un figlio, Francesco Giuseppe ancor oggi imperatore di Austria. Nulla di più innocente di questa amicizia e di questa simpatia.

Leggete in ottava pagina

L'EROINA E L'EROE SENZA NOME

Disinfezione intestinale

E' a tutti nota l'importanza curativa assunta in questi ultimi anni dall'antisepsi gastro-enterica, non solo in molti disturbi dell'apparato digerente, ma ancora in varie forme di cattivo ricambio, per le quali in passato si ricorreva troppo facilmente ai ricostituenti ed agli eccitanti eroici: là dove un cumulo di esperienze chimiche e cliniche ha ora dimostrato che la cura antisettica razionale sola può condurre a stabile e gioconda guarigione.

Per questo i medici ricorrono con fiducia al « tot », digestivo antisettico impareggiabile: che ebbe or ora il battesimo dell'iscrizione nella Farmacopea Ufficiale del Regno.

Ed è in questa occasione che la « Tot » Company ha pubblicato, come già si annunciò dai giornali, un elegante volume di 250 pagine, su carta a mano, dal titolo appunto: *Disinfezione intestinale*.

Eccone il sommario:

I. - Ricerche sperimentali

Ospedale di S. Maria della Pace in Napoli. — Sul valore dei vari disinfettanti, nella tossiemia di origine intestinale con speciale riguardo al « Tot » (Dott. G. Bazzigalupo).
R. Istituto d'Igiene di Pavia. — Ricerche sperimentali sull'azione battericida del « Tot ».
Ospedale di S. Maria Nuova in Reggio Emilia. — Cura medicamentosa della putrefazione intestinale (Dott. A. Chiesi).

II. - Cliniche e Docenti delle R. Università

R. Istituto di Studi Superiori, Firenze (Prof. Mantegazza e Bufalini).
R. Università di Padova (Prof. Zanboni).
» » di Padova — Clinica Medica Generale (Prof. De Giovanni).
R. Istituto di Studi Superiori, Firenze (Prof. Grocco).
R. Clinica Ostetrica di Pisa (Prof. Marchionneschi).
Clinica Ostetrica e Ginecologica della R. Università di Genova (Prof. Bossi).
R. Università di Napoli (Prof. P. N. Gregorachi).
R. Università di Bologna. — Clinica Ostetrica e Ginecologica (Dott. P. L. Gardini).
R. Università di Catania (Dott. Drago).
» » di Napoli (Prof. Fasano).
» » di Catania (Dott. Drago).
» » di Pisa (Prof. Landi).
» » di Genova (Prof. De Paoli).

III. - Accademie, Esposizioni e Congressi

Il « Tot » nelle Esposizioni.
Comunicazione alla Società Medico-Chirurgica di Pavia.
Congresso Sanitario di Udine.
» Internazionale Medico di Madrid.

IV. - Ospedali ed Istituti diversi

Ospedali di Bologna (Prof. M. Pazzi).
Ospedale Civile di Cittadella.
» » di Filottrano.
» » di Castrovillari.
» di S. Salvatore Monferrato.
Ambulatorio Comunale di Barbiella.
» » di Asolo.
» » di Adria.
Manicomio Provinciale di Ancona.
Casa di Soccorso di Porto Civitanova.
Ospedale di Tolmezzo.
Istituto Kinesiterapico di Torino.
Ospedale Militare di Portoferraio.
Casa di Salute di Oderzo.
Ospedale Civile di Cagliari.
» » di Esa.
» Paravidini di Roccagrimalda.
Casa di Cura - S. Vito al Tagliamento.
Ospitale Civile e Casa di Salute - Montebelluna.
Ospedale Civile di Demonte.
» » di Offida.
» » S. Nicola Pellegrino, Trani.
» » di Pordenone.
Patronato delle Giovani Operaie - Roma.
Ospedale Civile di Vallata.
Ospizio A. Ragazzi di Massa Superiore.
Ospedale Civico di Terracina.
Istituto Sanitario G. B. Palletta - Sezione Malattie nervose ed elettroterapia ».
Ospedale SS. Trinità di Romano di Lombardia.
» Civile di Salmona.
» o Dispensario celtico governativo - Napoli.
Ospedale Civile di Clusone.
» » di Bolsena (Roma).
Grande Ospedale Civico di Messina.
Ospedale dei Bambini di Milano.
Ospedale Civile di Verlova.
» » di Sassoferrato.
Ospedali e Cliniche di Napoli.
Ospedale Civile di Mortara.
» Civico di San Marino - Repubblica.
Manicomio Provinciale di Cuneo.
Ospedale Civile di Morbegno.
Manicomio Interprovinciale, Vittorio Emanuele II, Nocera Inferiore.
Ospedale di Travagliato.
» Civile di Montefiore dell'Aso.
» dei bambini di Cremona.
» Civile di Asola.
» Vagliati di Cologno al Serio.
Ospitale Grumelli - Rudiano (Brescia).
Ospedale Civile di Ripatransone.
» Civico di Osimo.
» Civile di Nola (Caserta).
» » di Montagnana (Padova).
» » di Legnago - Maternità.
» » di Castrovillari.
» » di Pavia.
» di Laffe (Bergamo).
Ufficiale e Casa di Salute - Crespano Veneto.
Ospedale Barbarini di Crevalcore (Bologna).
» di S. Croce - Fano.
Opera Pia De Ferrari, Brignole Sale di Genova.
Ospedale Civile di Nicastro.
Ospedale dell'Addolorata - Bologna.
» Civile - Tortona.
Ricovero di Mendicità - Venezia.
Ospedale di S. Spirito - Roma.
» G. C. Rota di Almenno S. Salvatore (Bergamo).
Ospedale Civile - Triora (Porto Maurizio).
» Maggiore di Savigliano (Cuneo).
Manicomio di Palermo.
Ospedale Maggiore di Parma - Prima divisione medica, diretta dal Professore Leonida Carnalia.
Ospedale Civile di Vicenza.
Manicomio Provinciale di Bologna (in fusta).
» di Vicenza (Novenia).
Ospedale Maggiore di Verona.
Manicomio Provinciale di Cuneo (Racconigi).
Ospedale Municipale di Catania).
P. Casa di Ricovero di Venezia.
Ospedale Civile di Rosarno.
» » dell'Annunziata di Gaeta.
» » di Taranto — Comparto Ostetrico Ginecologico.
Ospedale Civico di S. Giov. Battista - Spilimbergo.
Ospedale Civico di Cingoli (Macerata).
Manicomio Provinciale di Belluno.
Ospedale Infantile Regina Elena - Cuneo.
» Civile di Portogruaro.
» Dannini di Zibello (Parma).
Pio Istituto Campana - Serravezza.
Spedali Riuniti di Volterra.
Ospedale Civile di S. Benedetto al Tronto.
» » di Fossombrone.
» » Santa Maria la Civita - Spinazzola.
Ospedale Civile di Cocconato (Alessandria).

V. - Il " Tot „ nelle cure idriche climatiche

Cure idriche e climatiche (Prof. Gregorini).
Il pratico consiglio di un idrologo (Professor Schivardi).
Il « Tot » nella talassoterapia (Dott. Nalacheni).
Delle cure d'acque minerali e terme-minerali (Dott. Redaelli).
Il « Tot » coadiuvante nelle cure climatiche ed idriche (Dott. Bruno).

VI. - Medici Condotti e Liberi Esercenti

Il « Tot » nella cura delle dispepsie (Dottore Spagnolo).
Il « Tot » nelle gastropatie (Dott. Tozzi).
L'esito di un Concorso (Dottori Cravezi, Franceschini, Babini, Bersani, Cesario, Campanella).

Il medico che prescrive il « tot » è ne conosce la complessa costituzione, tanto riguardo alla pasta del *cachets*, quanto alla purezza dei componenti, ben sa che le numerose emulsioni non rispondono a quelle garanzie di asepsi e di antisepsi, che fanno del « tot » una preparazione perfetta ed inimitabile.

Numerose Cliniche ed Ospedali ricorrono ogni giorno al « tot »: ed i brillanti risultati si vanno man mano pubblicando.

Il bel volume si invia, dietro semplice do[illegible]

Il compimento del "raid" Parigi-Bruxelles e la traversata dell'Atlantico

(Servizio speciale della Stampa).

Le peripezie del ritorno di Wynmalen da San Quintino ad Issy

Parigi, 17, ore 20.

Come ieri vi annunciai, Wynmalen, il recordman dell'altezza, si era fermato a San Quintino. Oggi, completamente riposato, egli era pronto alle 6 antimeridiane a riprendere la via dell'aria e verso le 6,40 egli ed il suo passeggero Dufour hanno indossati i loro più pesanti abiti ed hanno lasciato il terreno di San Quintino, alla cui custodia erano stati destinati dei gendarmi in uniforme.

Il tempo era bellissimo, ma all'improvviso la nebbia è comparsa densissima. Prima di arrivare a Compiègne, dopo essere passato rapidamente su Chauny e su Lafère, Wynmalen non vide più nulla di nulla; la campagna, gli alberi, le case erano scomparse. Egli atterrò una prima volta a Fracy les Monts per riconoscere la strada e attendere che l'atmosfera si rischiarasse. Un vento violento di sud cacciò le nubi e l'aviatore ripartì. Passò su Compiègne e poi prese terra a Meux, pure in mezzo alla strada. Egli, per non perdere di vista la campagna, si è tenuto sempre tra i 50 e i 100 metri di altezza; ma con tutto ciò si credette ancora smarrito ed atterrò un'altra volta ad Aury-le-Ville.

Dopo Chantilly, il vento di sud, che soffiava a raffiche violenti, ritardò considerevolmente la sua marcia. In questa località egli si fermò così vicino alla ferrovia che un guardiabarriere, spaventato al vedere l'aeroplano sopraggiungere sulla linea ferroviaria, fece disperatamente dei segnali di arresto da un espresso il cui macchinista strinse subito i freni. Wynmalen, però, era riuscito a fare un virage sur place ed aveva potuto evitare la strada ferroviaria, i fili telegrafici ed i pali.

Infine egli non riconobbe Parigi, che era nascosta nella bruma, se non quando si trovò al disopra della Senna. Erano le 11,30! Wynmalen rifece il corso del fiume, ma il suo passeggero Dufour si accorse che la benzina cominciava a mancare e perciò consigliò al pilota di atterrare a Bagatelle. Wynmalen discese nel campo di corse di Longchamps, trovò uno chauffeur devoto che gli procurò 15 litri di benzina e così potè riprendere la via di Issy-les-Moulineaux, dove fu visto mentre si elevava sul Bosco di Boulogne, a 50 metri appena. Wynmalen passò al disopra di Billancourt, superò la linea ferroviaria e fece un felicissimo atterrissage finale alle 12,13' e 43". L'aviatore ha impiegato 5 ore 33'43" a coprire il percorso da San Quintino a Parigi. Il suo tempo totale è di 27 ore 50,28".

Le riserve dell'Automobile-Club

Vi ho detto che Wynmalen aveva lasciato Parigi senza che fossero presenti il cronometrista e il delegato ufficiale dell'Automobile Club di Francia. A questo proposito la Commissione sportiva dell'Automobile Club fa notare che se il proprio delegato ed il cronometrista non si sono trovati ieri mattina ad Issy, la colpa è dell'aviatore che avvertì troppo tardi quei due signori. La Commissione fa ogni riserva circa l'omologazione del raid; da parte sua Wynmalen dichiara che, regolarmente iscritto, era libero di partire in qualunque giorno. Egli non è punto a disposizione completa dei controllori; questi, al contrario, che ricevono degli stipendi appositi, debbono procurarsi di sapere quando le partenze hanno luogo.

« D'altronde — dice Wynmalen — io ho avvertito sabato sera, alle 6, per telegrafo i due funzionari che sarei partito il mattino dopo! ».

Legagneux atterra a San Quintino e gli si spezza l'apparecchio

Quinto al secondo minutore partecipante al raid Parigi-Bruxelles, Legagneux, egli e il suo compagno Martinet, lasciarono Bruxelles alle 6,20 e tutto andò bene fino alla frontiera, benchè il vento violento, che spirava dal sud, li obbligasse ad impiegare due ore per percorrere 70 chilometri. Essi si fermarono a Feignies, ove un brigadiere delle dogane domandò loro se l'apparecchio era d'origine francese. Rientrando in Francia, essi trovarono la nebbia, ed insieme anche il vento.

— Mai io non ero stato così disgraziato! — ci ha detto Legagneux. — Tra Maubege e Le Cateau e sopra tutto al disopra di Landrecies, le condizioni atmosferiche erano terribili. Io non vedevo più l'equilibratore anteriore che la nebbia mi nascondeva e le raffiche ci scuotevano in modo tale che Martinet era costretto a temermi, acciocchè io potessi fare agire le leve degli alerons, impiegando entrambe le mani. Poi non si vedeva più nulla. Di tanto in tanto scendevamo verso terra per scoprire la strada, poi risalivamo. Fra una fatica terribile! a Fresnoy, prima di arrivare a San Quintino, il motore si fermò: siamo discesi. Che cosa vedemmo! Del phisacle nel carburatore. Infine, malgrado il vento e la nebbia, siamo giunti a San Quintino alle 11,20. Facemmo provvista di benzina e ci disponemmo a ripartire verso mezzogiorno, da un piccolo terreno, circondato da siepi, allorchè, nel momento in cui l'apparecchio si staccava dal suolo, due individui traversarono il campo, come se si trovassero in casa propria e per non investirli io ho fatto un virage brusco a sinistra. Ma il vento ci ha investiti ed ha rovesciato l'apparecchio; lo chassis si è spezzato e l'elica è rimasta distrutta. Io sono diventato pazzo, furioso, constatando l'insuccesso, mentre avrei potuto arrivare a Parigi in tempo minore di Wynmalen! Siccome non vi era nulla da fare, siamo partiti in treno ».

Legagneux si è iscritto nuovamente all'Automobil Club per compiere il raid, egli spera di essere pronto alla fine della settimana e di ripartire per Bruxelles, dopo domenica prossima.

Si dice pure che Legagneux abbia denunciato all'Automobil Club l'irregolare partenza di Wynmalen.

La dubbia sorte del dirigibile "America,,

Parigi, 17, ore 10.

Telegrafano da Berlino al Journal alle ore 2 antimeridiane:

« Corre voce nelle Compagnie transatlantiche tedesche che il dirigibile America è stato preso nel pomeriggio da una tempesta che si dice che procedesse dalle Antille verso il nord dell'Atlantico. Sarebbe preda del ciclone e si troverebbe in pericolosa in alto mare ».

Nella nebbia, col motore fermo

Londra, 17, ore 18.

L'interessamento e l'apprezzione del pubblico inglese per l'audace raid del dirigibile America attraverso all'Atlantico, sono enormemente accresciuti in seguito alle ultime impressionanti notizie recate per telegrafo senza fili dalla fantastica nave aerea. I giornali, pur rinnovando il loro cordiale augurio agli intrepidi areonauti, tornano a fare considerazioni pessimistiche sul risultato della impresa di cui successo avevano già fatto credere le prime comunicazioni radiotelegrafiche. Ieri sera, infatti, verso la mezzanotte, si sapeva che Wellman aveva inviato il seguente marconigramma: « Tutto va bene. Procediamo in modo eccellente », e da frammenti di altre comunicazioni anteriori risultava che gli areonauti erano fiduciosi nel successo della traversata.

L'America si trovava fuori del limite delle comunicazioni colla terra, ma siccome seguiva la via percorsa dai transatlantici, si era sicuri che questi avrebbero ricevuto e trasmesso indubbiamente le sue notizie.

Ma stamani sono stati pubblicati ben diversi comunicati, che han messo in apprensione il pubblico londinese. Da bordo dell'America erano giunti ad una stazione radiotelegrafica del Massachusettes i due seguenti marconigrammi, a distanza di poche ore l'uno dall'altro:

« Abbiamo fermato i motori e ci dirigiamo verso est-nord-est con motore fermo. Viaggiamo spinti dal vento ad una velocità di 25 miglia all'ora all'incirca. Nebbia fitta. Impossibile fare osservazioni. Dinamo non funziona ».

« L'equilibratore scuote l'aeronave balzando di onda in onda. Però non ha finora arrecato alcun danno. Nebbia tuttora fitta. Credo che ci troviamo al sud dell'isola di Nantuket. Le previsioni non sono più tanto favorevoli; tuttavia continuiamo a volare ».

Evidentemente, l'America si trova ora fuori della rotta dei transatlantici, ed è dubbio che essa riesca a tornare sulla buona via. Quell'ultimo radiotelegramma che accenna all'isola di Nantuket autorizza a credere che nelle prime quattordici ore di navigazione l'America aveva percorso poco più di 300 miglia, vale a dire circa seicento chilometri dalla costa di Atlantic City. Non si conosce l'ora esatta in cui furono spediti i due radiotelegrammi su riferiti, ed è impossibile fare delle ipotesi sulla situazione attuale del dirigibile. La mancanza di ulteriori comunicati induce a credere che — se non è avvenuta nessuna catastrofe — l'America si trova disorientata a causa della nebbia.

Come si compone l'equipaggio dell' "America,,

Ecco come è composto l'equipaggio del dirigibile America: Welman capo della spedizione americana; Vaniman ingegnere capo americano, il quale era con Welman quando costui tentò di raggiungere il Polo Nord; Murray Simon, inglese, ufficiale in seconda dell'Oceania (egli naviga da 17 anni e conosce meravigliosamente le correnti atlantiche); Irving, australiano, telegrafista del transatlantico San Paolo; *Lund, americano, che ha accompagnato Welman allo Spitzberg; Auberi, meccanico americano.*

In tutto sei passeggeri: due inglesi e quattro americani. Degli americani avevano offerto migliaia di dollari per essere ammessi a fare parte della spedizione, ma le loro offerte sono state rifiutate. Per essere ammessi a bordo come meccanici dei giovani hanno offerto fino a 15 mila lire.

La velocità del dirigibile è di circa 40 chilometri all'ora. Il pallone, propriamente detto, è stato costruito in Francia ed è quello che ha servito allo Spitzberg nel tentativo di viaggio al Polo Nord.

Vento favorevole?

New York, 17, ore 16.

Si ignora la posizione attuale del dirigibile America che si trova oltre i limiti della portata del suo apparecchio radiotelegrafico. Si suppone ancora che si trovi fra Nantucket e la Nuova Scozia, seguendo il corso dei vapori transatlantici. Il bollettino dell'ufficio meteorologico di Washington indica che il vento oggi favorisce il dirigibile.

Una gravissima disgrazia

Novara, 17, ore 12.

Nel cascinale chiamato di « Monocuco », nei pressi del paese di Garbagna, a pochi chilometri da Novara, è avvenuta un'orribile disgrazia. Il fittabile di quella tenuta, certo Domenico Gaetano, mentre era intento ad osservare il lavoro di alcuni operai addetti alla trebbiatrice, inavvertitamente si lasciava impigliare nella larga cinghia di trasmissione.

Alle sue grida si fermò subito la macchina, ma, prima di riuscirvi, il disgraziato corpo ebbe tempo di subire per due minuti, compiendo oltre duecento giri attorno alla puleggia di comando. Appena la macchina fu ferma, il Gaetano venne raccolto gravemente ferito. Il disgraziato moriva mentre veniva trasportato al nostro ospedale.

Il tentato suicidio di un impiegato postale fermato a Civitavecchia

Roma, 17, ore 13.

Giunge notizia da Civitavecchia, che ieri sera nella vettura ambulante postale Roma-Torino tentava di suicidarsi il capo-turno avv. Ivo Martinelli di Torino ingiuriandosi con un rasoio le vene del polso sinistro. Fu fatto discendere a viva forza dagli impiegati postali e consegnato ai carabinieri che ne eseguirono il trasporto all'Ospedale dove il Martinelli fu giudicato in gravissimo stato.

Un albergatore truffato al giuoco di 10.300 lire

Bologna, 17, ore 21.

Al signor Salvatore Gemelini, proprietario dell'*Hôtel del Re*, si presentò qualche giorno fa un elegante giovanotto, il quale, si offrì come mediatore per la compera, che egli voleva fare, di un automobile per il servizio degli alberghi. L'affare andò a monte per il prezzo esorbitante richiesto per l'acquisto dell'automobile stessa. Fra il Gemelini ed il giovinotto continuarono ad ogni modo i buoni rapporti: anzi questi si recò con lui all'albergo prendendo una camera; e una sera si offrì ancora come mediatore per la vendita di un'automobile del signor Gemelini, che gli essa voleva disfarsi. Egli dichiarò che sapeva che un signore voleva acquistare l'automobile; non conoscendolo, gli avrebbe presentato però una persona, che disse essere legata in intimità al primo: il Duca di L., del nome, aspetto da gran signore, modi perfetti e non quarantina d'anni; il giovine senz'altro lo presentò all'albergatore. Poi, tutti fissarono un appuntamento pel giorno dopo, il signor Gemelini e l'altro si recarono a prendere il Duca e il suo amico ad un *garage* della città, dirigendosi quindi in automobile al vicino paese di Casaleggio.

Per via si parlò del contrano fra l'albergatore e il Duca, senza però fissare nulla. A Casaleggio scesero all'*Hôtel Nero*, dove pranzarono fra la più schietta allegria, innaffiando il simposio con abbondante *champagne*. Dopo il pranzo, il Duca e l'amico proposero al signor Gemelini una partita a *baccarat*. Il signor Gemelini accettò; e i primi colpi perdette lire 1000. Egli non avrebbe più voluto giocare; ma dovette piegarsi alla insistenza dei compagni, e così in varie riprese perdette l'intera somma, che portava con sè: e cioè 10,300 lire. Solo al ritorno a Bologna si accorse d'essere stato truffato, ma il duca e il compagno si erano prudentemente allontanati e non gli è restato che dare denunzia del fatto alla Questura. Inutile aggiungere il clamore destato per questa truffa in città.

Ha ucciso il padre volendo colpire lo zio

Palermo, 17, ore 22.

A Cefalù, nella contrada Bradia, il cinquantenne Bancato Salvatore, per ragioni di interessi, veniva a violento diverbio col proprio nipote, Bonasso Benedetto, ventitreenne. Questi, furente perchè lo zio gli voleva dare uno scappellotto, dietro le parole offensive pronunziate al suo indirizzo, corse alla casetta vicina ad armarsi di fucile. Alle grida dei contendenti, accorse il padre Benedetto, che si avvicinò al fratello Salvatore per mettere pace tra i due. Intanto sopraggiungeva, armato, il Benedetto, che fermatosi cinquanta passi distante, spianata l'arma contro lo zio lo apostrofò. Il padre atterrito alla vista del figlio in quell'atteggiamento, gli andò incontro per affrontarlo e disarmarlo, ma il figlio, nel frattempo faceva partire un colpo, che invece dello zio investiva il padre, uccidendolo. Lo zio inorridito si mise a gridare. Il parricida buttato il fucile, si diede alla campagna.

L'on. De Seta inaugura un edificio socialista a Pallanza

Pallanza, 17, ore 23.

Stamane il sottosegretario De Seta, alla presenza delle Autorità civili e militari, pose la prima pietra dell'edificio socialista, indi in automobile si recò a visitare grandi stabilimenti industriali nella zona da Gravellona ad Omegna, cioè la cartiera Sesano, il cotonificio Fursier, lo stabilimento della lavorazione meccanica Granili Cirla e Grandi.

Al banchetto di Omegna parlarono l'on. Leonardi, di Gattico, l'on. Beltrami, l'on. Curioni, il sindaco di Pallanza, Rainieri.

Il sottosegretario, ammirato delle fervide energie della regione, promise un largo appoggio a l'interessamento del Governo per il prolungamento della tramvia.

Dopo una gita sul lago d'Orta in battello, concesso dalla Società di navigazione, l'on. De Seta partì, alle ore 17,35, per Roma.

Una vittoria monarchica nelle elezioni amministrative di Pisa

Pisa, 17, ore 20.

Ieri ebbero luogo le elezioni generali amministrative. Su 9629 inscritti votarono 5259, cioè il 54 %.

La lista liberale monarchica scese in lotta con 48 nomi, e riuscì vittoriosa con 47 candidati, con capo-lista l'on. Queirolo, deputato di Pisa, con 3587 voti. I repubblicani hanno conquistato 12 posti della Minoranza ed uno della Maggioranza, nel nome del prof. Mario Canavari, con 2163 voti. Ma, poichè uno degli eletti della lista monarchica è ineleggibile perchè non inscritto nelle liste elettorali del nostro Comune, prenderà il suo posto nella Maggioranza un altro candidato repubblicano. Così il Consiglio rimarrà composto di 46 monarchici e 14 repubblicani.

La lista socialista ha avuto una media di 800 voti, quella dei cattolici di 700.

Misterioso ferimento d'un ferroviere

Napoli, 17, ore 21.

Il *Roma* ha da Nocera che appena il treno merci N. 6087, in partenza da Napoli per Salerno, giungeva alla stazione di Cava dei Tirreni, un individuo disse che sulla piattaforma di uno dei vagoni giaceva a terra, intriso di sangue, un ferroviere. Accorsero un medico ed un carabiniere, i quali constatarono che il ferroviere Porcelli aveva una lunga ferita alla regione parietale sinistra. Il ferito, interrogato, dichiarò che un misterioso individuo, forse a scopo di vendetta, lo aveva assalito durante la corsa del treno, e con un bastone lo aveva conciato a quel modo, forse anche per derubarlo del portafogli.

Secondo il *Roma*, si presta poca fede a questa versione e si attribuisce la ferita del Porcelli ad una caduta, essendo egli spesso colpito da epilessia.

Il Porcelli è stato denunziato dal brigadiere dei carabinieri per simulato furto.

Un giovanotto di Torino implicato in un processo di Milano

Milano, 17, ore 18.

Tardo fu il dibattimento alla nostra Corte di Appello il processo intentato dal cav. Antonio Lazzeroni a tale Mazzoni Vesari, autore di un furto alla sua signora. Il Vestri ha denunziato ora come autore del furto un tale sedicente conte Somaglia e poco dopo ha fatto chiamare in carcere il procuratore del re e gli ha detto il vero nome di costui che sarebbe un giovanotto di Torino, noto per avere scritto su alcuni giornali ed aver anche firmato i suoi articoli. Contro costui è stato spiccato mandato di cattura.

Quattro operai travolti da una tettaia
Un morto

Milano, 17, ore 18.

Oggi, alle 17, in via Cermenate N. 6, nel cortile adibito dalla carpenteria Brasolin a magazzino, crollava una tettoia di ferro, intorno alla quale stavano lavorando quattro operai. Nel crollo i quattro rimasero trascinati ed uno di essi, tal Galanti Giuseppe, di anni 27, ammontato con ligli rimase ucciso. Accorsero i pompieri e i vigili urbani, guardie e carabinieri, che stanno ora tentando l'estrazione del cadavere. Gli altri tre sono gravemente feriti.

Un ufficiale postale prevaricatore?

Alessandria, 17, ore 9.

Nel pomeriggio di ieri l'avv. Galeazzi, delegato di pubblica sicurezza alla stazione ferroviaria, procedeva all'arresto dell'ufficiale postale addetto alla stazione Francesco Governa. Da informazioni assunte risulterebbe che il Governa sottraeva delle lettere ordinarie, e specie quelle dirette a soldati, le apriva e si appropriava il denaro che contenevano. Il Governa ha 28 anni, è nativo di Frugarolo, dove copriva la carica di consigliere comunale di parte radicale. Al momento dell'arresto venne trovato in possesso di diverse lettere.

REATI E PENE

Pasquetta di sangue
Rissa che costa la vita ad un operaio
La sentenza

(*Tribunale Penale di Torino - 17 ottobre 1910*)

Quando e in quali circostanze sia successa la rissa che costò la vita al povero operaio carpentiere Antonio Fantaccini, abbiamo l'altro giorno (mercoledì) narrato, nel resoconto del processo dibattutosi contro i presunti autori di quella tragica fine: Michele Bergia, Giovanni Festa, Antonio Festa, Francesco Bay, Domenico Fussero, operai anch'essi, e residenti tutti alla barriera di Orbassano, tranne il Bergia, trattenuto nel carcere e comparso, come dicemmo, in mezzo ai carabinieri. A costoro si faceva carico di omicidio in rissa; sola ipotesi di reato avendo ritenuto la sezione d'accusa, respingendo la figura della premeditata corrispettiva. L'autore adunque delle coltellate, che nel giorno di « Pasquetta » anzi nella tarda sera, ebbero a freddare il Fantaccini, nella località e per le consuete che già si conoscono, era ignoto. Nè il studioso schiarì e dilucidò meglio le particolari responsabilità: una cosa vuol dire un concorso simultaneo di più atti di violenza e di più persone, che è impossibile formare poi sulla testa dell'istruttoria affidata a testimonianze incerte, interessate o reticenti; assurdo sperare che all'udienza a mesi e mesi dal fatto quelle testimonianze precisino meglio od indichino in parte che ognuno dei presenti abbia potuto avere all'esito letale.

Di qui una discussione vivace, acre, interessante. Le varie versioni si prestano mirabilmente a diversi patrono; la contesa finisce si riverbera quasi nella lotta giudiziaria. Per questa il processo era stato rinviato dalla udienza di martedì alla seduta pomeridiana di ieri.

Parte civile (avv. Allasia), Pubblico Ministero (avv. Siracusa), difensori (avvocati Gherardini, Damiani, Pavesio, Gualia) ebbero così vasto e largo campo alle loro discussioni: al vivo, ardente contrasto delle difese contro la pubblica e privata accusa, conchiudenti per la responsabilità dei singoli giudicabili richiedenti gravissime pene, per la barbara, crudele uccisione del giovane carpentiere, accorso nella lite, forse apportatore di pace, fulminato all'istante dal terribile coltello.

Ed il dibattito si protrasse fino a tarda ora. Il Tribunale indugiò pure in camera di deliberazione; la sua sentenza fu: 4 anni, 2 mesi di reclusione a Bergia Michele; 3 anni, 1 mese a Festa Giovanni; 5 mesi a Bay Francesco; 4 mesi e 15 giorni a Festa Antonio ed a Fabro Domenico; spese e danni alla Parte Civile.

Presidente: cav. avv. A. Hasil — Cancelliere: Libolio.

Straselchi giudiziari
di un tafferuglio in piazza Carignano

(*Pretura Urbana di Torino*).

Il fatto è recente. La notte del 6 corrente, uno stimato commerciante della nostra città, tale Bozzio Italo, su una vettura pubblica, si disponeva a fare tranquillamente ritorno alla propria abitazione, quando in piazza Carignano venne fatto segno ad una frase pungente da un individuo di una comitiva nella quale poco prima, al *Ristorante Dreher*, per motivo di nulla, aveva scambiato qualche parola vivace. Il Bozzio ebbe la disgraziata idea di scendere di vettura per chiedere spiegazioni e rimboccare il motteggiatore: ne seguì un battibecco, durante il quale si commercianti allarmato del numero e del contegno di coloro che gli stavano di fronte, sguainata la rivoltella: ma non fece a tempo a puntarla, che uno della comitiva con un forte colpo al braccio gliela fece cadere a terra, di dove fu tosto raccolta da un tale, il quale, dichiarandosi agente di pubblica sicurezza, invitò il Bozzio a rammainargli il corto d'arme. Ma il Bozzio, per quanto munito della licenza che gli era richiesta, tanto rassicurato dai modi e dal contegno di quell'individuo, che a quell'ora si trovava in compagnia di persona così poco tranquillanti, decisamente si rifiutò di aderire all'invito, pretendendo invece che gli fosse restituita la rivoltella.

Gli animi intanto si erano andati eccitando, e non tardò ad accendersi un vivace litigio, che divenne un tafferuglio generale, nel quale il Bozzio venne replicatamente gettato a terra e colpito con pugni e schiaffi, e quegli che si era dichiarato per guardia colpito con un calcio, sferratogli in direzione del ventre, dallo stesso Bozzio.

Finalmente, dopo persistenti richieste, il malcapitato commerciante, per sottrarsi a maggiori passioni, potè ottenere di essere trattenuto in Questura. Ma le sue avventure non dovevano così presto terminare; volendo rappresentare il certificato d'armi a cotesto che finalmente aveva potuto provare di essere un vero agente (alla Picco Paolo), si accorse di non possedere più il portafogli, contenente circa 600 lire, che certamente qualcuno nella colluttazione gli aveva tolto di tasca; passò il resto della notte in guardina, e alla mattina si vide inviato alle carceri.

Si aprì e si svolse con straordinaria rapidità l'istruttoria a carico del Bozzio, il quale fu rinviato al giudizio del pretore urbano, per ricognizione di violenza e lesione a danno dell'amico Picco.

Ma all'udienza di ieri il Bozzio, all'appoggio di numerose deposizioni di testi incompatibili precedenti al fatto, e che sopravvenivano e sono presentati, ha potuto aventare l'accusa, a fin speciale per l'assenza di reato.

La guardia Picco, che, al dire di quanti presenziarono al fatto la notte del 6 scorso, teneva in quella circostanza un contegno poco corretto, colpendo replicatamente, con grande violenza e senza ragione il Bozzio, pare sia stata inviata in sala di disciplina.

Pretore: avv. Molinverni; P. M.: Alba; Difesa: avv. Maccari.

Alla Corte d'Assise di Alessandria

Alessandria, 17, ore 20.

Ecco il ruolo delle cause della Corte d'Assise di Alessandria, nella seconda quindicina di novembre 1911:

15 e 16 — Scarpa Eugenio di Francesco: omicidio in persona della madre. Difesa: avvocato Sardi.

16, 17, 18 e 19 — Gervino Lorenzo di Pietro: omicidio. Difesa: avvocati Sardi e La Perna.

21 e 22 — Genova Giovanni di Giuseppe: lesioni personali. Difesa: avvocati Sardi e Tarchetti.

23 e 24 — Ottonello Angelo e Bella Giuseppe: violenza. Difesa: avvocati Sardi e Peramatti, di Acqui.

25 e 26 — Oliveto Alessandro fu Luigi: omicidio in persona della madre. Difesa: avvocato Sardi.

29. — Viotti Sebastiano: omicidio; latitante. Mazzo Antonio Pasquale: mancato omicidio; latitante.

30 e seguenti — Don Arioti Giuseppe e De Grandi Margherita: atti di libidine e procurato aborto. Difesa: avvocati Sardi, Brazzio di Acqui; Nasi e Brucale, di Torino.

Un dono del Governatore dell'Eritrea al giardino zoologico di Roma

Roma, 17, ore 20.

Il governatore dell'Eritrea marchese Salvago Raggi, ha fatto graziosa dono al nuovo giardino zoologico di Roma di parecchi magnifici esemplari della fauna eritrea, che egli ha appositamente inviati dalla Colonia e che sono giunti in ottime condizioni proprio in questi giorni. Si tratta di una leonessa, di un leopardo bellissimo, di una iena, di quattro sciacalli, di un gufo e di quattro tartarughe giganti. Questi animali si trovano già al giardino zoologico e fanno compagnia al leoncello che fu donato dal Re. Per ora essi sono chiusi nelle gabbie stesse che servirono al loro viaggio, per essere presto, non appena i vari reparti saranno sistemati, inviati alla loro dimora definitiva. Gli animali hanno già avuto parecchi visitatori.

Bollettino della Marina

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20:

L'ordine « Foglio d'Ordine della R. Marina » contiene le seguenti disposizioni:

Il capitano di corvetta Gallini, è trasferito, a proprio onore, dal 2.o al 1.o Dipartimento — All'arrivo a Maddalena, la torpediniera di alto mare « Orione », il capitano di corvetta Ruggero, assumerà nel comando di questa nuovissima, il pari grado Guerrieri — Il tenente di vascello Acton, sbarcato il comandante Ruggero nell'incarico di comandante di M. M. di Maddalena — Il guardia-marina Deluti, imbarcherà sulla regia nave « Amalfi » — Il sottotenente medico Tiberio, imbarchi a Genova sul piroscafo postale « Brasile », diretto a Buenos Aires, in servizio di emigrazione.

SPORT

TIRO A SEGNO.

I torinesi riconquistano la "Coppa Torino,, nelle gare di tiro a segno di Verona

Ci telefonano da Verona, 17, ore 14.

Ieri al nostro poligono di tiro sono terminate le gare nazionali di tiro alla pistola per la disputa della Coppa Challenge di Torino e degli altri premi. La giornata fu animatissima. Fino dai primi tiri si andò delineando la vittoria dei torinesi, che hanno fatto ogni sforzo per riconquistare la loro Coppa, deturpata dai bresciani.

Eccovi i risultati finali delle varie gare:

Gara Campionato: 1.o Mussino, di Torino, con punti 505; 2.o Righini, di Torino, 494; 3.o Tosadel, di Verona, 493; 4.o Varcellone, di Torino, 492; 5.o Bianchetti, di Brescia, 490; 6.o Cantoni Galeazzo, di Brescia, 483; 7.o Cantoni Riccardo, di Brescia, 480; 8.o Pennati, di Torino, 485; 9.o Bonicelli, di Brescia, 476; 10.o Ticchi, di Firenze, 465.

Gara rappresentanze per la Coppa di Torino: 1.o Società di Torino, punti 2444, vince la Coppa e la grande medaglia d'oro; 2.o Società di Brescia, punti 2393, medaglia d'oro; 3.o Società di Verona, punti 2365, medaglia d'oro.

Gara di celerità: 1.o Deferrario, di Milano; 2.o Ticchi, di Firenze; 3.o Campani, di Brescia.

Gara dei centri: 1.o Jacquier, di Firenze; 2.o Deferrari, di Milano; 3.o Carraderi, di Verona; 4.o Tagliabue, di Milano; 5.o Manicvanelli, di Verona; 6.o Ticchi, di Firenze; 7.o Pagani, di Milano.

Terminate le gare, i tiratori si adunarono a banchetto sul campo di tiro.

Quindi i tiratori si adunarono a Congresso per discutere lo statuto di una Federazione tra i tiratori alla pistola dell'Alta Italia. La discussione fu lunga ed animata. Il dottor Fantoni, di Brescia, propose di rimandare ogni decisione al Congresso che si terrà a Roma nel prossimo novembre, riservandosi di provvedere in seguito a quel Congresso non si raggiungerà l'accordo per una Federazione nazionale. Il cavaliere Derossi, di Torino, sostenne la stessa idea, con valide ragioni. Il conte Marari, di Verona, propose la nomina di una Commissione che si rechi a Roma a sostenere gli interessi dei tiratori di pistola sulle basi dello statuto proposto dalla Società di Verona. La proposta fu approvata, e la Commissione riuscì così composta: Avv. Galeazzo Cantoni, di Brescia; colonnello Pietro Birroli, di Roma; avv. Rasselli, di Livorno; capitano Gui, di Verona; conte Marari, di Verona; cav. Derossi, di Torino; cavaliere Galasi, di Milano.

AVIAZIONE.

Al Campo d'aviazione di Cameri Ruggerone pensa ad un *raid* Milano-Novara-Torino

Novara, 17, ore 21.

Al nostro campo d'aviazione mentre numerosi *hangars*, sono al completo, moltissimi apparecchi si trovano attualmente ricoverati sotto tende appositamente impiantate, in attesa che si abbiano a costruire altri dodici *hangars*. Questa costruzione avverrà fra qualche giorno, quando l'Autorità superiore avrà approvata la concessione dei nuovi terreni per il termine di vent'anni.

Si provvederà inoltre alla costruzione di un albergo moderno e fra qualche giorno verrà iniziato il servizio automobilistico Novara-Cameri e nel frattempo un Comitato sta facendo le più attivissime pratiche per ottenere la comunicazione ferroviaria con la ferrovia del Nord, che passa a Galliate, a quattro soli chilometri da Cameri.

Fra qualche giorno il celebre aviatore Chevret darà inizio alle lezioni con un biplano, mentre il pilota Sinechi istruirà quelle di monoplano. Poche scuole di aviazione, come quella di Cameri, tengano sette apparecchi a disposizione degli allievi.

Oggi fu a Cameri l'aviatore novarese « Ero », (Ruggerone).

Anch'egli che fino ad oggi non ebbe a visitare tale campo ne rimase veramente meravigliato. Intervistato sui prossimi progetti, il simpaticissimo aviatore rispose di non essere ancora completamente deciso di accettare l'offertogli direzione della scuola di aviazione di Salussolo.

Ora egli, sta compiendo in automobile per uno studio il percorso Milano-Novara-Torino, essendo intenzionato fermamente di compiere questo grande *raid*. E' spiacente però d'incontrare una grave difficoltà: quella di non poter trovare fra Milano e Novara una spianata possibile per un atterramento.

Nonostante questa difficoltà egli è più che intenzionato e fidente di compiere tale tragitto ed all'uopo interessò i presenti perchè Novara, si decida per un premio, dedicato alla nostra città, e per il passaggio attorno alla nostra Mole Antonelliana di Mario Gaudenzio, che misura l'altezza di oltre cento metri.

Gli venne assicurato che Novara saprà fare il suo dovere stabilendo per sottoscrizione un importante premio da disputarsi fra i primi aviatori che faranno il giro sopra Novara. In ogni modo egli sta lavorando attivamente per vedere di riuscire a stabilire questo importante raid Milano-Novara-Torino, che dovrà svolgersi nella prossima primavera.

Nuovo magnifico volo di Dazara
Vola a 1600 metri sopra Padova

Padova, 17, ore 22.

L'aviatore Da Zara, che ieri volò su Padova affrontando un pericoloso viaggio portando seco la signora Salom, oggi riparti dal campo militare.

Il suo volo destò in città entusiasmo indescrivibile.

Più di diecimila persone accorsero al campo militare.

Oltre ai carabinieri ed alle guardie, il servizio d'onore era fatto da un battaglione di fanteria con Musica. Erano presenti il generale Capello, il colonnello Vanzo e gli ufficiali di tutte le armi.

Da Zara dapprima fece sette giri sopra la folla, poi atterrò acclamato dal pubblico che lo circondò portandolo in trionfo mentre la Musica suonava.

Ripartì quindi con slancio brevissimo salendo a 300 metri. Volò sopra gli ultimi quartieri di Padova e poi alzatosi sempre più sino a mille metri ritornò all'aerodromo, dove lo attendeva un pubblico immenso.

L'aviatore ripartì subito portando seco la signora Cini di Padova. Però, impedito dalla nebbia, dovette ritornare all'*hangar*.

Stasera appena ritornato a Padova fu improvvisata una dimostrazione di simpatia da parte della folla, che preceduta da una Musica accorse numerosa ad applaudirlo sotto il suo palazzo.

Una enorme frana di legna caduta presso Cannobio

Novara, 17, ore 14.

Mandano da Cannobio sul Lago Maggiore: Nei pressi del ponte in pietra di Cavaglio San Bonnino stava accatastata sul ciglio della strada provinciale una grossa raccolta di legna.

Causa le lorenmali, continuate piogge di questi giorni l'enorme catasta di legna di circa quattromila quintali, si sfasciò precipitando sulla sottostante strada.

La strada è completamente ostruita per un'a lunghezza di cinquanta e più metri, e le comunicazioni interrotte.

La posta per transitare è obbligata a passare sull'enorme catasta.

Fortuna volle che nel momento dello sfasciamento nè veicoli, nè persone si trovassero in quel punto frequentatissimo della strada, tanto più che essendo giorno di mercato a Cannobio, molta gente ritornava alle proprie montagne.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 17 Ottobre 1910.

Altezza barometrica in millimetri: a 0 gradi di temperatura: ore 9: 743.7; ore 15: 742.2; ore 21: 741.7.

Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 13.4 — Minima + 11,4

Pinna Carlo — *Sulle alpi al nord del Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 16 + 17.1
Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 11.0
17 Ottobre 1910 — Il sole nasce alle ore 5.50, tramonta alle ore 17.30.

Direzione Grammatica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 16 + 18.3
Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 11.3

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Italiana Imprese Teatrali) — Ore 20,45: *La Bohème*, opera in quattro atti, musica del maestro G. Puccini — L. 1.50.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F. Chiarella — Impresa Gramo) — (Compagnia drammatica Ferruccio Garavaglia) — Ore 20,45: *Cagliostro*, commedia romantica, in quattro atti, di Vambo (Enrico Novelli) — (Novità — La rappresentazione) — L. 0.50.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F. Chiarella, Impresa spettacoli d'opera Calvi) — Ore 20,45: *La Wally*, opera in quattro atti, musica del maestro Alfredo Catalani — Ingresso L. 2.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suria-Zerboni) — (Compagnia drammatica Galli-Guasti-Carli-Brunetti) — Ore 20,45: *Le vendette di Don*, commedia in tre atti, di Mars e De Bell — (Novità per Torino — La rappresentazione) — L. 0.50.

TEATRO BALBO (Compagnia Italiana d'operette Luigi Marsen) — Ore 21: *La Cocarde Turque*, operetta in tre atti, musica del maestro Valente — L. 0.50.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Francesco Tedoro Cimbecchi) — Ore 20,45: *La rivale del cuore*, commedia in tre atti, di Osvaldo Fulgenzi — L. 0.50.

TEATRO EDEN — Grandiosi spettacoli di varietà.

KURSAAL DURIO — Skating-Rink pubblico.

DISPONENDO

capitali e tempo, senza occuparmi, non orario fisso. — ILLEROM, Posta, SABUZZO. 033663

IL CAVALIERE ANGELO ARIZIO
Chirurgo-Dentista

Completamente ristabilito, ha l'onore di avvertire la sua già affezionata Clientela che il suo allievo e da tanti anni collaboratore PROTESIC

ARTI E SCIENZE

Ciò che prepara per quest'anno la Casa Ricordi

Una stagione di "giovani autori" a Roma nel 1912

Roma, 17, ore 22.

E' in Roma, per la rappresentazione della *Vecchia ragusa*, il comm. Tito Ricordi. Il papà, Giulio, autore, non verrà a Roma per la prima rappresentazione. E' questa la prima notizia che Tito Ricordi ha dato ad un redattore dell'Italia, che lo interrogava:

— Mio padre, con suo grande dispiacere, non potrà assistere a questa prima rappresentazione in Roma, come avrebbe desiderato, nur edendo in buonissima salute: non bisogna dimenticare che il giovane autore della *Vecchia ragusa* ha settantasett'anni. Mio padre adesso sta scrivendo un'altra operetta, ed è interamente di mestiere al lavoro: ma è ancora indeciso fra molti soggetti, e non ha ancora stimato di fissato.

Più volentieri ha parlato di quello che sta preparando nel campo editoriale, ed ha detto:

— Noi abbiamo portato al fratel Giovanni Brugnoni, sul quale si fondano grandi speranze, e voi non abbiamo sbagliato. L'ultimo ultimo la prima parte della sua trilogia, *Mirgherita*, è stata rappresentata con successo straordinario a Milano, di modo che si pensa già a riprendere l'opera nell'autunno prossimo, ancora sulle scene della Scala. Si sarebbe adesso dovuta rappresentare la seconda parte della sua trilogia: il *Faust*: ma Brugnoni vuole prima far rappresentare una nuova opera di soggetto italiano, scritta sopra un libretto che lui scrive esso, con la collaborazione di un professore di Arezzo, il signor Bini. E' una grande opera in quattro atti e sette quadri: *Ugo e Parisina*. Noi abbiamo anche la più grande fiducia in due nuovi giovani compositori, le cui opere stiamo per essere rappresentate fra qualche settimana a Milano, al Dal verme: *La leggenda di Oiga*, opera in un atto, del maestro Francesco Santoliquido, un giovane musicista romano, ed autore lui stesso anche del libretto e della musica; e *Yanda*, dramma abruzzese, in un atto, con libretto di Luigi Orsini e Pavanelli, che è stato uno dei più brillanti allievi del Conservatorio di Milano. Altri giovani lavorano tutti con bell'entusiasmo: Franco Alfano sta facendo *La bella ed i cavalieri*, un libretto di Marotti e Tommaso Monicelli; il maestro Montemezzi prepara il suo *Amore dei tre re*, che è un adattamento della tragedia di Sem Benelli; Zandonai ha terminato da poco il suo *Conquibar*, questo famoso libretto di Maurice Vaucaire, tratto dall'omonimo romanzo di Pierre Louys: *La femme e Pantin*, di cui si era parlato un momento come del libretto scelto dal maestro Puccini, e che doveva essere in seguito musicato dal maestro Alfano. La nuova opera di Zandonai, che è eccellente, sarà rappresentata a Milano, al Dalverme, nella stagione di autunno del 1911. E' vero la stessa sposa che spera di poter far rappresentare, non so ancora dove, la nuova opera del maestro Stefano Donaudy, sopra il bellissimo libretto che il fratello, Alberto Donaudy, ha tratto con molto ingegno dal romanzo di Pierre Loui: *Aphrodite*. Prima di partire da Roma, Donaudy, venuto da Varese, dove lavora in questo momento, mi ha fatto sentire due atti già finiti della sua opera, di cui sono veramente soddisfatto. E' per ora un grande passo avanti sopra *Gli sposi ne' bujo*, pur restando nello stesso carattere di ispirazione di Donaudy, che è quello di una musica molto chiara, molto semplice, molto melodica. Per finire, dirò che abbiamo anche le più grandi speranze sopra un nuovo giovane autore il maestro Desderi, appena uscito dal Conservatorio: ha 18 anni appena. Mi ha vivamente impressionato il giorno in cui l'ilesi al Conservatorio improvvisare su un tema un mirabile *moreau*. Noi gli cercheremo un libretto, ed aspettiamo curiosamente il suo primo lavoro. Tali sono i progetti per l'anno prossimo.

— Ma voi avete in quest'anno il grande avvenimento della *Fanciulla del West*, di Puccini.

— Sì; e mi sembra che Puccini ha fatto scritto il suo capolavoro: lì è Puccini tutto intero con tutto il suo carattere, così personale, della sua musica, che ha questa volta curiosamente amalgamazione in certi passaggi per rispondere alle esigenze del suo libretto, molto bello, scritto da Guelfo Civinini e da Carlo Zangarini, e di cui il grande musicista è entusiasta.

Tito Ricordi, subito dopo la prima rappresentazione della *Vecchia ragusa*, partirà per New York, ed assisterà alla prima rappresentazione della *Fanciulla del West*, che avrà luogo nei primi giorni di dicembre.

— Ma lo non farò che toccare — ha detto — il porto di New York: dovrò fare la spola fra Boston e Chicago, dove metto in scena l'opera di Puccini, che sarà rappresentata in queste due grandi città americane qualche giorno dopo la prima rappresentazione che sarà avvenuta a New York. Io, di ritorno, ho una grande idea da realizzare. Io mi avevo parlato al Comitato dell'Esposizione di Roma del 1911; ma il programma di quelle feste artistiche era di già sovraccarico e non ho voluto disturbare l'attività del Comitato col mio progetto, del quale ho rinviato di un anno l'esecuzione. La mia idea è molto semplice: noi vogliamo fare a Roma, nel 1912, una grande stagione musicale, esclusivamente composta di opere di giovani musicisti, ancora poco conosciuti o anche del tutto sconosciuti. Io ho ancora speranza nelle energie giovani che sorgono, e sarà questa un'occasione di passarle tutte in rivista ed insieme di vedere quelle di cui la delle promesse sono le più prossime a realizzarsi. A conti fatti, la mostra Casa, nella migliore ipotesi, perderà qualche cosa in questa impresa per quella prova di incoraggiamento ai giovani artisti, del tutto disinteressata. Ho scelto Roma per questa stagione di giovani autori per provare che non si fa punto l'iniziazione di centralizzare a Milano tutta la nostra attività artistica, perchè il nome di Roma esercita un potere di attrattiva irresistibile. Confidando in molti giovani allievi, noi vogliamo incoraggiarli, farli lavorare; ma noi rinchiudo questo di sbocchi per lanciare questi nuovi autori. E' una lamentela maligna ed ingenua quella delle impresari che noi possiamo esercitare sul teatro: la prova ne è che per lanciare questi giovani autori, che, secondo noi, meritano di fare la loro strada, dobbiamo preparare loro a Roma, nel 1912, questa grande manifestazione di cui ho parlato, interamente a nostre spese ed a nostro rischio.

I restauri agli affreschi del Tiepolo al palazzo Lavia a Venezia

Venezia, 17, ore 21.

Vi ho dato recentemente notizia delle infelici condizioni in cui si trovano i celebri affreschi del Tiepolo, rappresentanti l'arrivo di Marcantonio ed il banchetto di Cleopatra, esistenti nella sala maggiore del palazzo Lavia a San Geremiale. Il proprietario del palazzo, d'accordo con la Direzione delle regie Gallerie e con l'Ufficio regionale dei monumenti, lontò delle opere di restauro, sulle quali avrebbe dovuto esporre il proprio parere anche una Commissione delegata dal Consiglio superiore delle Belle Arti. Ma, tardando a radunarsi la Commissione ed urgendo adottare un provvedimento, presa iniziativa e preghiera del senatore Molmenti, si è recato egli a Venezia il comm. Cavenaghi, il celebre restauratore del *Cenacolo* di Leonardo da Vinci. Il comm. Cavenaghi è giunto a mezzanotte, e fu ricevuto alla stazione dal senatore Molmenti, dal sindaco conte Grimani e dagli assessori Fallero e Pascolato. La visita ai celebri affreschi ebbe luogo dopo il tocco. Gli affreschi si presentano ancora in tutto il loro splendore. La colorazione è rimasta perfetta; ma i dipinti si trovano soltanto fenditure e crepe, che si estendono lungo le pareti, dall'alto al basso, mentre è caduto qualche lieve tratto di stabilitura, e l'affresco rappresentante l'arrivo di Marcantonio presenta un rigonfiamento nella parte inferiore.

Il Cavenaghi ascrive i danni alle condizioni delle pareti su cui gli affreschi sono dipinti, ed ha suggerito quei provvedimenti che già aveva indicati nella relazione presentata nel 1905, insieme col dottor Popolari per le regie Gallerie, e coll'ing. Polongaro, dall'Ufficio regionale dei monumenti. L'avviso del Cavenaghi sarebbe stato confermato in un'adunanza tenuta nel pomeriggio, dopo la visita agli affreschi, presso la Direzione delle regie Gallerie, alla quale hanno assistito il comm. Cavenaghi, il senatore Molmenti e l'avv. Pascolati in rappresentanza del Municipio, il prof. Sorante, il direttore dell'Archivio di Stato comm. Malagola ed altri.

L'operazione di restauro sarebbe affidata a persona espertissima, sotto la sorveglianza immediata della Direzione delle regie Gallerie e dell'Ufficio regionale dei monumenti, e sarebbe pure sorvegliata dal Cavenaghi medesimo, che ha frequenti occasioni di recarsi a Venezia.

Il comm. Cavenaghi, insieme al senatore Molmenti, è partito stasera col diretto di Milano.

Una recita straordinaria di Benini e Zago per erigere un ricordo a F. A. Bon

Venezia, 17, ore 21.

Nel prossimo anno verrà inaugurato nell'atrio del teatro Goldoni un ricordo marmoreo, opera dello scultore cav. Carlo Lorenzetti, in onore dell'attore comico e commediografo Francesco Augusto Bon, che in tempo di decadenza dell'arte fece rivivere sulle scene i capolavori goldoniani, e scrisse tra l'altro la famosa *Trilogia di Ludro*. A costituire il fondo del ricordo marmoreo, al quale contribuirà anche il Comune di Venezia, i due artisti Emilio Zago e Ferruccio Benini hanno pensato ad una bellissima unione. Essi hanno recitato assieme al teatro Goldoni la mirabile commedia del Bon: *Ludro e la sua gran giornata*, che è la più bella della trilogia. Il Goldoni, affollatissimo, presentava l'aspetto delle grandi occasioni. Non un posto vuoto; ed al loro apparire, il Benini, che indossava la veste di Ludro, e lo Zago, che interpretava il tipo del protagonista, furono salutati da applausi lunghi ed entusiastici, che si ripeterono durante la magnifica recitazione e alla fine di ogni atto. Dopo i tre atti i due eminenti artisti, che furono coadiuvati da tutti i compagni, dovettero presentarsi più volte al proscenio fra grandi applausi.

Teatro Carignano

Ieri sera lo spettacolo era in onore della prima attrice signora Gina Favre che ci ridiede l'interpretazione della figura di *Iaccara*; nella commedia, erotico-sentimentale dei Zamagois: *I buffoni*, che già fu da lei altra volta rappresentata in Torino. L'egregia attrice fu ascoltata con simpatia dall'uditorio che la salutò con applausi.

Stasera un'altra novità: il *Capitastro*, dramma romantico di *Yambe*, Enrico Novelli, che in 4 atti riporta sulla scena il tipo caratteristico di Giuseppe Balsamo.

Teatro Alfieri

Stanislao Ciarli, l'attore che ha tutta la simpatia del pubblico per la sua comicità così speciale, personale, e ricca di effetti anche nei minimi particolari, ebbe ieri pure la sua serata d'onore. Per questa occasione fu scelta pur una *pochade*, non una delle solite « allegrissime » una delle opere che nonostante gli anni conserva tanto tesoro di materia comica da tener testa a dieci commedie d'oggi presa insieme: il *Divorziamo* di Sardou. In essa il Ciarli sostenne la parte di Ademaro, e fu festeggiato e seguito con le più vive espressioni di cordialità. La commedia ebbe, nel suo complesso, tra esecuzione piena di movimento e di brio: pensata ad una *Cinzione* — la protagonista — incarnata da quella magnifica tempra di attrice agile, vivace, multiforme che è Dina Galli, passata a un De Primellas, rappresentato con comicità misurata ed elegante da Amerigo Guasti, e potrete arguire che la spiritosa e briosa commedia di Sardou trovò degli interpreti cui non mancavano gli applausi del pubblico.

Stasera si rappresenterà una nuova commedia di Mars e De Bellì, *La vendetta di Eva*.

Il "Trovatore" al Vittorio Emanuele

Per sabato è annunciata al teatro Vittorio Emanuele la prima rappresentazione del *Trovatore*. Protagonista del popolarissimo spartito di Verdi, sarà il tenore Leopoldo Dagradi, che è già noto al pubblico nostro per aver cantato la *Siberia* di Giordano. Intanto stasera e domani, mercoledì: *Bohème* e giovedì *Otello*.

Rivoltellate tra un agrario e leghisti in un paese del Parmense

Parma, 17, ore 12.

A San Prospero, mentre si balla in un festival, è avvenuto un grave incidente tra agrari e leghisti. Certo Zanichelli Dante di Casalsana, noto come appartenente all'Associazione agraria, mentre si trovava nel festival fu avvicinato da alcuni leghisti, che lo invitarono ad uscire. Appena fuori, lo Zanichelli fu percosso a pugni da uno dei leghisti. La cosa però ebbe subito termine per l'intervento di amici dello Zanichelli, che lo consigliarono ad andare a casa. Infatti questi si diresse verso Casalsana; ma, giunto alla Cooperativa di San Prospero, alcuni giovinotti lo minacciarono, per le conseguenze. Lo Zanichelli si diede alla fuga: ma ad un tratto si fermò e sparò due colpi di rivoltella contro i giovani; i colpi andarono a vuoto, ma determinarono l'intervento dei carabinieri, che si misero ad inseguire lo Zanichelli. Questi, dopo aver saltato una siepe, si volse e sparò contro i carabinieri, poi si diede tra i campi. L'inseguimento durò tutta la notte, ma invano: le ricerche non diedero alcun risultato.

Lo Zanichelli venne oggi denunziato.

Un tentativo d'incendio contro una chiesa di cappuccini

Livorno, 17, ore 16.

Stamane a tarda ora ignoti malviventi tentavano di incendiare la chiesa e il convento dei Padri cappuccini, cospargendo di petrolio le porte e appiccandovi il fuoco. L'incendio venne prontamente domato e gli incendiari continuano a restare ignoti.

Dalle prime indagini da me fatte, questo mi è risultato in modo sicuro: Verso le 2 di questa notte il padre guardiano del convento dei Cappuccini, nel fare la sua ronda consueta al convento ed alla chiesa, non aveva notato nulla di anormale. Verso le 5 però egli, nell'aprire la porta principale della chiesa per le funzioni mattutine, si è accorto che le varie porte della chiesa e del convento erano in parte carbonizzate; davanti all'ingresso principale due fiaschi di petrolio e molta paglia incendiata testificavano del dolo nell'incendio. Dato l'allarme, il padre guardiano ed altri frati hanno dato opera allo spegnimento dell'incendio. Le porte sono risposte molto danneggiate.

Numerosa folla si è raccolta nella piazzetta prospiciente il convento, ammirando l'attentato. La Polizia indaga per rintracciare gli incendiari.

La Regina madre a Parma

Parma, 17, ore 21.15.

Oggi, alle 14,30, giungeva in automobile, da Salsomaggiore, la Regina Madre allo scopo di visitare le bellezze artistiche di Parma. L'automobile fece sosta al Duomo, ove la Regina fu ricevuta dal prefetto comm. Torrigiani, dall'avv. Lualgnani. Dopo avere visitato il Duomo, la Regina andò a San Giovanni e quindi al Battistero; di qui alla Pinacoteca ed alla Biblioteca, in seguito visitò l'Asilo di soccorso della pubblica assistenza e la chiesa della Steccata.

La Regina è partita alle ore 16,35, salutata da una grande folla.

Le vittime volontarie ed involontarie delle ferrovie

Alessandria, 17, ore 21.

A Pozzuolo Formigaro il direttr N. 74 Genova-Milano stamane, alle 7,30, giunto al passaggio a livello della strada provinciale Novi-Alessandria, investiva un individuo, rendendolo cadavere all'istante. Finora non si è potuto identificare la vittima.

— Al bivio Terranova, sulla linea Casale-Mortara, si gettava sotto il treno certo Camaro Amilcare, d'anni 44, da Moncalvo, restando cadavere. Si ignorano le cause che spinsero l'infelice al triste passo.

Cronaca Cittadina

La rovina di una volta nella scuola Rosmini

Due maestri e alcuni alunni contusi

Verso le 21,30 di ieri si giunse notizia che nell'edificio delle Scuole elementari A. Rosmini era rovinata la volta di un'aula, in cui si trovavano numerosi allievi dei corsi serali, alcuni dei quali — giovanetti — avevano le prime informazioni — erano stati travolti dalle rovine ed avevano riportato lesioni gravissime. Gli accorsi sollecitamente sul posto, Via Cittadella, nel tratto prossimo all'edificio scolastico, che è al N. 3, era occupata nel momento in cui giungemmo da una folla di gente, che, chiamata dalle voci in giro, avevano voluto entrare nel caseggiato, al cui ingresso vegliavano numerose guardie municipali e carabinieri, col quale, naturalmente, di impedire il passo ai semplici curiosi. Sul posto erano già pure numerosi pompieri, col vice-comandante Cerrati, l'assessore per la Polizia, comm. Tazzoni, il consigliere cav. Bouvet, i funzionari dei carabinieri signori Coggiola e Modi, i consiglieri comunali cav. Brosio e ing. Fenoglio. Appena superata la breve gradinata che dà piano stradale conduce all'interno dell'edificio, si giunge sulla soglia di una grande sala di ingresso, della superficie di 120 metri quadrati. Le pareti laterali, dalla lunghezza di 15 metri, continuano dal lato interno con il terreno di un giardino, a cui si accede da alte porte vetrate, e dal lato destro con un muro divisorio, al di là del quale vi sono le aule scolastiche. Le cui parte d'ingresso danno appunto verso la grande sala d'aspetto. Sotto di questa vi è un seminterrato di eguale superficie e della profondità di quattro a cinque metri in esso vi sono le bocche dei calorifieri e insieme il deposito del carbone.

« Già da qualche tempo — ci ha narrato il custode della scuola, signor Cosanno — era stato notato che la volta della sala segnava nel mezzo un « rigonfiamento », ma poichè si trattava di un edificio che ha sempre dato prove di solidità (è stato costruito da circa quarant'anni), nessuno ne fece caso ed ebbe il minimo sospetto che da vista minacciasse qualche pericolo. La rovina potè così maturare e giungere improvvisamente a compimento, senza però recare, fortunatamente, i gravi danni personali che, secondo la più immediata impressione si dicevano avvenuti.

Come ci ha narrato l'avvenimento il custode

Ecco in quali termini ci ha narrato l'avvenimento il custode, signor Cosanno.

— Questa sera si sono iniziati i corsi delle scuole serali, a cui sono iscritti un'ottantina circa di allievi. Erano presenti i maestri signori: Costa cav. Pietro, Gera Giovanni, Costa Mario (figlio del precedente), Becchia Giovanni e Ratti Carlo. Per accedere alle aule, allievi e insegnanti dovettero naturalmente transitare per il grande salone d'accesso, ma nessuno ebbe a rilevare alcun pericolo. Ad un tratto — erano le 21,15 circa — si udì un capo rumore, come se l'edificio intero fosse stato scosso da un potente moto sismico. A questo primo moto d'allarme seguì immediatamente un rumore di natura ancora più impressionante. Era come un rombo generale, che alle persone presenti diede l'impressione terrificante che il fabbricato tutto si andasse sfasciando sotto l'impeto di una potentissima forza. Passato il primo istante di sbalordimento, alcuni allievi ed il maestro cav. Costa, che si trovavano in una delle aule, aprirono la porta comunicante con il salone d'aspetto per vedere che cosa succedesse: ma appena aperti videro una nube di polvere densa nell'aula sottostante, il che valse ad aumentare l'impressione di terrore. Un'orribile scena avvenne nelle sale stesse. Alcuni allievi (sette od otto, più animosi o... più folli alla paura, tentarono di precipitarsi fuori dalle aule per allontanarsi, ma appena ebbero varcato la soglia si sentirono mancare il terreno e precipitarono nel vuoto. Soltanto in questo modo essi poterono comprendere che la catastrofe consisteva nella rovina della volta del gran salone d'accesso.

Fortunatamente, per il carbone che si trovava nella cantina e per la quantità del materiale murario rovinato, l'altezza del suolo dagli allievi era soltanto di un paio di metri, dimodochè nessuno dei caduti ebbe a riportare gravi danni personali.

Insieme agli allievi caddero pure i maestri Costa padre e figlio. Questi ora accorso per recare soccorso al padre, che lo aveva preceduto nella voragine.

Le grida dei caduti portò al colmo il terrore degli allievi rimasti nelle aule. I poveretti, preda di un indescrivibile panico, si precipitarono alle finestre che danno verso via Perrone, e aggruppatisi alle inferriate, si diedero ad invocare aiuto. In questo mentre l'allarme si propagò rapidamente nelle strade adiacenti e correndo di bocca in bocca richiamò sul posto una folla di persone.

I soccorsi

Oltre alle guardie, ai carabinieri ed ai pompieri, accorsero primi sul posto i soldati del picchetto armato del 49.o fanteria di stanza nel vicino quartiere di via Garibaldi, guidati ed alcuni soldati zappatori. Cura speciale di questi fu di sforzare un'inferriata per aprire un passaggio agli allievi. E in questo modo le aule poterono essere sfollate.

Poichè intanto era andata avanzando la nube di polvere prodotta dal rovinio della volta, le persone accorse poterono rendersi conto esatto del disastro.

La volta era rovinata su una superficie di una settantina di metri quadrati. Quale sia stata la causa prima della rovina soltanto i tecnici potranno congetturarlo.

Certo che si non tecnici parve impressionante vedere una volta di così estesa superficie cadersi semplicemente con dei mattoni pianelli a costa.

Dopo di aver provveduto al salvataggio delle persone cadute nel vuoto, prima cura dell'assessore Tazzonis fu quella di ordinare una visita a tutto l'edificio per rilevare se esistevano altri pericoli, specialmente nei locali occupati dal personale di servizio della scuola.

La visita fu compiuta prima dall'ing. Rizzini, addetto all'azienda elettrica municipale e poscia dal cav. ing. Ghiotti, capo dell'ufficio tecnico e dall'ing. Sommariva, capo-sezione della stesso ufficio. Tutti e tre dichiararono che tutto il resto dell'edificio non aveva sofferto lesioni che potessero minacciare nuovi pericoli.

Oltre ai personaggi già nominati, accorsero sul posto i medici dottor Nicola, dott. Bormans, dott. Tessera, dott. Jona. Vi accorsero pure alcuni militi della Croce Verde. Fra gli allievi caduti riportarono lievissime escoriazioni certi Montegazzi Giuseppe, Rabino Luigi e Molino Luigi. Il maestro Mario Cossa riportò pure escoriazioni alle mani ma di lieve entità.

La scuola verrà naturalmente chiusa fino a che non siano state eseguite le necessarie riparazioni.

Ladri al lavoro

Il signor Cannobio Alessandro, proprietario di un esercizio in corso Francia, n. 95, denunziò di essere stato derubato da due individui che avevano preso da lui alloggio, di due vestiti, un materasso e di due lenzuola del valore complessivo di L. 300 circa.

— Ieri, ignoti, trovando la porta aperta, penetrarono nell'abitazione del signor Rossini Arnesto, in via Quartieri, n. 5, e vi rubarono un portafogli contenente L. 25 ed una cambiale di L. 1000.

Prove d'amore

Maria Andreone, d'anni 22, senza fissa dimora, domestica, si fece medicare al San Giovanni di una contusione al piede sinistro, che disse di aver riportato sul corso Napoli presso il corso Brescia ad opera del suo amante che l'aveva percossa a pugni. Il dottor Jachia la giudicò guaribile in 6 giorni.

A calci

Certo Giuseppe Chiamello, d'anni 20, era stato percosso a calci da una sconosciuto parecchi giorni fa ed aveva riportato contusioni varie. Oggi si fece medicare al San Giovanni dal dott. Jachia, che lo giudicò guaribile in 15 giorni.

Per una fuga di gas

Il cameriere Enrico Bosa, di anni 18, in via Pesa, N. 13, in seguito da una fiammata prodotta da una imprevista fuga di gas, e portò gravi gentaure al la faccia e alla mano destra.

Le guardie civiche lo accompagnarono prima alla farmacia Ascra, e poi all'Ospedale di San Giovanni dove fu ricoverato.

Una ladra di stoffe a Porta Palazzo

Al banco di stoffe di certa Rosa Tettoni, a Porta Palazzo, si avvicinò quest'oggi una donna assai sdrumpita, che chiese di vedere qualche pezza di tessuto, nell'intento di farne degli acquisti.

Essa stette a lungo ad osservare la merce che la negoziante le presentava, destando perciò i sospetti della Tettoni, la quale non la perdeva di vista, ad un certo istante la donna, con mossa rapidissima, credendo di non essere osservata, nascose sotto il grembiale una pezza di tessuto del valore di trenta lire. Poi disse di non volere acquistar nulla e se ne andò.

La padrona del banco la lasciò fare, e la salutò coi migliori de' suoi sorrisi.

Ma appena la ladra si fu allontanata, fecero a un brigadiere delle guardie daziarie che per caso si trovava in quel punto, indicandogli la donna che affrettava il passo per fuggire.

E il brigadiere la ragguinse subito dichiarandola in arresto come autrice d'un furto in flagrante.

La ladra, prima che si fosse ripresa dalla sorpresa, aveva già dovuto cedere di sotto il grembiale la refurtiva che venne restituita alla legittima sua proprietaria.

Quindi venne accompagnata in Questura e di qui mandata alle carceri. Si chiama Maria Bognolo, d'anni 55, da Avigliana.

Gli investimenti di ieri

Si ebbero ieri a lamentare in città parecchi investimenti. Vittima del primo fu certo Stefano Cusmasco, d'anni 58, abitante in via San Secondo, 22, negoziante, che all'angolo di corso Vittorio Emanuele e via Golto fu investito dalla vettura tranviaria N. 61 della S. E. T. L'infelice riportò una contusione alla regione destra e la commozione cerebrale. Raccolto da due guardie civiche, venne trasportato al San Giovanni, ove il dottor Costero lo fece ricoverare, con prognosi riservata.

— Pure al San Giovanni venne medicato e giudicato guaribile in otto giorni dal dottor Rinaldi certo Enrico Carrone d'anni 33, muratore, il quale mentre percorreva piazza Vittorio fu investito dall'automobile N. 63-911 cond. da riportare contusioni alla gamba destra.

— Il ragionier Guglielmo Giuliano, d'anni 49, attraversando via Accademia Albertina all'angolo di via Principe Amedeo, venne investito dalla vettura pubblica 146 e cadde riportando la distorsione del ginocchio sinistro, giudicate guaribili in quindici giorni dal dottor Costero del San Giovanni.

Per ribellione

L'altra notte due agenti della sezione Po, mentre passavano in via Mazzini, si incontrarono in un individuo colpito da mandato di cattura perchè condannato ad 80 giorni di carcere.

Gli agenti, naturalmente, lo fermarono per tradurlo alla sezione. Senonchè cinque barbari presenti insorsero contro l'operato degli agenti e giovandosi della forza che ad essi veniva dal numero, riuscirono a liberare l'arrestato, che si allontanò insieme ai suoi salvatori.

Poco più tardi, però, il catturando venne ricevuto e potè essere tradotto alla sezione. Nello stesso tempo gli agenti iniziarono ricerche pur barabba liberatori e due di essi furono trovati ed arrestati la notte scorsa. Essi sono: Bel Massimo di Alessandro, d'anni 17, e Giacchetto Giuseppe di Carlo, della medesima età.

Una trave sul piede

Il muratore Manfredo Nasso d'anni 22, abitante in via San Donato, 45, mentre era intento, in una casa in costruzione in corso Regina Margherita, 98 bis, a sollevare una trave, questa gli cadde sul piede sinistro, producendogliene la distorsione. Accompagnato al San Giovanni, venne ricoverato e giudicato guaribile in 30 giorni.

Caduto da una pianta

Il contadino Carlo Carello, d'anni 21, a Beinzzolo, presso Rubiana, era salito sopra una pianta per battere delle castagne, quando perdette l'equilibrio e cadde, producendosi la frattura della gamba sinistra. Venne accompagnato a Torino, all'Ospedale di San Giovanni, ove il dottor Lerda lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in 30 giorni.

La disgrazia di un carrettiere

Brunetti Giuseppe, d'anni 32, carrettiere al servizio della ditta Astrua, mentre passava presso la stazione della Ciriè-Lanzo, fu investito da una carrozza tranviaria della Lanzo-Torinese e riportò delle contusioni multiple al braccio ed al fianco sinistro; giudicate guaribili in 15 giorni dal dott. Costero.

Imprudenza pagata cara

Il contadino Bornia Giacinto, d'anni 61, nato a Cavour, senza fissa dimora, nel tentare di salire sopra una carrozza elettrica municipale in moto, scivolò e cadde riportando delle abrasioni al ginocchio sinistro, giudicate guaribili in quindici giorni dal dottor Costero del San Giovanni.

Arresti per una rapina

I carabinieri della sezione Barriera di Nizza arrestarono ieri certo Gallea Giuseppe di Vittorio, d'anni 24, abitante in via Cellini, n. 29, ritenuto correo in una rapina avvenuta tempo fa a Pecetto.

La disgrazia d'un carrettiere

Certo Carlo Audisio, nell'attraversare la via Nizza, all'altezza della casa N. 180, andò ad urtare contro un carro-tombarello, riportando una ferita all'occipite e un'altra alla regione parietale sinistra.

Egli fu accompagnato all'Ospedale Regina Margherita, dove fu giudicato guaribile in 20 giorni.

Infortuni sul lavoro

Certo Secondo Rebora, di anni 29, abitante in via Misoferrato, N. 4, nel girare al suo lavoro, nella Officine già Diatto, in via Mercadieri, quando si accinse a togliere la cinghia dentro sotto un maglio di ferro, che gliela strinse.

Trasportato all'Ospedale di San Giovanni da un compagno di lavoro, venne visitato dal dottore Campra, che gli riscontrò le stritolamento della mano e le fece ricoverare, giudicandolo guaribile in tre mesi.

Il cane che morde

Il signor Pietro Cesti, di anni 52, abitante in corso San Maurizio, 18, nella sua abitazione fu morsicato dal proprio cane, che lo colpì al muso, in guisa da fargli battere il capo contro lo spigolo di una stufa.

L'infelice riportò, oltre ad una escoriatura all'avambraccio destro, una ferita lacero-contusa alla testa. Fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni, e giudicato guaribile in 10 giorni.

Percosso alla Camera del lavoro

Il parrucchiere Pietro Siccardi, di anni 47, abitante in via Basilea, 32, si presentò all'Ospedale di S. Giovanni, per essere medicato di una contusione all'occhio destro, che egli, disse di averi riportato alla Camera del Lavoro, in seguito ad una contesa avuta col portiere della Camera stessa, certo Drago, per futili motivi. Secondo il suo racconto, il Drago lo aveva percosso a pugni, dopo che egli si era presentato a lui per chiedergli se avesse potuto trovargli una occupazione.

Il dottore Jachia lo medicò, giudicandolo guaribile in sei giorni.

Tra madre e figlio

Si presentò, ieri sera, all'Ospedale di San Giovanni, per essere ricoverata, accompagnata dai militi della « Croce Verde », certa Caterina Morella, mariuola Lovera, di anni 50, abitante in via Alberto Nota, 5, Due ore prima aveva una grave lesione al labbro inferiore, per opera del proprio figlio, diciassettenne, Tommaso, che, per futili motivi l'aveva percossa con una sedia. Il sanitario di guardia la giudicò guaribile in 15 giorni.

Ferimento di un carrettiere

Certo Giuseppe Viana, di anni 34, carrettiere, abitante in via Carlevaris, questionò con un locale, di cui ignora i nomi, al Foro Boario.

Il locale lo percosse a bastonate, producendogli la frattura del naso e altre contusioni. Una guardia daziaria lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverato dal dottore Debernardi, che lo giudicò guaribile in 15 giorni.

Il banchetto all'on. Panié

Riguardo al banchetto che avrà luogo domenica, 23 corrente, offerto all'on. Panié dai suoi elettori, il Comitato comunica che già tra altre numerose adesioni sono pervenute quelle dei senatori Pinelli, Bertoldi, Canturini, Chironi, Frola, Biscaretti, Manno, Barbieri, Bettoni, Fortunato Giustino, Di Prampero, Malvano, Di Collobiano; e dei deputati: Bertolini, ex-ministro, Lacava Pietro, ex-ministro, Bari, ex-sottosegretario, Di Robilant, Rossi Cesare, Giovanelli, Marsaglia, Gazzelli di Rossana, Di Saluzzo, Gallina Giuseppe, Lucchini, Teodori.

Il Comitato inoltre avverte che la distribuzione delle lettere continua fino al 21 corrente presso le Associazioni: Associazione Generale Industriali e Commerciali, Confederazione Esercenti, Unione Liberale Monarchica Umberto I, Circolo Barriera Nizza, Circolo Porta Susa, Unione Industriali e Commercianti Borgo San Salvario, Circolo San Salvario, Circolo Secondo, Circolo del Lingotto, Comitato « Pro Comitato ».

Una commissione di lavoratori della Stato dal Sindaco

Riceviamo:

Una Commissione, composta da rappresentanti del personale operaio della Manifattura Tabacchi, Officine Carte-Valori, Fermata Militare, Magazzino C. Militare, Arsenali, e cap-operai d'artiglieria, si è recata a ossequiare col Sindaco, per solidarietà ai lavoratori presso il Governo, affinchè a tutto il personale operaio residente in Torino, e dipendente dallo Stato, venga concessa, durante il periodo della presente Esposizione una speciale indennità, che li metta in grado di far fronte, almeno in parte, al sempre crescente costo del necessario all'esistenza.

La Commissione fece rilevare che il trattamento ora realizzato dagli operai di Torino fu già fatto agli operai di Milano, quando avvennero le Esposizioni in quelle città.

Nel dubbio che la richiesta venga accolta con favore anche agli impiegati, rilevò come una tale disposizione arrechi enormemente ingiusta, inquantochè sono appunto gli operai, quelli che vivono meschini più bassi, soffrono maggiormente disagio per il rincaro dei viveri e delle pigioni, e accolse, rimettendo al Sindaco la preghiera di interessarsi vivamente della questione, per sentimento di equità e di giustizia, e per accordare questa speciale agitazione, che certamente avrebbe fra i lavoratori dello Stato il disegno accalorato.

Il Sindaco, che ascoltò e accolse nello stesso modo la Commissione, la congedò, promettendo tutto il suo interessamento.

La Commissione operaia ha anche rivolto la medesima sollecitazione a tutti i deputati della città, a mezzo di lettera-circolare.

Per l'Esposizione del 1911

148.a lista di sottoscrizioni

Totale lista precedente L. 5.178.000.

Ditta Remmert, Valle e C., San Mauro (Canavese), L. 500 — Ditta Fratelli Tibaldo 400 — Bolardi Umberto e Margherita 200 — Ponte Ernesto 200 — Fenu Giovanni 200 — Fratelli Solaro 200 — Terzoni Carlo, vedova Reggia (Caffè) 200 — N. N. 100 — Aletto Domenico 100 — Centum Tommaso 100 — N. N. 100 — Destefanis Cesare (Società Serramenti) 100 — Destefanis Clelia (negoziante) 500 — Falchi Maria 100 — Geronzini architetto cav. Delfino 100 — Gibellini Mario (delegato ferrovie Mantova-Modena) 200 — Mo Antonio (ferrovia metalli) 300 — Novena Alessio (negoziante mobili) 100 — Novena Domenico (negoziante) 100 — Operti Giovanni 100 — Piumatti cav. Antonio 100 — Pizzolo Virginia 100 — Quattrocolo Luciano 100 — Quattrocolo Noè Cristina 100 — Rota Amalia (Ditta Guido Rota) 100 — Traffo Michele (Albergo Trattoria San Giorgio 200 — Traffo Margherita (negoziante) 200 — Verri Giuseppe (negoziante vini e liquori) 100 — Verra Domenico (negoziante 200 — Totale Lire 5.178.0.0.

Stato Civile di Torino

17 ottobre 1910.

NASCITE: 38, cioè maschi 16, femmine 20.

MATRIMONI: Barzi Giuseppe con Bianchi Margherita — Bertea Ernesto con Garello Pasqualina — Duch prof. Adolfo con Ornodei Maria — Grisoni Ferdinando con Anna Anna — Marengo Massimo con Carbevaro Palma — Marchisio Antonio con Fallesi Caterina — Minardi Giovanale con Bianco Teresa vedova Menardi — Prono Luigi con Borri Pierina — Quaranta Angelo con Morresi Olga — Richelda Giovanni con Zerbersini Adele Camilla — Filgoni Vittorio con Olivero Maria — Romeo Francesco Paolo con Montecoso Sarilla Cesira — Tappari Giovanni con Durando Maria — Tricerri Luigi con Delfosta Giuditta — Vaschetto Giovanni con Pantono Vittoria — Occhipinti Umberto con Carini Giuditta.

MORTI: Soldati Angela (ved.) a Campa, d'anni 65, di Ivrea, casalinga, via Santa Chiara, 62.

Cresoi Maria Maddalena (ved.) a Russo, id. 74, di Cardè, casalinga, via Montevecchio, 13.

Cavagna Luigi, id. 56, di Cremona, sarto, via Venti Settembre, 74.

Casino Michele, id. 36, di Leyni, guardia daziaria, via Soldiere Reali, 1.

Giacobbe Giuseppe, id. 58, di Giaveno, fabbro, via Orti, 6.

Cassard Giacomo, id. 72, di Leyni, custode, via Gaudenzio Ferrari, 1.

Gallenzi cav. avv. Arrigo, id. 81, di Torino, artista, piazza Vittorio Emanuele, 17.

Benedetto Maria n. Manzello id. 23, di Niella Tanaro, casalinga, via Molinetto, 11.

Piatti Catterina, id. 8, di Torino, via Molinette, 24.

Garella Carlo, id.

ULTIME NOTIZIE

Una grave scissione nel Gabinetto turco

Crisi parziale?

Londra, 17, ore 23.

Un dispaccio di fonte autorevole da Costantinopoli annunzia che Talat-bey, ministro dell'interno, Djavid-bey, ministro delle finanze, e Chefket-pascià, si dimisero in causa di divergenze sorte ieri sera col ministro della guerra Hakki-pascià.

Si crede che indipendentemente dalle difficoltà sollevate dalla legge di contabilità tra i Ministeri delle finanze e della guerra, poichè quest'ultimo è contrario al controllo preventivo delle spese che toglierebbe libertà di azione al ministro della guerra e potrebbe compromettere la difesa nazionale colla rivelazione di segreti militari e coi ritardi apportati ad alcune operazioni, vi sarebbe una seconda ragione di divergenza tra gli stessi dipartimenti. Il ministro della guerra aveva fatto le ordinazioni previste dal bilancio straordinario, ma il ministro delle finanze rifiuterebbe di approvarle, perchè le entrare speciali comprese nel bilancio straordinario, come i prodotti della vendita del terreno Taxim e il ricupero del milione depositato in una Banca tedesca da Abdul Hamid, non si sono ancora realizzate. Si fanno delle pratiche per regolare queste due questioni, con soddisfazione generale, e si spera di giungere tra poco ad un accordo. Bisogna inoltre rilevare che se il ministro della guerra si oppone in massima al controllo preventivo, sinora si è conformato alle sue disposizioni.

Il prestito turco e le trattative col Governo francese

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, ore 18.

Il *Times* riceve da Costantinopoli: « Il Governo francese ed il Governo ottomano si sono messi d'accordo per mantener il più assoluto segreto sulle trattative per il prestito, in modo che giornalisti locali non riescono a dare più nessuna notizia definitiva al pubblico circa i progressi delle trattative. E' noto che Briand ha informato Hakky-pascià che il Governo francese non desidera imporre patti per rendere obbligatorio l'acquisto di materiale militare in Francia. Ma nessun'altra notizia si è aggiunta a questa. Non si può trascurare il fatto che negli ambienti turchi moderati esiste una certa inquietudine circa l'avvenire delle relazioni franco-turche, ed un certo nervosismo circa le divergenze attuali fra il nuov oGoverno turco ed il Governo di una delle più liberali nazioni di Europa. Questa inquietudine non è stata minimamente diminuita dalle assicurazioni di aiuti finanziari da parte dell'Austria e della Germania. Disgraziatamente il conflitto è uno di quelli in cui due paesi hanno degli argomenti ottimi per giustificare le rispettive azioni.

Quei utrchi che non sono stati presi dal sentimento sempre crescente di xenofobia, pure ammettendo che Djavid-bey non mostrò sempre il migliore tatto diplomatico nelel trattative col Governo francese, soggiungono in sua difesa che la Banca imperiale turca non si è rivelata buona amica della Turchia sotto l'antico regime, e che se il ministro delle finanze era disposto ad usare un contegno intransigente nelle trattative con tale istituto ed in seguito col Quai d'Orsay, bisogna essere indulgenti verso la sua giovinezza e la mancanza in lui di esperienza diplomatica. Quanto alla idiosincrasia personale di Djavid-bey bisogna riconoscere che egli ha commesso parecchi gravi errori di tattica, prima e durante le trattative.

Il corrispondente del *Times* rileva infine che la nomina di Revoil a governatore della Banca imperiale ottomana è una prova del desiderio attualmente nutrito dal Governo francese e dei principali finanzieri francesi di rompere le cattive tradizioni del regime di Hamid. Il pubblico turco deve comprendere che, se da una parte la Banca deve rifarsi in Turchia una reputazione finanziaria, il Governo ottomano deve addirittura crearsene una in Europa.

L'inchiesta sull'attentato alla frontiera serba

Il *Times* riceve ancora da Costantinopoli che, in seguito all'inchiesta sull'attentato alla dinamite sulla ferrovia di Uskub, frontiera serba, è risultato che si è scoperta una batteria elettrica deposta in modo di potere lanciare cartuccie di dinamite. Le cartuccie portano la marca di una Società tedesca stabilita a Sofia. Intanto si è incerti se l'esplosione sia avvenuta per merito di cospiratori bulgari od albanesi.

Malcontento tra le truppe turche

Secondo informazioni sicure avute da Uskub, tutti i battaglioni di Redif sono rientrati a Costantinopoli. Rimangono dodicimila uomini soltanto nel vilayet di Kossovo. Sembra che sintomi di malcontento si siano manifestati fra le truppe nel distretto di Adrianopoli per le condizioni militari, e che lamenti siano stati fatti a riguardo del nutrimento e della severità con cui gli uomini sono stati trattati. Pare che vi sia anche del malcontento al Ministero dell'interno a riguardo della poca disciplina di questi ultimi tempi. Al Club del Comitato dell'Unione e Progresso si attribuisce questo fatto alle insinuazione di certi ufficiali contro il Comitato. La questione è stata sottoposta al Ministero della guerra.

Venizelos dichiara che formerà il nuovo Ministero

Atene, 17, ore 23.

Venizelos ha conferito oggi col Re, a cui dichiarò che formerà il nuovo Gabinetto, di cui presenterà subito prima la lista al Sovrano.

Ras Olié si reca ad Adis Abeba

Gibuti, 17, ore 21.

Si ritiene ormai assicurato che ras Olié andrà ad Adis Abeba.

Altri gravi attentati contro i treni in corsa sulle linee francesi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, ore 1.

Decisamente, se le cose non mutano, ogni giornale dovrà istituire una speciale rubrica per le bombe e relative esplosioni.

Dopo mezzogiorno una scatola cilindrica di sei centimetri di diametro, ed alta altrettanto, munita di uno stoppino in parte arso, e racchiudente polvere nera e chiodi, è stata trovata nell'atrio di una scuola maschile ad Issy: l'ordigno è stato subito bagnato e consegnato al laboratorio municipale.

Stasera, poi, verso le 8, una formidabile esplosione ha provocato un enorme spavento tra la popolazione di Versailles. Una bomba situata presso il *tunnel* Jangeuleras era scoppiata. Depositata in un luogo deserto, essa aveva provocato nè guasti nè farimenti. Il prefetto della Seine et Oise si è recato subito al posto. Le prime constatazioni hanno accertato che la bomba era stata deposta tra le alte erbe che stanno a fianco della strada, presso il tunnel suddetto, con lo scopo di procurare dei guasti che avrebbero impedito il transito del treno. Le sentinelle che erano di guardia in questa zona hanno dichiarato di non avere visto nè prima nè dopo l'esplosione, nessun uomo aggirarsi in quei paraggi. Però, una persona che abita non lungi dal luogo dove è avvenuta l'esplosione, ha dichiarato di avere visto due ombre che fuggivano poco prima che lo scoppio avvenisse.

Un'altra notizia non meno grave è giunta da Saint Etienne. Stamane, verso le 10.30, un operaio passando sul ponte della Tardive, notò un oggetto di forma cilindrica. Era una bomba: l'ordigno era posto sui sostegni del ponte metallico. Era composta di parecchi tubi di vetro contenti della nitroglicerina e fu vuotata con precauzione. La bomba era costituita da un tubo cilindrico di tre centimetri, fatto di acciaio e di un diametro di 10 centimetri. Nella superficie esteriore si erano tre fori, traverso i quali passavano tubi di vetro. Tutto era rivestito solidamente come potrebbero fare dei veri metallurgici. Si suppone che l'individuo che ha deposto la bomba, sperava di fare crollare il ponte al passaggio del treno.

Un ponte che doveva saltare e un vagone bruciato

Inoltre a Ugges, è stato arrestato un operaio che tentava di far saltare un ponte.

Ad Arras è stata sparata una fucilata contro un treno.

A Boran è stato incendiato e completamente distrutto un vagone pieno di merci.

All'ultimo momento si annunzia da Marsiglia che sulla linea di Parigi, presso Miramas, cinque cartuccie di dinamite sono state poste sui binari al Km. 810, sotto il ponte della Loue. Due esplosero, ma non cagionarono che pochi danni.

Gli arresti per attentati alla libertà di lavoro continuano sempre numerosi.

Sempre notevole il fatto che gli arrestati mostrano la più vivace baldanza negli atti dell'arresto, ma viceversa, 24 ore dopo, comparendo in giudizio, non fanno che dire: *Je regrette!* Ciò, però, salvo ben poche eccezioni, non li salva da qualche settimana o da qualche mese di carcere.

Quanto alla militarizzazione, mentre i sindacalisti ne hanno proclamato l'insuccesso, il ministro assicura che le defezioni costituiscono soltanto un tredicesimo dei richiamati. Ma questa percentuale è solo apparente, giacchè si aggiunge che la maggior parte di coloro che non hanno risposto all'appello devono non averlo ricevuto, per circostanze ed equivoci di vario genere.

Intanto, il Comitato di sciopero ha fatto pervenire al ministro della guerra duemila ordini di militarizzazione lacerati.

A Rennes è avvenuto un incidente che si ripeterà senza dubbio nei giorni seguenti. I gendarmi hanno condotto alla stazione parecchi ferrovieri chiamati in servizio militare, ma tre di loro non hanno voluto prendere servizio. In conseguenza sono stati tratti in arresto e immediatamente condannati ad 8 giorni di carcere. Ne è seguita una rumorosa dimostrazione di protesta.

Il suicidio di uno scioperante Un soldato ferito

Pietosa sorte è toccata a un ferroviere, che non aveva voluto scioperare, e che è stato trovato impiccato ad un albero, a Bragny.

Il disgraziato, che era il macchinista Meglist, dell'Ovest-Etat, aveva in tasca una lettera, nella quale diceva di suicidarsi, giacchè le sue condizioni erano divenute intollerabili per i dispiaceri provati dopo lo sciopero. Lo sciagurato lascia la moglie con due figli, uno di 11 e l'altro di 14 anni.

Mentre gli anarchici gridano ai soldati che questi hanno il dovere di non nuocere ai ferrovieri e agli operai, giunge notizia da Nancy che due soldati di fanteria sono stati aggrediti di notte e che uno di questi è caduto ferito da una coltellata alla spalla, mentre gli aggressori si dileguavano.

L' "ultimatum,, delle Compagnie

Di comune accordo, le Compagnie Est, Nord, P. L. M., e Orléans, hanno preso la seguente decisione:

« Tutti gli impiegati e operai delle stazioni parigine di queste quattro Compagnie, che non abbiano ripreso il lavoro domattina, saranno immediatamente destituiti e sostituiti ».

Ai deputati socialisti risulta che lo sciopero ferroviario non è finito

Sembra che la convocazione delle Camere, reclamata dai deputati socialisti, in seguito agli attuali avvenimenti, non debba avvenire.

I deputati socialisti unificati si sono riuniti stamane, a Palazzo Borbone, ma erano poco numerosi. Coloro tra essi che erano di ritorno dalla Provincia, hanno fornito ai colleghi delle informazioni, secondo le quali, contrariamente ai dispacci ufficiali, lo sciopero tenderebbe ad estendersi su tutte le reti. Lettere e telegrammi, ricevuti dal gruppo, confermerebbero queste notizie, che ai loro occhi sono eccellenti, e di cui essi si rallegrano.

Così pure si è appreso che delle defezioni si sarebbero verificate a Nimes, sulla rete della P. L. M., ed in diverse città del Mezzogiorno.

Quando a Jaurès e a Couessant, essi, nella loro qualità di vice-presidenti, hanno convocato telegraficamente per domattina i loro colleghi del gruppo parlamentare delle ferrovie.

Essi volevano tentare di confermare, colla riunione plenaria del gruppo, che conta 250 membri, il voto di biasimo contro il Ghinestto, emesso sinora da diversi membri, in tutto, appartenenti, o al partito socialista, o alla frazione combinta del partito radicale.

E' molto dubbio che vi possano riuscire.

La *Liberté* ha creduto di sapere che ieri era avvenuto della domanda di convocazione della Camera, trasmessa dagli unificati alla Presidenza; e secondo la *Liberté*, all'infuori dei 75 deputati socialisti unificati, essa non ha raccolto finora che 22 adesioni, provenienti per la maggior parte dai socialisti indipendenti, e meno di 100 firme in tutto, mentre, — secondo la Costituzione, — sono necessarie le firme della maggioranza della Camera, perchè la domanda possa essere ricevuta.

Tutte le linee funzionano

Eccovi l'odierna situazione sulle ferrovie:

Sull'Ovest-Etat: alla stazione di Saint-Lazare il numero del personale delle ferrovie è andato sempre aumentando. A Montparnasse il servizio ha raggiunto ogni regolarità, e si nota l'assenza di un solo ferroviere. Agli Invalides la quantità del personale è arrivato a una percentuale molto forte: capi, corie cuisorie di personale sono quasi al completo. Infine, il servizio fra Parigi e Versailles funziona regolarmente.

Sulla Orléans e sull'Ovest la tranquillità è completa e regolare è il servizio.

Sulla rete del Nord la stazione parigina ha ripreso l'aspetto solito. Le assenze del personale dei vari Depositi sono diminuite. Il servizio internazionale, salvo qualche ritardo, funziona regolarmente, tanto verso l'Inghilterra che verso il Belgio, l'Olanda e la Germania.

Sulla P. L. M., sulla stazione di Parigi, attendono tutti gli operai. Sono state fatte altre sei destituzioni.

Stamane, poi, alla stazione, un centinaio di donne si sono riunite in piazza Bercy, coll'intenzione di fare delle dimostrazioni innanzi alle Officine ed al Deposito delle macchine della P. L. M. Disperse una prima volta, esse si sono riunite di nuovo e hanno tentato di recarsi all'ingresso delle Officine. Respinte ancora, esse si sono recate alla permanenza di via Charenton. Due arresti, per intralcio alla libertà del lavoro, sono stati operati. L'entrata nelle Officine è avvenuta regolarmente.

Luccheni diventato pazzo furioso?

Ginevra, 18, ore 6.40

Luccheni, l'assassino della imperatrice Elisabetta d'Austria, (che, come è noto, sconta la reclusione perpetua nella prigione di Evechè a Ginevra), è stato preso stamane da un nuovo accesso di pazzia furiosa. Poco soddisfatto del lavoro che gli era stato affidato, egli si diede ad inveire nell'ufficio dei legatori contro il capo laboratorio. Questi fece rapporto al suo capo, il direttore dell'Evechè, il quale decise di infliggere al prigioniero una leggera punizione.

Luccheni fu allora condotto nella sua cella, ma appena la porta fu richiusa, egli, colpito da furiosa, improvvisa pazzia, afferrati un bicchiere, un vasoio ed una brocca, li lanciò violentemente dalla finestra. Gli utensili andarono in frantumi e caddero dal terzo piano nella strada, dove si formò subito un assembramento di viandanti.

Per ordine del direttore dieci carcerieri penetrarono nella cella del regicida e si impadronirono di lui per condurlo poi in una cella sotterranea, dove fu messo immediatamente a pane ed acqua in attesa che si prenda una decisione definitiva a suo riguardo.

Luccheni smetteva urla disperate mentre venivo condotto in cella, gridando insulti contro il direttore del carcere e protestando contro le ingiustizie di cui si pretende essere vittima.

Luccheni si è già reso colpevole, dopo che si trova alla Evechè, di una aggressione contro due persone, una delle quali è il signor Perrin, ex-direttore; l'aggressore era stato compiuto con una chiave da scatole di sardine offlasa.

Luccheni è cupo e brutale: vuole i guardiani non entrano nella sua cella se non con molte cautele.

Cuba devastata da un ciclone

Numerose vittime umane

Madrid, 17, ore 22.

Mandano da Vigo che un vapore tedesco arrivato ieri sera annunzia che in alto mare ha ricevuto un radiotelegramma, dicente che un ciclone ha devastato la provincia di Matanzas, uccidendo un centinaio di persone e distruggendo i raccolti.

Un altro telegramma di stasera dall'Avana dice: L'uragano, che cagionò già così gravi a Cuba, continua ad imperversare da ieri sera, aumentando anzi di violenza. Ora, a mezzo di tutte le comunicazioni con l'interno dell'isola erano tagliate. Belabano, in provincia di Avana, sarebbe inondata con parecchi piedi d'acqua. Soffia un vento impetuoso. I principali depositi di merci alla dogana furono asportati da una mareggiata. Cosabianca è inondata e 20 abitanti si sono rifugiati sulle colline circostanti. A Regla vi sarebbero numerose vittime umane.

I DRAMMI DELL'AMORE INSENSATO

Il suicidio di due amanti in treno presso Napoli

(Per telefono alla STAMPA).

Napoli, 17, ore 22.

In una delle più popolose vie della Sezione Mercato, abituva da molto tempo, Giuseppe Canonico, bel giovane, alto, robusto, impiegato presso la ditta Francesco Sanseverino, rappresentante di tessuti, con negozio in via Rettifilo, N. 209. Il giovinotto da qualche mese si era innamorato di una graziosa giovinetta, Carmela Esposito, che egli vedeva uscendo e rientrando in casa, poichè ella abitava a pochi passi da via Concezia.

Idillio contrastato

La Carmela Esposito apparteneva a modesta famiglia, che viveva in una relativa agiatezza. Le lettere piene d'amore, gli sguardi, le tenerezze, le promesse di ogni genere del giovinotto, che ogni domenica l'attendeva nelle vicinanze della chiesa dove ella andava ad ascoltare la messa, con la madre, tutte queste cose esercitarono un grande fascino sulla fanciulla, che finì coll'accondiscendere alle domande del giovinotto, che promise di sposarla.

Ma al matrimonio si opponevano i genitori di lei, che trovavano che le condizioni di fortuna del Canonico, non molto diverse da quelle della giovinetta, erano tali che il matrimonio non si poteva fare assolutamente.

Tutte le preghiere della fanciulla, tutte le promesse del Canonico non valsero a far rimuovere dal loro proposito i genitori della Carmela. Qualche mese or sono i due amanti ebbero modo di trovarsi insieme. Il loro amore, che durava da tre anni platonico e sentimentale, e che fino allora si era limitato a semplici biglietti e qualche raro e fugace appuntamento ingenuo, precipitava rapidamente verso l'epilogo. I due giovani amanti si amavano di troppo intenso amore per poter piegare e cedere innanzi alle opposizioni energiche dei rispettivi parenti; e decisero di unirsi a dispetto delle famiglie.

Unione di miseria

Un giorno il Canonico e la Esposito si allontanarono dalle loro abitazioni: una modesta cameretta in una via alquanto oscura, della vecchia Napoli, accolse i due colombi, che vi stabilirono indisturbati il loro nido: l'idillio non fu turbato da alcuno.

Le due famiglie pare si fossero disinteressate della cosa. Il Canonico, con lo stipendio che percepiva dall'impiego nella ditta Sanseverino, riuscì per i primi giorni a sopperire alle spese che la nuova posizione gli imponeva. Senonchè egli cominciò ben presto a comprendere che il denaro veniva a mancargli di giorno in giorno; e per di più che la giovane compagna si trovava in istato interessante.

A chi ricorrere? Le due famiglie, come vi ho detto, non volevano saper nulla; ed il carico era ormai troppo pesante perchè il Canonico potesse da solo farvi fronte. Delle nubi oscurarono i giorni lieti dell'idillio; ed i due amanti passarono delle ben triste giornate. Ma era proprio allora che il loro amore ingigantiva. Al principio della settimana scorsa il Canonico palesò all'amante un progetto. Si sarebbero uniti finchè avessero avuto di che vivere; poi entrambi si sarebbero uccisi. Tale folle decisione, anzichè turbare la giovane, la entusiasmò. Conscia della impossibilità di condurre la vita a quel modo, accolse il proposito con allegria.

I due furono pienamente d'accordo. Anzi pensarono di rendere il più allegre possibili le ultime ore della loro esistenza. Riunirono così gli ultimi quattrini. Il Canonico aveva ancora 70 franchi; l'Esposito, oltre due insignificanti anelilni, possedeva, su un libretto di risparmio, le ultime 25 lire. Pensarono di partire: lontano da chiunque conosceva la loro colpa, si sarebbero divertiti con loro agio. Sabato mattina essi presero il treno, sbarcando a Caserta; presero una camera *all'hôtel* Victoria; girarono per la città, visitando le bellezze del luogo, pranzarono e bevvero meglio, assistiti sempre da un'allegria, insolita forse alle stesse coppie in viaggio di nozze

Alla famiglia del Canonico pervenivano intanto lettere col timbro postale del Vomero, nelle quali il Giuseppe alludeva vagamente alla triste decisione. E' da notare che mai il Canonico aveva fatto conoscere alla famiglia il luogo del rifugio, e quindi per spedire le lettere dal Vomero, quando egli si trovava a Caserta, significa che qualche buon amico fosse a giorno della cosa. D'altra parte la famiglia del Canonico non dava superflua importanza a delle allusioni.

L'ora suprema

Terminato il denaro, l'Esposito fu costretto a pignorare i suoi due anelilni. Stamane essi decisero di morire, non senza prima però dare un allegro addio alla vita. Infatti pranzarono abbastanza lautamente, e di più bevvero due litri di marsala; indi il Canonico propose all'amante di mettere in attuazione il loro proponimento. La donna però fece notare che sarebbe stato meglio uccidersi a Napoli, e così i loro cadaveri avrebbero avuto sepoltura nel paese natio.

E così fecero. Un vagone di prima classe del treno che giunge a Napoli alle 19.35 recò i due giovani amanti, decisi ormai a morire: poichè non un solo soldo restava più nelle loro tasche. Infatti, quando il treno entrava nella galleria della nostra stazione, il Canonico, impugnata la rivoltella la tirava un colpo sotto l'orecchio destro della Esposito, la quale cadeva riversa sul cuscino del divano su cui già si disegnava una chiazza di sangue. Quando il Canonico fu certo che la giovane era morta, tirò anche a sè un colpo di rivoltella all'orecchio destro, mentre con la mano sinistra stringeva la mano dell'amante.

Alle detonazioni il treno si fermò di botto: i ferrovieri e parecchi viaggiatori accorsero terrorizzati verso il luogo donde erano partiti i colpi: aperto lo sportello, il manovratore si trovò dinanzi a quello spettacolo di morte, e diede l'allarme. Il giovane non era ancora finito: dall'orecchio gli usciva un rivolo di sangue. La bella giovane giaceva inerte, con la mano stretta in quella del suicida. Gli accorsi allora tolsero il Canonico da quella posizione; ma egli pregò lo si lasciasse in quel luogo, perchè voleva morire accanto alla sua donna. In una barella fu trasportato all'ospedale di Loreto, dove fu operato. Ora è moribondo.

Il cadavere della donna venne trasportato in una sala della stazione e piantonato.

Nelle tasche del Canonico sono state trovate molte carte, su cui sono scritte delle frasi romantiche come questa: « La vita è un fascio di rose: quanto più passa il tempo più le rose divengono spine. ». Ed ancora i versi del Metastasio: « Non è vero che sia la morte il peggiore di tutti i mali..... » Inoltre è stata trovata la sua fotografia su cui è scritto: « Questa è la fotografia del suicida ». Il Canonico aveva nelle tasche una lettera diretta alla sua famiglia, in cui chiede alla mamma, scusa dell'atto che stava per compiere, e prega di essere sepolto con l'amata.

Sanguinosi conflitti tra gli agenti e la plebaglia a Colonia

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 18, ore 2.

Secondo la *Gazzetta di Francoforte* non passa notte che a Colonia gli agenti di polizia non abbiano conflitti con la plebaglia del porto.

Ieri sera di nuovo gravi subbugli avvennero in questo quartiere: una prima volta la folla attaccò gli agenti che avevano arrestato un qualificato dei più pericolosi: mentre gli uomini li colpivano e li minacciavano coi loro bastoni e coi coltelli, le donne, più feroci ancora, graffiavano loro il viso con le unghie. Nello stesso tempo dalle finestre delle case cadevano sugli agenti bottiglie, pietre ed oggetti luridi.

Gli agenti dovettero faticare per liberarsi da questa turba urlante.

Poi, più tardi le stesse zuffe sono avvenute in occasione dell'arresto di una giovanetta: da una parte e dall'altra vi sono feriti.

L'Inghilterra sta per riconoscere la Repubblica portoghese

Parigi, 17, ore 23.

Il *Temps* ha da Londra: « Il Governo inglese ha autorizzato il suo ministro a Lisbona ad entrare in relazione col nuovo Governo portoghese. Tali misure sono considerate come il preludio del riconoscimento ufficiale del nuovo regime repubblicano ».

Il dirigibile "America,, vicino alla Nuova Scozia?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 18, ore 2.

Che cos'è del dirigibile Americal? E' questa la trepida domanda che tutti si rivolgono dopo una giornata di notizie vaghe e contraddittorie sulla situazione degli aeronauti Weimann e Vaniman e dei loro quattro compagni di viaggio.

Da New York sono giunti ieri giornali londinesi, nelle prime ore della serata, due cablogrammi sostanzialmente diversi: l'uno afferma la mancanza di ogni notizia sulla sorte del dirigibile; l'altro accenna ad un radiotelegramma inviato stamane da bordo dell'America alla stazione del Massachusettes.

I naviganti non sanno nulla

Secondo il primo dispaccio da New York nessuna notizia del dirigibile sarebbe giunta dopo il messaggio di saluto spedito alle 12.45 di ieri dalla stazione radiotelegrafica di Siasconset. Pertanto si mantenne nel pomeriggio di oggi una comunicazione continua con i numerosi vapori che seguono la rotta che doveva fare l'America. Tutti però annunziano di non aver visto il dirigibile, nè di aver ricevuto alcun messaggio da esso.

Il vapore Fulland, peraltro, ha telegrafato ier tiera che si scatenò un temporale con forti scariche elettriche e pioggia torrenziale fino alle ore 9.

A 1500 Km. dalla costa americana?

Il secondo cablegramma da New York, invece, specifica questa situazione: stamane, alle ore 8, il dirigibile si sarebbe trovato fra le 300 e le 300 miglia dalla costa americana. La distanza è così approssimativa per il fatto che gli aeronauti ignorano quasi completamente la loro posizione. Quest'oggi il dirigibile doveva trovarsi a circa 1500 chilometri dalla costa americana, cioè a quattro o cinque giorni dalla costa europea.

L'ultimo dispaccio.

New York, 18, ore 1.

Si crede che Welmann si trovasse stamane di buon'ora fra l'isola di Mantucket e la Nuova Scozia. Ma egli era ad una distanza maggiore della portata del proprio apparecchio radiotelegrafico che si trova a bordo dell'America. Da ieri dopo mezzogiorno, perciò, allorchè il dirigibile cessò di essere in comunicazione con l'isola di Mantucket, la marcia degli aeronauti è stata avvolta nel mistero. Tuttavia, prima che l'America volgesse la prua a nord-est il grosso pallone appariva in direzione della linea seguita dai transatlantici, mentre un vento di ovest lo spingeva verso la meta.

Orbene: si pensa che, in seguito al vento che soffia violentemente da nor dal largo delle coste della Nuova Inghilterra e della Nuova Scozia, l'America sia stata spinta fuori del cammino seguito dai transatlantici e che non possa comunicare con nessuna nave per causa della corta portata dell'apparecchio radiotelegrafico.

La moglie ed i figli di Welmann, che abitano nella Strand City, sono felici di apprendere che il vento soffia in tale direzione e che in caso di accidente esso spingerebbe gli aeronauti al punto da cui erano partiti.

La più importante delle dichiarazioni contenute nell'ultimo messaggio di Welmann è questa: « Lo stabilizzatore del pallone non funziona perfettamente, ma non abbiamo nessun mutamento notevole ». Questa dichiarazione è generalmente interpretata come la spiegazione probabile dei messaggi che egli ha trasmesso la notte scorsa e in cui diceva che le condizioni erano poco favorevoli al viaggio.

Londra, 18, ore 7.5.

All'ultima ora si annuncia che, stando alle notizie radiotelegrafiche dal piroscafo Finland alla stazione di Siasconsett, secondo le quali la tempesta cessò alle nove dell'altra sera, il dirigibile America dovrebbe essere giunto nelle prime ore di questa notte a Sable Island a 140 chilometri dalla Nuova Scozia, cioè a dire presso la costa orientale del Canadà. Questo calcolo presuppone che il dirigibile abbia mantenuto la velocità normale.

Un ascensore che precipita in una miniera. 35 morti o parecchi feriti?

Herne (Westfalia), 18, ore 1.

Una terribile disgrazia è oggi accaduta in un pozzo d'una miniera, e ancora si ignora il numero dei minatori che in essa hanno trovata la morte.

Una numerosissima squadra, composta di 33 operai, stava discendendo in un pozzo della miniera di Schemrock. Questa squadra doveva darsi cambio ed un'altra che aveva compiuto il suo turno di orario.

I minatori avevano preso posto nell'ascensore, e questo si era messo in moto, quando echeggiò una sericchiolata sinistra; poi subito uno schianto cupo; e l'ascensore precipitò nel vuoto, spaventosamente. Una delle corde cui era sospeso si era improvvisamente spezzata; e la catastrofe era stata inevitabile.

Un altro ascensore che saliva, per il contraccolpo terribile, fu lanciato contro una puntaia con tale violenza, che tutti i minatori che si trovavano in esso per risalire alla superficie della terra furono sbattuti contro le pareti, e rimasero feriti più o meno gravemente.

Si ignora la sorte di quei disgraziati 35 operai che si trovavano nell'ascensore che discendeva al momento del disastro; si teme che essi, insieme con i rottami dell'ascensore, siano sprofondati nel fondo melmoso del pozzo.

Scioperi e serrate in Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 18, ore 1,50.

Dopo lo sciopero degli scaricatori e degli impiegati delle tramvie si minaccia presentemente lo sciopero degli operai della Nordeutsche Lloyd, che a Brema dichiararono di abbandonare il lavoro qualora l'aumento di due *pfenning* per ora da loro chiesto non venga accordato.

A Lipsia delle fabbriche di calzature hanno congedato tutto il proprio personale che chiedeva nuovi aumenti.

Il Comitato dello sciopero ferroviario di Francia ordina la ripresa del lavoro

Parigi, 18, ore 2.

Il Sindacato nazionale dei lavoratori delle ferrovie comunica la seguente nota:

« All'unanimità il Comitato dello sciopero decide la ripresa del lavoro per domattina, 8 ottobre, su tutte le reti. Il comunicato decide inoltre la pubblicazione immediata di un manifesto in cui esporrà le ragioni della sua risoluzione e chiederà ai ferrovieri di prendere tutte le misure per la salvaguardia e il progresso dell'organizzazione sindacale ».

Conflitto tra un distaccamento turco e una banda

14 morti e 12 feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Salonicco, 18, ore 3

Un distaccamento militare, comandato da un tenente inviato ad inseguire le bande, presso Clorvna, nel distretto di Kolcina, cadde in un agguato. Le truppe, che si trovavano in una posizione oltremodo sfavorevole, vennero fatte segno ad un fuoco rapido da parte di una banda composta di otto uomini, che si trovavano sopra un'altura.

Nove soldati furono uccisi; dieci feriti gravemente. Anche il tenente è gravemente ferito.

Dopo un combattimento di trenta ore, le truppe uccisero cinque insorti: due feriti e uno illeso, riuscirono a fuggire.

Un treno che non può più fermarsi per un guasto ad un freno

Chambéry, 17, ore 11.45

Ieri sera il diretto Roma-Parigi fra le stazioni di Modane e di Saint-Jeanne de Morien ha preso una corsa precipitosa, e nonostante tutti gli sforzi del macchinista non ha più potuto arrestarsi.

I viaggiatori, spaventati, hanno tirato il segnale di allarme.

Il vagone *restaurant*, che si trovava in coda subì una scossa violentissima, come pure altri vagoni, e uscì dalle rotaie per una lunghezza d'una trentina di metri.

Il deragliamento sarebbe stato completo e disastroso se un binario trasversale non avesse costretto il vagone, uscito dalla linea, a rientrarvi.

Il treno si è fermato soltanto quando è giunto ad una salita.

Un panico terribile invase i viaggiatori, parecchi dei quali hanno rifiutato di proseguire il viaggio.

Si è constatato che il freno ad aria compressa non funzionava. Si crede ad un atto di sabotaggio.

Una visita dei Sovrani inglesi a Re Manuel

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 18, ore 1.

I Sovrani si recheranno sabato a visitare re Manuel e la regina Amelia al Castello di Woodnorton.

Il successo dei "Giorni lieti,, a Parigi Pubblico eccezionalmente appassionato

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, ore 2.

Ieri sera all'Odéon fu tentata da Antoine una innovazione veramente notevole nelle abitudini teatrali francesi. Per domani, martedì, era stata fissata la *répétition générale* della commedia *Giorni lieti*, del nostro Giannino Antona-Traversi.

Ebbene Antoine, che per lo spettacolo di ieri sera aveva annunciato una vecchia commedia, promettendo di farla precedere da un altro lavoro di repertorio, alzò il sipario sul primo atto del lavoro italiano, eseguendo tutta la commedia dinanzi ad un pubblico in alcun modo prevenuto. Con pieno godimento suo, e tra gli applausi continui, questi spettatori consacrarono senza saperlo il pieno successo della commedia di Giannino Antona-Traversi. Dopo ciò è tanto più vivo e tanto più simpatico l'atteso per l'avvenimento ufficiale di domani sera.

Uccide il fratello per difendere dall'ira brutale di lui una sorella

Brescia, 17, ore 22.

E' avvenuta ieri sera un'orribile delitto in frazione Campagnuole, distante dalla borgata poco più di tre chilometri, delitto in cui ha lasciato miseramente la vita Quelli Giuseppe, d'anni 30, di Folgaria nel Trentino. L'uccisore è stato il fratello Fioravante, dileguatosi dopo il delitto, ma che stamane, alle ore 5.30, dopo aver vagato per tutta la notte, è spontaneamente costituito ai carabinieri.

Il pensiero che una buona parte della sostanza paterna all'epoca del matrimonio sarebbe stata portata via dalla sorella Maria tortura atrocemente l'animo del fratello maggiore, Giuseppe, al punto da inasprire in questi un odio terribile verso la sorella, odio che egli non cercava nemmeno di dissimulare. I litigi in famiglia erano all'ordine del giorno.

Domenica, verso le ore 17, il Giuseppe era tornato a casa e aveva incontrato sull'uscio la sorella Maria; cominciò, come al solito, ad inveire contro di lei, prima con le parole più volgari e poi con le minaccie, e finalmente, visto che la Maria cercava di allontanarsi, temendo l'ira del fratello, la rincorse nel cortile per percuoterla. Quasi contemporaneamente, reduce dai campi, entrava nel cortile il fratello Fioravante. I due fratelli s'insultarono. Il Fioravante, che conosceva la robustezza del fratello e la sua superiorità fisica, entrò precipitosamente in casa e si armò di una di quelle roncole colla punta acuta che i contadini sogliono tenere agganciate alla cintola, che servono per potare le piante, e ritornò nel cortile tenendo la roncola nascosta dietro la schiena. Il Fioravante invesì il fratello Giuseppe, che non lo sapeva armato e che gli rispose vivacemente, dicendogli che era la rovina della famiglia, che era ormai tempo che finisse di perseguitare la sorella. A tali parole il Giuseppe, accecato dall'ira, rispose mettendogli le mani addosso. Il fratello cercò di schivarlo, retrocedendo fino a che urtò contro un carro che si trovava in cortile, che non gli permetteva una via di scampo. Allora fulmineamente si difese, brandendo con tutta forza con la roncola un colpo dall'alto al basso in direzione della testa del fratello. La violenza è stata tale da determinare la morte istantanea del Giuseppe.

Il torinese Faccioli conquista il brevetto di pilota aviatore

Novara, 17, ore 22.

Stamane si compì di aviazione di Cameri il torinese Faccioli ebbe un completo ed incontrastato successo. Egli seppe compiere con l'apparecchio di sua invenzione tre giri della stessissima brughiera, ininterrottamente, mantenendosi ad un'altezza di 150 metri. Così egli potè ha conquistato il brevetto di pilota aviatore, riscuotendo gli applausi dei numerosi presenti; e ci è grato di segnalare questa vittoria, perchè segna il trionfo di un apparecchio e di un motore italiani. Mentre il Faccioli compiva il proprio volo, il capitano d'artiglieria Costantino Pietro, neo-aviatore, compieva tre giri del campo con un *Blériot* della scuola stessa.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

17 Ottobre

Godimento dal 1.o luglio 1910.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 103 16.
— Id. fine corrente 103 45, 103 42 1/2, 103 41 1/4.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 80.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 25.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50 e 3 75) prezzi nominali 103 25.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi comin. 102 80.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 102 85.
Rendita 3 1/2 0/0 lordo: piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 102 85.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71

CAMBI E VALUTE

Francia 3: denaro 100 40, lettera 100 50.
Svizzera 4: denaro 100 225, lettera 100 325.
Germania 3: den. 123 92 1/2, lett. 124 02 1/2.
Londra 4: denaro 25 35, lettera 25 37.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE

Azioni Banca d'Italia 1465, 1465 50, 1465, 1465 50.
» Banca Commerciale 878 75, 879 25.
» Ferrovie Meridionali 664 50.
» Ferrovie Mediterranee ex-404 50, 404.
» Diatto 374.
» Conzini Vicenza 111 50, 112.
» Fiat 129 50, 130.
Invariati ed inattivi.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

17 ottobre — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 103 35, 103 30, 103 30.
Azioni Banca d'Italia 1464 1/2.
» Banco Commerciale 879 3/4.
» Meridionali 663.
» Mediterraneo 403 ex 7 50

Appendice della *Stampa* (71)

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ÉVACO

Pochi istanti dopo, quattro guardie entrarono nella camera. E il cardinale, con quella voce fredda che penetrava nella carne, come una lama d'acciaio:

— Fate camminare questa ragazza fra voi fino a Parigi. Me ne rispondete sulla vostra testa.

Corignano aspettava impazientemente. Ecco com'egli aveva aggiustato le cose nella sua mente: innanzi tutto, egli vedrebbe uscire Saint-Prix, che avrebbe resa la propria spada al capitano e che sarebbe stato tosto condotto verso la bastiglia od al gran Châtelet o Vincennes, a Corignano poco importava, poichè non aveva nessuna pronunziata preferenza sulla scelta della prigione. Poi, sarebbe apparso il cardinale, dando la mano ad Anna di Lespars, confusa e vergognosa. E, finalmente, lui, Corignano, sarebbe entrato nella stanza in cui Saint-Prix aveva ucciso Rascasse, per gettare un ultimo addio [illegible] al suo vecchio compagno.

Grandissimo fu dunque lo stupore di Corignano, quando vide uscire Anna di Lespars fra quattro guardie con la spada in pugno. E quello stupore crebbe e si mutò in inquietudine, quando vide apparire il cardinale, che parlava famigliarmente a Saint-Prix, e quando vide questi, perfettamente libero, montare a cavallo e prendere il suo posto al seguito di Richelieu.

— Oh! oh! — fece Corignano. — Sono avvenute delle strane cose, a quanto sembra! E Rascasse? Voglio vedere Rascasse, io!

— Ola! — gridava, in quel momento, il capitano delle guardie. — Che vogliono quegli arrabbiati?

Erano tre cavalieri, che giungevano a gran carriera. Attaccavano!... Loro tre attaccavano lo squadrone! Per un istante, furono viste le loro spade gettare dei lampi nella nube di polvere che li avviluppava; ed un triplo urlo echeggiò come un rumoreggiamento di tuono:

— Largo! Largo! Largo!...

Era una follia; uno di quegli atti insensati che, per la storia, sono eroici, quando riescono, e delittuosi quando falliscono; era la corsa alla morte; portavano seco in groppa la disperazione.

— Fuggiamo, nipotino mio! — aveva detto Montariol — vedendo i cinquanta cavalieri della scorta.

E Trencavel senza rispondere aveva sguainata la spada.

— Trencavel — disse Mauluys, calmo — che cosa pretendete fare?

— Liberarla — disse Trocavel, con una sorta di rabbia — o morire sotto ai suoi occhi. Andate, caro conte, voi non siete accusato di essere una spia, voi... andate.

— Scherzate? — fece Mauluys, che, con un gesto tranquillo, sguainò, alla sua volta, la spada.

— Morte del diavolo! — ruggì Montariol — giacchè la sala di scherma è morta, non vedo perchè dovrei vivere io!

— Avanti, dunque! — urlò Trencavel, i cui occhi s'infiammarono di sangue.

— Altolà, voialtri! — gridò il capitano — Guardie...

Cadde accoppato. Nel medesimo istante, due guardie stramazzarono. Scorse il sangue; si alzò un clamore selvaggio. L'urto era stato terribile. Una scarica di folgori; un ciclone che si abbatteva su di un mucchio di foglie secche. Ed il turbine si produsse. Non fu più che una visione confusa, senza linee precise, dei gruppi distrutti appena formati, e riformati appena distrutti. Ne uscivano un rumore composto di lamenti, di grida rauche, di urli brevi; e, d'un tratto, i tre insensati si staccarono dal turbine, il clamore si alzò, possente, verso il cielo. Il turbine delle guardie, atterrito, si allargò. I cavalli senza cavaliere aprirono delle bracce a calci. Bruscamente, il ciclone passò di nuovo. La seconda carica avvenne più sfrenata della prima. Tutti e tre erano sanguinanti. Per uno spazio di tempo più breve d'un secondo, essi furono visibili, laceri, truci, con le mani insanguinate, con gatti di fiamma dagli occhi e, repentinamente s'ingolfarono nel turbine con un fracasso di arieto che sfondi una porta di ferro.

Intorno ad Anna si erano affollate, immobili, una diecina di guardie.

Saint-Prix aveva veduto Trencavel.

Egli ebbe un funebre grido di gioia e raccolse le redini per slanciarsi:

— Restate, — disse, freddamente, il Cardinale. — Vi riservo per altre faccende.

Saint-Prix chinò il capo e pianse...

Il Cardinale aveva veduto Trencavel.

— La lettera! — egli pensò. — Oh! se potessi riconquistare la lettera! Che giornata!... Uccidete quel due — gridò. — Ma prendete vivo questo!...

Con la punta della spada, egli designò Trencavel, che si slanciava su di lui, rosso e fiammeggiante.

Anna di Lespars aveva veduto Trencavel. Lo rivide alla seconda carica, in quel secondo di tragico sogno. Ebbe la fulminea visione d'un cavallo impennato, che batteva l'aria con gli zoccoli — e d'un profilo fine, tracciato in leggiere linee su un fondo di polvere, d'un viso in cui sorrideva stranamente una monelleria beffarda, fra delle macchie rosse, una testa arruffata, un braccio levato al cielo, che dardeva lo scintillio dell'acciaio, fu una visione fulminea. E si formò per sempre in fondo ai suoi occhi.

E da quel fantastico assalto, da quel viso pallido, rosso e beffardo scaturì, d'un tratto il grido che doveva risuonare nel suo cuore come un rimprovero il grido d'una voce giovanile e molteggiatrice:

— Signorina, sono ancora io che vengo a spiarvi!...

La visione di sogno durò quanto un lampo. Fu subito cancellata da altre visioni intralciate, che sfilarono, in pochi secondi dinanzi allo sguardo di Anna, mentre le grida, di furore o di disperazione, gli appelli degli agonizzanti, i nitriti s'incrociavano, si urlavano, in fondo alla nube di polvere: delle braccia alzate, dei gruppi di cavalli in disordine, dei lampi repentini, dei tintinnii di spade, e la massa dei cavalieri che si slanciava, compatta, su due insensati... non erano più che due... Quale mancava?

Anna guardava. Tutta la sua vitalità era negli occhi. Il pensiero era assente. Il cuore le batteva appena, a colpi sordi, e lunghi intervalli... ella guardava!...

L'assalto delle guardie trionfanti avveniva su Montariol e Mauluys...

Era Trencavel che mancava!... Dov'era?...

(Continua).

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI USO UNIVERSALE

a base di Fosforo-Ferro-Calce Calisaya pura-Coca-Stricnina

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

Inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

(privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alla distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo della nostra specialità " Ischirogeno, Antilepsi, Glicerofosfina, Ipnotina " si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Corso - Corso Umberto I N. 318, palazzo proprio, NAPOLI

EDILIZIA PIEMONTESE

—(SOCIETA' COOPERATIVA PER ABITAZIONI CIVILI)—

VENDITA di Alloggi e Palazzine con pagamento rateale

Casa di via Schina, n. 8:
Diversi alloggi di 5-6-7-8 camere da vendere per il 1.o gennaio 1912.

Casa di via Bertola, angolo via Stampatori:
Ampie botteghe e alcuni alloggi da 5 a 10 camere disponibili per il 1.o gennaio 1912.

Casa di corso Regina Margherita:
Botteghe e piccoli alloggi da 3 a 8 camere da vendersi per il 1.o gennaio 1912.

Casa di via Amerigo Vespucci (Crocetta):
N. 5 alloggi di 5-6-7 camere disponibili per il 1.o ottobre 1911. 29497

PALAZZINE - Da vendere n. 10 palazzine in corso di costruzione alla Barriera di Francia

Per trattative rivolgersi alla Sede della Società, via XX Settembre, 62

GARANZIA 10 ANNI — Lire 4.80 VALORE L. 15 — GARANZIA 10 ANNI

TELEFONO 282.

Assortimento di orologi da tasca e da polso, sveglie, pendole, regolatori, cronometri, cronografi, cronometri-cronografi, orologi-calendari, orologi-contasecondi, orologi-contaminuti, orologi-contaore, orologi-contagiorni, orologi-contadate, orologi-contafasi lunari, orologi-contatempi, orologi-contachilometri, orologi-contagiri, orologi-contapassi, orologi-contapulsazioni, orologi-contatempi per fotografi, orologi-contatempi per medici, orologi-contatempi per chimici, orologi-contatempi per ostetriche, orologi-contatempi per sportsmen, orologi-contatempi per automobilisti, orologi-contatempi per aviatori, orologi-contatempi per aeronauti, orologi-contatempi per marinai, orologi-contatempi per ferrovieri, orologi-contatempi per tramvieri, orologi-contatempi per postelegrafonici, orologi-contatempi per militari, orologi-contatempi per ufficiali, orologi-contatempi per generali, orologi-contatempi per re, orologi-contatempi per regine, orologi-contatempi per principi, orologi-contatempi per principesse, orologi-contatempi per duchi, orologi-contatempi per duchesse, orologi-contatempi per marchesi, orologi-contatempi per marchesine, orologi-contatempi per conti, orologi-contatempi per contesse, orologi-contatempi per baroni, orologi-contatempi per baronesse, orologi-contatempi per cavalieri, orologi-contatempi per dame, orologi-contatempi per signori, orologi-contatempi per signore, orologi-contatempi per bambini, orologi-contatempi per bambine, orologi-contatempi per neonati, orologi-contatempi per feti, orologi-contatempi per embrioni, orologi-contatempi per spermatozoi, orologi-contatempi per ovuli, orologi-contatempi per cellule, orologi-contatempi per microbi, orologi-contatempi per batteri, orologi-contatempi per bacilli, orologi-contatempi per bacilli di Koch, orologi-contatempi per bacilli di Koch-Weeks, orologi-contatempi per bacilli di Koch-Weeks-Nicolle, orologi-contatempi per bacilli di Koch-Weeks-Nicolle-Manaresi, orologi-contatempi per bacilli di Koch-Weeks-Nicolle-Manaresi-Lustig, orologi-contatempi per bacilli di Koch-Weeks-Nicolle-Manaresi-Lustig-Galeotti, orologi-contatempi per bacilli di Koch-Weeks-Nicolle-Manaresi-Lustig-Galeotti-Ducrey, orologi-contatempi per bacilli di Koch-Weeks-Nicolle-Manaresi-Lustig-Galeotti-Ducrey-Frisch, orologi-contatempi per bacilli di Koch-Weeks-Nicolle-Manaresi-Lustig-Galeotti-Ducrey-Frisch-Pfeiffer, orologi-contatempi per bacilli di Koch-Weeks-Nicolle-Manaresi-Lustig-Galeotti-Ducrey-Frisch-Pfeiffer-Shiga, orologi-contatempi per bacilli di Koch-Weeks-Nicolle-Manaresi-Lustig-Galeotti-Ducrey-Frisch-Pfeiffer-Shiga-Kruse, orologi-contatempi per bacilli di Koch-Weeks-Nicolle-Manaresi-Lustig-Galeotti-Ducrey-Frisch-Pfeiffer-Shiga-Kruse-Sonne, orologi-contatempi per bacilli di Koch-Weeks-Nicolle-Manaresi-Lustig-Galeotti-Ducrey-Frisch-Pfeiffer-Shiga-Kruse-Sonne-Gallinarum, orologi-contatempi per bacilli di Koch-Weeks-Nicolle-Manaresi-Lustig-Galeotti-Ducrey-Frisch-Pfeiffer-Shiga-Kruse-Sonne-Gallinarum-Pullorum, orologi-contatempi per bacilli di Koch-Weeks-Nicolle-Manaresi-Lustig-Galeotti-Ducrey-Frisch-Pfeiffer-Shiga-Kruse-Sonne-Gallinarum-Pullorum-Typhosum, orologi-contatempi per bacilli di Koch-Weeks-Nicolle-Manaresi-Lustig-Galeotti-Ducrey-Frisch-Pfeiffer-Shiga-Kruse-Sonne-Gallinarum-Pullorum-Typhosum-Coli-communis, orologi-contatempi per bacilli di Koch-Weeks-Nicolle-Manaresi-Lustig-Galeotti-Ducrey-Frisch-Pfeiffer-Shiga-Kruse-Sonne-Gallinarum-Pullorum-Typhosum-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis, orologi-contatempi per bacilli di Koch-Weeks-Nicolle-Manaresi-Lustig-Galeotti-Ducrey-Frisch-Pfeiffer-Shiga-Kruse-Sonne-Gallinarum-Pullorum-Typhosum-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis, orologi-contatempi per bacilli di Koch-Weeks-Nicolle-Manaresi-Lustig-Galeotti-Ducrey-Frisch-Pfeiffer-Shiga-Kruse-Sonne-Gallinarum-Pullorum-Typhosum-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis, orologi-contatempi per bacilli di Koch-Weeks-Nicolle-Manaresi-Lustig-Galeotti-Ducrey-Frisch-Pfeiffer-Shiga-Kruse-Sonne-Gallinarum-Pullorum-Typhosum-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis, orologi-contatempi per bacilli di Koch-Weeks-Nicolle-Manaresi-Lustig-Galeotti-Ducrey-Frisch-Pfeiffer-Shiga-Kruse-Sonne-Gallinarum-Pullorum-Typhosum-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis, orologi-contatempi per bacilli di Koch-Weeks-Nicolle-Manaresi-Lustig-Galeotti-Ducrey-Frisch-Pfeiffer-Shiga-Kruse-Sonne-Gallinarum-Pullorum-Typhosum-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis, orologi-contatempi per bacilli di Koch-Weeks-Nicolle-Manaresi-Lustig-Galeotti-Ducrey-Frisch-Pfeiffer-Shiga-Kruse-Sonne-Gallinarum-Pullorum-Typhosum-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis, orologi-contatempi per bacilli di Koch-Weeks-Nicolle-Manaresi-Lustig-Galeotti-Ducrey-Frisch-Pfeiffer-Shiga-Kruse-Sonne-Gallinarum-Pullorum-Typhosum-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis, orologi-contatempi per bacilli di Koch-Weeks-Nicolle-Manaresi-Lustig-Galeotti-Ducrey-Frisch-Pfeiffer-Shiga-Kruse-Sonne-Gallinarum-Pullorum-Typhosum-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis, orologi-contatempi per bacilli di Koch-Weeks-Nicolle-Manaresi-Lustig-Galeotti-Ducrey-Frisch-Pfeiffer-Shiga-Kruse-Sonne-Gallinarum-Pullorum-Typhosum-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis, orologi-contatempi per bacilli di Koch-Weeks-Nicolle-Manaresi-Lustig-Galeotti-Ducrey-Frisch-Pfeiffer-Shiga-Kruse-Sonne-Gallinarum-Pullorum-Typhosum-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis, orologi-contatempi per bacilli di Koch-Weeks-Nicolle-Manaresi-Lustig-Galeotti-Ducrey-Frisch-Pfeiffer-Shiga-Kruse-Sonne-Gallinarum-Pullorum-Typhosum-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis, orologi-contatempi per bacilli di Koch-Weeks-Nicolle-Manaresi-Lustig-Galeotti-Ducrey-Frisch-Pfeiffer-Shiga-Kruse-Sonne-Gallinarum-Pullorum-Typhosum-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis, orologi-contatempi per bacilli di Koch-Weeks-Nicolle-Manaresi-Lustig-Galeotti-Ducrey-Frisch-Pfeiffer-Shiga-Kruse-Sonne-Gallinarum-Pullorum-Typhosum-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis, orologi-contatempi per bacilli di Koch-Weeks-Nicolle-Manaresi-Lustig-Galeotti-Ducrey-Frisch-Pfeiffer-Shiga-Kruse-Sonne-Gallinarum-Pullorum-Typhosum-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis, orologi-contatempi per bacilli di Koch-Weeks-Nicolle-Manaresi-Lustig-Galeotti-Ducrey-Frisch-Pfeiffer-Shiga-Kruse-Sonne-Gallinarum-Pullorum-Typhosum-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis, orologi-contatempi per bacilli di Koch-Weeks-Nicolle-Manaresi-Lustig-Galeotti-Ducrey-Frisch-Pfeiffer-Shiga-Kruse-Sonne-Gallinarum-Pullorum-Typhosum-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis, orologi-contatempi per bacilli di Koch-Weeks-Nicolle-Manaresi-Lustig-Galeotti-Ducrey-Frisch-Pfeiffer-Shiga-Kruse-Sonne-Gallinarum-Pullorum-Typhosum-Coli-communis, orologi-contatempi per bacilli di Koch-Weeks-Nicolle-Manaresi-Lustig-Galeotti-Ducrey-Frisch-Pfeiffer-Shiga-Kruse-Sonne-Gallinarum-Pullorum-Typhosum-Coli-communis, orologi-contatempi per bacilli di Koch-Weeks-Nicolle-Manaresi-Lustig-Galeotti-Ducrey-Frisch-Pfeiffer-Shiga-Kruse-Sonne-Gallinarum-Pullorum-Typhosum-Coli-communis, orologi-contatempi per bacilli di Koch-Weeks-Nicolle-Manaresi-Lustig-Galeotti-Ducrey-Frisch-Pfeiffer-Shiga-Kruse-Sonne-Gallinarum-Pullorum-Typhosum-Coli-communis, orologi-contatempi per bacilli di Koch-Weeks-Nicolle-Manaresi-Lustig-Galeotti-Ducrey-Frisch-Pfeiffer-Shiga-Kruse-Sonne-Gallinarum-Pullorum-Typhosum-Coli-communis, orologi-contatempi per bacilli di Koch-Weeks-Nicolle-Manaresi-Lustig-Galeotti-Ducrey-Frisch-Pfeiffer-Shiga-Kruse-Sonne-Gallinarum-Pullorum-Typhosum-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis-Coli-communis

Appendice della *Stampa* (7)

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE PÉVAGO

Pochi istanti dopo, quattro guardie entrarono nella camera. E il cardinale, con quella voce fredda che penetrava nella carne, come una lama d'acciaio:

— Fate camminare questa ragazza fra voi fino a Parigi. Me ne rispondete sulla vostra testa.

Corignano aspettava impazientemente. Ecco com'egli aveva aggiustate le cose nella sua mente: innanzi tutto, egli vedrebbe uscire Saint-Priac, che avrebbe rese la propria spada al capitano e che sarebbe stato tosto condotto verso la bastiglia od al gran Châtelet o Vincennes. A Corignano poco importava, poichè non aveva nessuna pronunziata preferenza sulla scelta della prigione. Poi, sarebbe apparso il cardinale, dando la mano ad Anna di Lespars, confusa e vergognosa. E, finalmente, lui, Corignano, sarebbe entrato nella stanza in cui Saint-Priac aveva ucciso Rascasse, per gettare un ultimo addio commosso al suo vecchio compagno.

Grandissimo fu dunque lo stupore di Corignano, quando vide uscire Anna di Lespars fra quattro guardie con la spada in pugno. E quello stupore crebbe e si mutò in inquietudine, quando vide apparire il cardinale, che parlava famigliarmente a Saint-Priac, e quando vide questi, perfettamente libero, montare a cavallo e prendere il suo posto al seguito di Richelieu.

— Oh! oh! — fece Corignano. — Sono avvenute delle strane cose, a quanto sembra! E Rascasse? Voglio vedere Rascasse, io!

— Olà! — gridava, in quel momento, il capitano delle guardie. — Che vogliono quegli arrabbiati?

Erano tre cavalieri, che giungevano a gran carriera. Attaccavano!... Loro tre attaccavano lo squadrone! Per un istante, furono viste le loro spade gettare dei lampi nella nube di polvere che li avviluppava; ed un triplo urlo echeggiò come un rumoreggiamento di tuono:

— Largo! Largo! Largo!...

Era una follia: uno di quegli atti insensati che, per la storia, sono eroici, quando riescono, e delittuosi quando falliscono, era in corso alla morte; portavano seco in groppa la disperazione.

Fuggiamo, maestro aveva detto Montariol — vedendo i cinquanta cavalieri della scorta.

E Trencavel senza rispondere aveva sguainata la spada.

— Trencavel — disse Mauluys, calmo — che cosa pretendete fare?

— Liberarla — disse Trecavel, con una sorta di rabbia — o morire sotto ai suoi occhi. Andate, caro conte, voi non siete accusato di essere una spia, voi... andate.

— Scherzate? — fece Mauluys, che, con un gesto tranquillo, sguainò, alla sua volta, la spada.

— Morte del diavolo! — ruggì Montariol — giacchè la sala di scherma è morta, non vedo perchè dovrei vivere io!

— Avanti, dunque! — urlò Trencavel, i cui occhi s'iniettarono di sangue.

— Altola, volatili! — gridò il capitano Guardie...

Cadde accoppato. Nel medesimo istante, due guardie stramazzano. Scorsa il sangue; si alzò un clamore selvaggio. L'urto era stato terribile. Una scarica di folgori: un ciclone che si abbatteva su di un mucchio di foglie secche. Ed il turbine si produsse. Non fu più che una visione confusa, senza linee precise, dei gruppi distrutti appena formati, e riformati appena distrutti. Ne usciva un rumore composto di lamenti, di grida rauche, di urli brevi; e, d'un tratto, i tre insensati si staccarono dal turbine, il clamore si alzò, possente, verso il cielo. Il turbine delle guardie, atterrito, si allargò. I cavalli senza cavaliere aprirono delle brecce a calci. Bruscamente, il ciclone passò di nuovo. La seconda carica avvenne più sfrenata della prima. Tutti e tre erano sanguinanti. Per uno spazio di tempo più breve d'un secondo, essi furono visibili, laceri, truci, con le mani insanguinate, con getti di fiamma dagli occhi e, repentinamente s'ingolfarono nel turbine con un fracasso di orrido che sfondi una porta di ferro.

Intorno ad Anna si erano affollate, immobili, dieci o dodici guardie.

Saint-Priac aveva veduto Trencavel.

Egli ebbe un funebre grido di gioia e raccolse le redini per slanciarsi.

— Restate, — disse, freddamente, il Cardinale. — Vi riserbo per altre faccende.

Saint-Priac chinò il capo e pianse...

Il Cardinale aveva veduto Trencavel.

— La lettera! — egli pensò. — Oh! se potessi riconquistare la lettera! Che giornata!... Uccidete quei due — gridò. — Ma prendete vivo questo!...

Con la punta della spada, egli designò Trencavel, che si slanciava su di lui, rosso e fiammeggiante.

Anna di Lespars aveva veduto Trencavel.

Lo rivide alla seconda carica, in quel secondo di tragico sogno. Ebbe la fulminea visione d'un cavallo impennato, che batteva l'aria con gli zoccoli — e d'un profilo fine, tracciato in leggiere linee sur un fondo di polvere, d'un viso in cui sorrideva stranamente, in mezzaluna beffarda, fra delle macchie rosse, una testa arruffata, un braccio levato al cielo, che dardava lo scintillio dell'acciaio, fu una visione fulminea. E si fermò per sempre in fondo ai suoi occhi.

E da quel fantastico assalto, da quel viso pallido, rosso e beffardo scaturì, d'un tratto il grido che doveva risuonare nel suo cuore come un rimprovero il grido d'una voce giovanile e monellesca:

— Signorina, sono ancora io che vengo a salvarvi!...

La visione di sogno durò quanto un lampo. Fu subito cancellata da altre visioni fratellate, che sfilarono, in pochi secondi dinanzi allo sguardo di Anna, mentre le grida, di furore o di disperazione, gli appelli degli agonizzanti, i nitriti s'incrociavano, si urtavano, in fondo alla nube di polvere: delle braccia alzate, dei gruppi di cavalli in disordine, dei lampi repentini, dei tintinnii di spade, e la massa dei cavalieri che si slanciava, compatta, su due insensati... non erano più che due... Quale mancava?

Anna guardava. Tutta la sua vitalità era negli occhi. Il pensiero era assente. Il cuore le batteva appena, a colpi sordi, a lunghi intervalli... ella guardava!...

L'assalto delle guardie trionfanti avveniva su Montariol e Mauluys...

Era Trencavel che mancava.... Dov'era?...

(*Continua*).

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI USO UNIVERSALE

a base di Fosforo-Ferro-Coca Chinina pura-Coca-Stricnina

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

(privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

della SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo della nostra specialità " Ischirogeno, Antilupi, Ittiocolcarpina, Ipnotina " si spedisce gratis dietro carta da visita chiedendo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Carro - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio, NAPOLI

EDILIZIA PIEMONTESE

— SOCIETA' COOPERATIVA PER ABITAZIONI CIVILI —

VENDITA di Alloggi e Palazzine con pagamento rateale

Casa di via Schina, n. 8:
Diversi alloggi di 5-6-7-8 camere da vendere per il 1.o gennaio 1911.

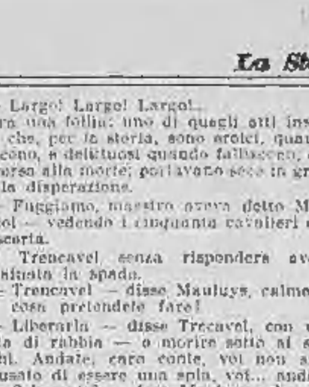
Casa di via Bertola, angolo via Stampatori:
Ampie botteghe e alloggi signorili da 6 a 10 camere disponibili per il 1.o gennaio 1912.

Casa di corso Regina Margherita:
Botteghe e piccoli alloggi da 3 a 4 camere da vendere per il 1.o gennaio 1912.

Casa di via Amerigo Vespucci (Crocetta:
N. 5 alloggi di 5-6-7 camere disponibili per il 1.o ottobre 1911. 19457

PALAZZINE - Da vendere n. 10 palazzine in corso di costruzione alla Barriera di Francia

Per trattative rivolgersi alla Sede della Società, via XX Settembre, 62



Lire 4.80 VALORE L. 15

GARANZIA 10 ANNI GARANZIA 10 ANNI

TELEFONO 252

Cronchi di porto sino alla nostra casa. Cediamo a titolo di reclame orologi scappamento ad ancora regolati al minuto elegantissimi 8 ore di carica. Garanzia 10 anni con miniatura a colori dietro la cassa nei segreti di S. M. il Re e la Regina d'Italia, S. S. il Papa e Militari di tutti i reggimenti e corpi speciali. Nelle commissioni indicare se si desidera Militare, Sport o una bella donna tutta a nude come la sola tela. Articolo sensazionale. — Sempre per battere la concorrenza ordiamo i nostri Bookoal ben regolati L. 2,95; gli Extragini antiflussi in cassa blen e dorata a fuoco L. 5,80, in Argento e due casse L. 7,80 Otto giorni carica in metallo L. 20, in argento L. 14. Argento da signora piatti e ben regolati L. 9,40 franchi fino alla vostra casa.

UHRENFABRIK, Direttore O. Celada
PONTE CHIASSO (Como)

Non temete inganni, i concorrenti ideali sono sempre pari. 15295

Non è morto!...

Questa esclamazione è una prova che quanto abbiamo detto circa la Società Civile S... di Livorno, di cui ci occupammo in grandissimo fotografico cenno e riportando una piccola fotografia di gruppo che rappresentava un suo bravo agente morto in Africa, è perfettamente esatto.

Infatti, oggidì il morto, perfettamente vivo, è ritornato in Italia ed ha portato alla Società Civile S... di Livorno i documenti originali comprovanti la sua morte, che, come abbiamo detto, sono stati fotografati e riprodotti nella nostra rivista.

La prima Casa in Italia che vende a rate con sole lire 5.50 mensili macchine fotografiche inalterabili, inoltre ai suoi corrispondenti manda gratis e franco porto 48 cartoline illustrate e un portafoto Barbarossa, 4, piazza nuova Torino.

LEVATRICE
GAIETTO MARGHERITA
via Ormea, 29, P. terra
Da molti anni esercente per Pensionati. Cure segrete. Prezzi e consulenze... c 36755

Avvertiamo

tutte le persone che continuamente o saltuariamente si rivolgono al nostro Ufficio per avere degli schiarimenti circa gli avvisi pubblicati nei nostri giornali... o per altre ricerche, che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, non prende seriamente in considerazione di pubblicare annunzi, avvisi, circolari, ecc., ne può quindi fornire qualsiasi risposta o schiarimento.

Il nostro collaudato personale avrà cura di evitare la noia della corrispondenza ferma e poca gradita per chi, in possesso dei dati, quali vorrà ritirare il nostro ufficio a consegna senza loro diretta, mediante presentazione di apposito scontrino.

Facciamo inoltre osservare di non mai accludere alle offerte originali di qualunque ed altro non capitando nè dalle loro restituzione; nè di inviare offerte raccomandate, perchè queste vengono senza alcun compenso.

Haasenstein e Vogler

NESTLE'S
FARINA LATTEA

Per malattie nervose e mentali
VILLA DI SALUTE
TROFARELLO
Direzione medica: Dott. Prof. P. Ormezzano.
Dott. G. Bonichello - Dott. C. F. Marinoni
Direttore amministrativo: P. F. CORDERO
Ufficio in Torino: Corso Re Umberto, 57, dalle ore 14 alle 18 — Via Goito, 20, dalle ore 10 alle 17.30 — Farmacia Torta, via Po, 24.
Per telegrafo e telefono: Villa Sante, Trofarello.

La guarigione del DIABETE dopo lunghe ricerche, si è trovata col VINO URANE PESQUI rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, l'insaziabile e immediatamente dissipate, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico, ed è usato specialmente, con successo per la guarigione del diabetici.

IL VINO URANE PESQUI
vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con certo certo.
si trova presso tutte le farmacie.

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. 2.°
da CONSULTI di malattie di intima e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 19295

GUARIGIONE radicale senza contenzione della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Fran. da Paola e Principe, Andrea 181

SERVIZIO con AUTOMOBILI
Linea POIRINO-CANALE-ALBA
Cumulat. per passeggeri col tram Torino-Poirino
Trasporto veloce e diretto di merci, ore, vini, ecc., con mezzi automobili per qualsiasi destinazione. 31822
Rivolgersi AUTO INDUSTRIALE
TORINO - Corso Vittorio Emanuele, 9 - TORINO

OLETE DORMIR BENE?
Adoperate i Guanciali, Coprimaterassi e Traversine "PROGRESSO" imbottiti di vero piumino d'oca sterilizzato. — Leggere - Igieniche - Eleganissime. - Catalogo gratis a richiesta.
ERNESTO OFFTERDINGER - MILANO
Corso Indipendenza, N. 12

Elisir Vegetale Diffusivo San Giovanni
Antiscorbutico, antisettico, digestivo, contro i crampi di stomaco, colica, mal di testa, mal di nervi, mal di mare, mal di montagna.
PRODOTTI SPECIALIZZATI ROSHOME
TORINO - Farmacia Ospedale San Giovanni
Piazza L. 3 e L. 5

Città di Torino

AVVISO D'INCANTO

Alle ore 14 di martedì, 25 ottobre 1910, in una sala del Palazzo municipale, si procederà all'incanto unico e definitivo per la vendita del forno da pane di proprietà municipale esistente nella Borgata di Mirafiori.

L'asta verrà aperta su prezzo a corpo lire 1000, e sarà deliberato chi avrà fatto maggiore aumento su tale somma. 32951

Tutte le condizioni sono visibili presso il Civico Ufficio di Economato.

ECONOMIA
Servendovi delle Mottonelle brevettate
ACCENDIFUOCO economia
ACCENDERETE FINALMENTE qualunque fuoco con facilità, rapidità ed Economia. Domandatele a tutti i carbonai e droghieri. M. Chellini e C.i Torino. c 35499

PREMIATA DI FABBRICA
CASSE-FORTI incombustibili
G. POESIO TORINO Corso P. Oddone, 19
Specialità Casse-forti commerciali importabili. Casse-forti speciali con 3 chiavi distinte per Reggimenti ed Amministrazioni — Catalogo a richiesta. 183

CORONE MORTUARIE da cent. 45 a L. 50
GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
VIA VIOTTI - TORINO 30097

DAWEY PAXMAN e C. - COLCESTER
Succursale: Via Avigliana, 26, TORINO
LOCOMOBILI - SEMIFISSE
2-3-400 cav., brevettate, a vapore surriscaldato
Massima economia, consumo e peso.
Si accettano cambi con macchine d'occasione
Caldaie - Motrici - Compressori - Trebbiatrici 29818

Cura Medica gratuita

per chi ricorre nei primi tre giorni, dalla manifestazione della Blenorragia (scolo). Cura rapidissima con preparati di nuova invenzione. — Farmacia Croce Bianca, via Bavera, 35, Torino. c 32664

Vendita Piante d'alto fusto
PIOPPI E ROVERI
Tenuta Cantarana SARTIRANA (Provincia di Pavia), sul sito convegnati a Bernardi Girolamo. — Inviare offerte a Torino, Amministrazione Balbo Bertone, via Stampatori, 4, prima del 10 novembre c 33125

Le Lampade WESTINGHOUSE a filamento metallico 75|100 candele-ora 1/2
Vendita esclusiva Ditta ROVI, corso Oporto 21, Torino - Telefono 39-58. 29350

PRESERVATIVI
per uomo e sesi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo inviando francobollo da cts. 15. — Casella postale 371, Milano. 4154

R. Scuola Industriale
PER LE INDUSTRIE TESSILI E TINTORIA
PRATO - Toscana
CORSI BIENNALI — Per schiarimenti e programmi rivolgersi alla Direzione

R. SCUOLA AGRARIA
della Provincia di Torino
in Caluso

Per l'ammissione 3.a elementare od anche 4.a. Può entrare al 2.o corso chi ha frequentato le Scuole Serali di rinforzo. Rette convittori L. 300. 30681

Città di Rivoli
Collegio-Convitto Nerva
Scuole elementari tecniche (tutte interne).
Speciale per corsi accelerati.
Cura materna nel corso elementare inferiore sotto la dipendenza della maestra Scuola Nerva.
Rette mitì — Accettazioni limitate.
Nessuna spesa d'insegnamento, che è completamente uniforme ai vigenti programmi governativi — Chiedere risultati Esami legali dell'ultimo triennio.
29112 Prof. GIUSEPPE NERVA, Direttore.

Collegio Borletti - PISCINA
Prem. Grand Prix e Medaglia d'oro — Anno XXIII.
Asilo infantile, Scuole Elementari e Tecniche interne. (Linea Torino-Pinerolo). Retinea Prof. L. Grasso. 28284

CITTÀ DI CARMAGNOLA
Istituto Vittorio Ema
Collegio Convitto Canonica
Premiato con Medaglia d'oro
SPECIALE PER CORSI ACCELERATI
di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica
Regio Liceo-R. Ginnasio - Scuola Tecnica comunale

CEVA Collegio Convitto Civico Istituto di Famiglia
Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali Regie, interne — Corsi speciali per alunni che, rimandati, non vogliono ripetere l'anno. — Chiedere programmi e schiarimenti al Signor Sindaco o al Rettore Prof. Dott. P. Zucino. H 31031 2

GRANDI MAGAZZINI DEL
LOUVRE
i più grandiosi ed i più belli del mondo
PARIGI
Casa di fiducia fondata da oltre mezzo secolo
STAGIONE D'INVERNO

I grandi MAGAZZINI DEL LOUVRE di Parigi hanno l'onore d'informare la loro clientela italiana che venne testè pubblicato in italiano il Catalogo delle Novità. Esso spedito per posta e gratis.

Tutte le persone che non avessero ricevuto questo Catalogo e lo pregano di farne domanda, con lettera affrancata, al

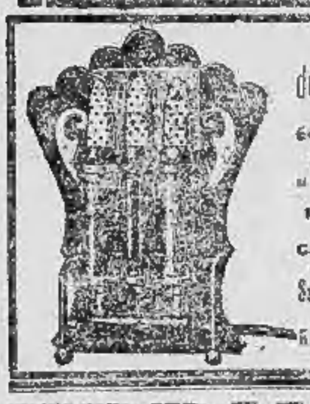
Signor Direttore dei Grandi Magazzini del Louvre
A PARIGI

Tutti gli ordini del valore di Fr. 25 e più vengono eseguiti contro rimborso (franchi di porto in tutta l'Italia, la Svizzera e la Sardegna, oppure dietro richiesta dei nostri clienti, franchi di porto e dogana, all'aggravio del 10 0/0 al importo della fattura, per contro rimborso). Cappelli al prezzo di 29 Fr.; Mantelli, le Bicyclette, le stoffe Pesamani, Cannelette, Feltri e Panni per appartamenti, gli articoli di cuoio ed in pelle, i tappeti, gli oggetti pesanti ed ingombranti, che vengono spediti franco frontiera francese.

La rapidissima di quest'oggetti ha luogo per mezzo ed alle condizioni più vantaggiose ai nostri clienti.

Nel spedizione gli articoli d'arredamento, biancheria da letto, articoli da viaggio ed in generale tutti gli oggetti pesanti ed ingombranti FRANCHI DI PORTO sino alla frontiera francese oppure al porto d'imbarco.

Interpreti in tutte le lingue.



IN ATTESA
dell'accensione dei caloriferi
COL RADIATORE
"Ercole"
combinato a gas o acqua
si riscalda qualunque appartamento qualunque ambiente
Nessuna spesa d'impianto!
Prezzo di costo minimo!
CONSUMO INSIGNIFICANTE!
Domandare listino 31417
Società Generale d'Incandescenza
Via Santa Teresa, N. 19
Radiatori in funzione sempre visibili
Cercansi rappresentanti ovunque.

FERRO - CHINA - BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA
"Sorgente Angelica"
Acqua Minerale da Tavola
Depositari per Torino di Nocera
in TORINO 2958 bis
FLLI PAISSA
Piazza San Carlo, 8.

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
Bevande delle Convalescenze — Vedi gli avvisi Preparati dal Liquore di Cinquantenario — Esigere la bottiglia d'acciaio

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VIEUX COGNAC SUPERIEUR
GRAN LIQUORE GIALLO - MILANO -
VINO VERMOUTH
CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia e le Colonie | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA nella Svizzera e Germania
dell'America del Sud C. F. HOFER E C. - GENOVA — G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG — dell'America del Nord L. GANDOLFI E C. - NEW YORK

Appendice della *Stampa* (8)

L'UOMO SENZA NOME

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

— E senza dubbio [illegible] la casa dell'ebreo Manasse, al ponte di Saint-Cloud, che siete stato [illegible] egli disse. — Precisamente... cercavo [illegible] di quell'usuraio... Ieri, [illegible] giorni fa vi ho veduto [illegible] non mi avete dato retta e non avete preso a vedere precauzioni?

— Ah! sei qua tu! — replicò brutalmente Bordeloup. — Le due consulta dopo la colazione, grazie tante. Bello mio, tuo che è fatto è fatto, e se mi consoli meglio i pesciolini di un vecchio che lo a mestiere da ventiquattro anni, dove ci mandavate questa notte, voi? È troppo tardi! vi mandavate questa notte.

— Penna di tutto — disse Gian Miseria — il comando vi era stato dato ognuno della sorpresa di stanotte, e vi lascio osservare che fino [illegible] nella nube di polvere che li avviluppava; ed un triplo urlo echeggiò come un rumoreggiamento di tuono:

Nello stesso tempo premeva colla mano il manico di un lungo coltello che teneva nascosto nella cintura.

— Quando vorrete! — replicò tranquillamente Gian Miseria.

— Allora subito.

— Subito sia pure — rispose il giovane brandendo l'arma.

— No, no — gridarono i contrabbandieri, i quali sentivano desiderassero che qualcuno più [illegible] il disparere del loro capo, erano [illegible] di non [illegible] quella soluzione troppo [illegible] e sanguinosa. — No, bisogna spiegarsi. Non così, assolutamente così per duellare parola! C'è sempre tempo di far morire ai coltelli! Non vogliamo quel duello lì!

Si erano messi fra Bordeloup e Gian Miseria, e cercavano di separarli.

— Senti... Vi faccio una proposta — ripresa Gian Miseria con gran calma. — Quando i nostri [illegible] saranno riuniti, discuteremo [illegible] e [illegible] che paralizzano i nostri sforzi e ci [illegible] [illegible] a cadere sotto le palle delle guardie di finanza. Cerchiamo quindi quali riforme dobbiamo introdurre nei nostri mezzi di esecuzione e in quel senso dobbiamo dirigere le nostre imprese.

— Alla buon'ora!

— Sta bene!

— Ben detto!

— Quello sì chiama ragionar bene!

— Ah! tu dai indietro, bel giovane! — gridò Bordeloup, furioso di vedere i contrabbandieri approvare con tanto entusiasmo la parola di Gian Miseria. — Preferisci batterti colla mezza, invece che col coltello! È più prudente.

Un sorriso sinistro sfiorò allora le labbra di Gian Miseria.

— Ordinerete tanto qualche momento fa che avevate forse — egli disse con ironia. — Ebbene, vi esorto a scrivervi bene, perchè sarà [illegible] vostro ultimo gesto.

Bordeloup alzò le spalle e lanciò un'alta di scherno contro Gian Miseria. Ma i contrabbandieri lo circondarono e minacciosi e separarono nell'altra camera.

Volgendosi, Gian Miseria si trovò di fronte a Maria. Era pallida e tremante: una grande inquietudine si leggeva nei suoi occhi.

— Che [illegible]! [illegible]... — ella domandò a bassa voce. — Quale è il suo scopo...

— Ti perdoneri già?... — disse Gian Miseria ammirando. — Quell'amore che doveva sedurre [illegible] [illegible] è dunque tanto debole e freddo?

— No, no! — ella interruppe con trasporto.

— Non voglio che mi [illegible]; ecco tutto.

— Allora basta che il mio destino si compia. L'ora della morte, lo sento, non è ancora giunta.

— Chissà?... Bordeloup è forte, abile e traditore. Guardate!

Gian Miseria scosse lentamente la testa.

— Bisogna che quel duello abbia luogo ad ogni costo — egli disse con implacabile risoluzione. — Bordeloup deve cedermi il posto, ed i contrabbandieri devono aleggermi loro capo. Ogni altro mezzo per giungere a quel risultato sarebbe vile e indegno di me. Ucciderò Bordeloup!

— Oh! — disse Maria — ho paura dell'avvenire. Ci capiterà qualche disgrazia!... Ma che importa — ella aggiunse vivamente — se mi amerai sempre!

— Non temere che il manchi — rispose Gian Miseria. — Sii forte, Maria, e, checchè avvenga non dubitare mai di me.

In quel momento s'udì la voce acuta di Paterne Bourrache.

— Signorina Maria — diceva — è pronta? Ecco l'momento.

— Il giorno in cui dubiterò di te — disse Maria rispondendo a Gian Miseria — quel giorno saremo entrambi perduti!

La lasciò e corse da Paterne Bourrache.

Intanto il nostro amico Brisaille, ritiratosi in un angolo della cucina riflettava per conto suo a cose dieute affatto piacevoli. A misura che i fatti [illegible] concentrati nel suo povero cervello [illegible] [illegible], a misura degli avvenimenti gli rincresceva.

Si ricordava che un visconte lo aveva cordialmente salutato, e che un Alanson-Giovanni-Giuseppe Brisaille nativo di Pessis-les-Cornilers, dotato di molte qualità fisiche e morali, contrabbandiere per vivere, era stato ammesso per sorpresa con una sconosciuta, probabilmente l'amante di quel visconte milionario. Meno male se quella donna, sua moglie, che aveva sposato vista e trovato adorabilmente bella, non gli fosse fuggita con [illegible]

Ah! la mala fortuna era stata terribile! Ricordando le bastonate ricevute, che, ahimè! gli scottavano ancora assai, pensando alla sorte infelice dei suoi due amici Ilario Chapoul e Geroiamo Pamelle, il povero Brisaille sentì nell'anima una grande malinconia. Fino a quel giorno egli era stato un giovialone, un non curante del presente e dell'avvenire, e per la prima volta si vedeva assalire da pensieri neri e strani. Tutto ciò gli pareva di cattivo augurio, e restava dibattendosi che poteva contro quella spiacevole invasione.

— Ah! vediamo un po' — egli disse alzandosi e scuotendo forte il corpo come un cane quando esce dal bagno — sto per divenir pensieroso come un poeta, e malato come un [illegible]! No, perdio! Sinquieri chi vuole di tutti quei seccanti! Io mando al diavolo tutti i visconti della terra e tutte le donne e tutti i quattrini insieme! Al diavolo la tristezza, la malinconia, la gelosia, le collera e le vendette! Voglio bere, ridere, divertirmi più che potrò! Muoiano i fastidi! Viva l'allegria!

(*Continua*).